

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**«Pentiti»:  
intervista  
al giudice  
Imposimato**

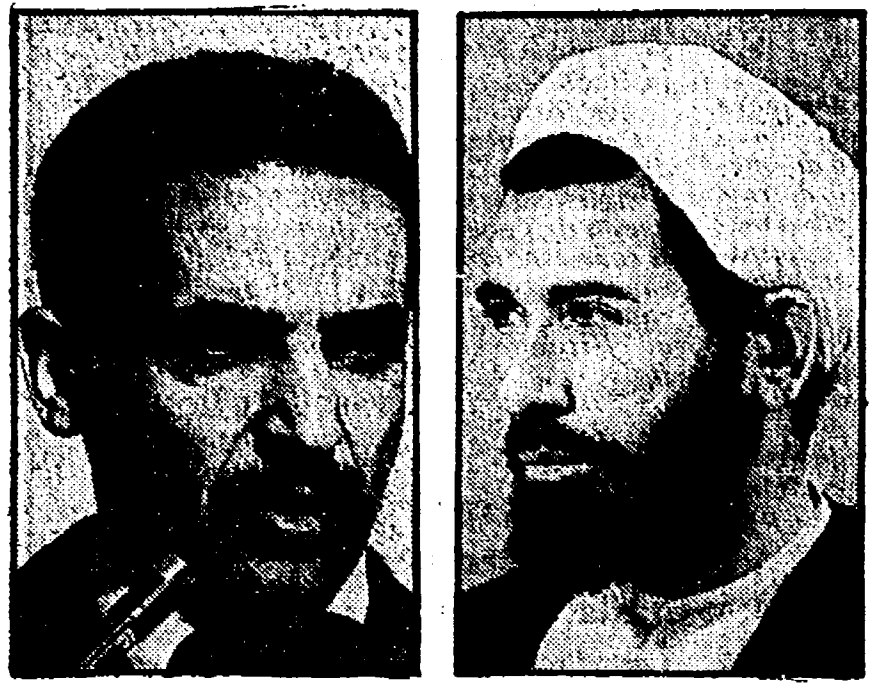
«Il disegno di legge del governo sul "pentiti" è una prima risposta concreta al problema ma occorre raggiungere un maggior punto di equilibrio tra l'esigenza dello Stato di fare giustizia e quella di favorire la dislocazione della lotta armata: ad esempio non sono d'accordo sulla concessione di benefici prima della sentenza di primo grado». Queste ed altre considerazioni sono contenute in un'intervista all'Unità del giudice di Roma Ferdinando Imposimato. **A PAGINA 5**

**Il paese è precipitato nella spirale di una sanguinosa guerra civile**

## Sull'Iran il pericolo della disgregazione

### Un milione ai funerali di Rajai

Ormai falciato il vertice islamico - Rafsanjani minaccia una repressione ancora più dura - A Parigi Bani Sadr dice: «E' il risultato della scelta integralista»



TEHERAN — La capitale iraniana ha rivissuto ieri le ore di tensione, di angoscia, di mobilitazione di due mesi fa. Oltre un milione di persone si sono riversate nelle strade per partecipare ai funerali del presidente della Repubblica, Mohammad Ali Rajai, e del primo ministro, Mohammad Javaher Bahonar, uccisi nell'attentato dinamitardo di domenica; così come due mesi fa oltre un milione di persone aveva seguito i funerali dell'ayatollah Beheshti e delle altre 71 vittime dell'attentato alla sede del partito della repubblica islamica. Due attentati che hanno colpito, al vertice il gruppo integralista decapitando praticamente il partito e il governo e accentuando in modo drammatico lo sgretolamento del regime, sottolineato dal quotidiano stillicidio di attentati ed esecuzioni. Allora erano morti il «numero uno» del partito, appunto l'ayatollah Beheshti, e con lui quattro ministri e più di venti deputati; ora sono scomparsi il capo dello stato e il capo del governo. Dei massimi dirigenti del gruppo integralista rimane ora l'ayatollah Hachemi Rafsanjani, presidente del Majlis (parlamento) e unico sopravvissuto del «triumvirato» che fino al giugno scorso esprimeva la leadership della rivoluzione islamica.

**Mentre cala la produzione industriale**

## I sindacalisti da Spadolini

### Trattativa globale o aut aut sul salario?

Carniti: se ci saranno condizioni di credibilità diventerà più difficile un rifiuto «pregiudiziale» sulla scala mobile

ROMA — Ieri le principali fabbriche hanno riaperto i cancelli. Unico grande «buco nero» la Fiat, dove migliaia di lavoratori in cassa integrazione sono costretti ad un'altra settimana di ferie forzate. L'azienda torinese è un emblema della crisi che investe interi settori. E' di ieri la notizia che l'intera produzione industriale nazionale ha registrato in maggio una caduta del 5,7% rispetto allo stesso mese dell'80. Nell'arco dei cinque mesi (gennaio-maggio) la flessione è stata del 5,4. Sul fronte dei prezzi, al di là dei discutibili propositi governativi (sono previsti per oggi nuovi incontri con le organizzazioni dei commercianti, con le cooperative e i rappresentanti delle industrie alimentari), si registra una ripresa inflazionistica confermata dopo i dati di Torino, dell'aumento dell'1,1% dell'indice del costo della vita registrato in agosto a Roma.

**Il tema principale: una linea del governo contro la recessione**

Il primo problema di questa ripresa autunnale è la definizione di misure per l'occupazione e gli investimenti. E' un compito che spetta al governo e alle imprese. Finora abbiamo sentito da parte del governo propositi, quasi tutti generici. Ma poi ci sono i fatti: i ritardi drammatici nelle zone terremotate e negli interventi sul mercato del lavoro a partire dal Mezzogiorno. La crisi industriale. E' tempo che il governo passi dai propositi ai fatti, e i problemi sono chiari: sono quelli delle aree terremotate del Mezzogiorno, dell'industria, della casa, dell'energia, del mercato del lavoro. Occorrono nell'azione del governo fatti che si contrappongano a una tendenza recessiva grave per l'occupazione e per lo stesso assetto produttivo del paese. Basti a ricordarlo che nella bilancia commerciale, oltre al buco dell'energia e dell'agricoltura, c'è il passivo drammatico della siderurgia e della chimica e oggi anche dell'auto. Quindi l'essenziale è che si delini subito una linea di programmazione contro la recessione. Questo è, appunto, il primo problema.

Il presidente del consiglio Spadolini ha convocato per mercoledì una riunione dei ministri economici, per elaborare uno schema di politica economica generale come base della legge finanziaria e di una possibile ipotesi di rientro dall'inflazione. Spadolini ieri sera ha ricevuto il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e, subito dopo, Pierre Carniti. Nei prossimi giorni incontrerà Luciano Lama mentre è della settimana scorsa l'incontro con Benvenuto. Un esponente della Cisl, Cesare Del Piano, ha già comunque messo in guardia sull'impossibilità di intervenire in qualche modo ad «accordi separati» su una materia tanto delicata.

Carniti ad ogni modo, subito dopo il colloquio con Spadolini è tornato a rilanciare la sua ipotesi di un intervento, sia pure misurato, sulla scala mobile, ancorando gli scatti futuri ad un «tetto» prodeterminato di inflazione. A detta del segretario Cisl «se ci saranno le condizioni credibili per combattere l'inflazione», diventerà difficile per la CGIL «continuare a sostenere un rifiuto pregiudiziale» ad un intervento appunto sulla scala mobile. L'unica alternativa, ha aggiunto, sarebbe...

(Segue in ultima pagina) ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

**Conversando a Trento con i rinnovatori dello scudo crociato**

## IL PROBLEMA DELLA DC

### Come avere «sangue fresco» cattolico senza mutamenti di linea politica?

Dal nostro inviato

TRENTO — E' un altro capitolo della crisi democristiana quello che si è aperto a Trento con la convocazione dell'assemblea nazionale di novembre. Dove potrà approdare? Maria Eletta, Martini, vicepresidente della Camera e promotrice con altri di quei «manifesti» di dura contestazione dell'attuale leadership del partito i quali fecero scandalo nel mese di luglio, ora è disposta ad accantonare le più aspre polemiche che dei mesi scorsi. «Questo è l'inizio — dice — almeno all'inizio, di un processo che abbiamo insistentemente sollecitato noi soprattutto con il «documento dei 31». Il principio dal quale siamo partiti è molto semplice: è quello di chiamare a discutere insieme

uomini che stanno dentro il partito e fuori di esso e che sono interessati a dare una risposta alle domande sempre più pressanti della società civile. L'equazione da risolvere riguarda il triangolo partitico-società-istituzioni. E' qui che bisogna vedere che cosa cambia». E continua: «a quale sarà lo sbocco? Si è aperta ora una dialettica su di un terreno nuovo. Perciò può accadere di tutto: o un semplice aggiustamento delle cose, o allora servirà a ben poco; oppure una soluzione che riesca veramente ad andare più a fondo risultando così produttiva e utile, e non soltanto alla DC».

L'importante — sostiene — è mettere in moto energie nuove, a partire dalla periferia, per impedire che si cerchi di ridurre tutto ai dosaggi di verità. Giovanni Galloni, subito dopo la riunione della direzione, era stato drastico, affermando che la partita che si è ingaggiata ha come posta la «salvezza» della Democrazia cristiana. E per salvezza intendeva evidentemente un effettivo colpo di arresto alla crisi del partito, e anche — nello stesso tempo — una operazione di salvaguardia dei collegamenti ora logorati della DC con il mondo cattolico e con il retroscena popolare del partito, pena la sua trasformazione in un'altra cosa, in un partito cioè conservatore in senso classico.

Quindi, all'ordine del giorno della DC figura ora la ripresa di un rapporto con la realtà sociale e culturale cristiana. Nel comitato «ordinatore» così è stato chiamato dall'assemblea nazionale di novembre sono entrati, accanto a cinque rappresentanti degli iscritti e a cinque degli eletti dc, anche cinque persone senza tessera. Tra queste, lo storico Pietro Scoppola, teorico del rinnovamento già nella fase Moro-Zaccagnini e ora sollecitato di un deciso mutamento di rotta. Il discorso che si apre ha molte implicazioni, anche di principio. Il Concilio Vaticano II è da tempo dietro le spalle e le vecchie regole del cattolicesimo, che rassicurano le organizzazioni cattoliche ad un rigido legame con la DC, sono sentite come estranee da quanti nel mondo cattolico si muovono e si aggregano.

Il presidente della ACLI ha Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

## Elezioni anticipate? Piccoli accusa gli «alleati»

Dal nostro inviato

TRENTO — Piccoli rovescia ora sugli alleati di governo l'accusa di spingere alle elezioni politiche anticipate — a scorse. La polemica ha ormai rotto gli argini di Trento si sposta a Roma dove nella giornata di oggi il segretario della Democrazia cristiana si incontra con Bettino Craxi. E' saltato intanto il vertice a cinque sulle spoglie preannunciate dalla segreteria democristiana per il 10 settembre: i socialisti si sono dichiarati disponibili soltanto per gli incontri bilaterali tra i dirigenti dei partiti governativi. Comincia così all'interno del pentapartito, con scambi reciproci di colpi bassi...

c. f. (Segue in ultima pagina)

## OGGI 47, morto che parla

Quella del «Geniale» è dunque, nei riguardi del partito di maggioranza relativa, una testimonianza interamente affidabile, e da essa, come avete letto, si apprende che la DC tende a ridefinire la sua immagine, il suo ruolo e la sua stessa organizzazione. Ma questo che cosa vuol dire? Vuol dire che nelle DC italiane non rimane in piedi più nulla o, in altri termini che la DC non c'è più. Se peraltro il suo ruolo è di natura ideologica, bisogna ridefinire. Non ha più un suo ruolo: occorre ridefinire il suo ruolo. Non è più un partito di massa, ma un partito di élite. Non è più un partito di massa, ma un partito di élite. Non è più un partito di massa, ma un partito di élite. Non è più un partito di massa, ma un partito di élite.

passati? All'obitorio? Stavano seduti come fucoli quando si erano accostati a sedere o si stendevano addirittura nelle casse? E le corone dove si depositano? Il solo che, in queste condizioni, ha osato dire che «il vento sta cambiando e questo favore» è il senatore Francesco Cossiga. Recentemente è Eric Ha detto, tra l'altro, spiegando le ragioni di un sentire da che parte spirasse la brezza. Non si dimentichi che Rafsanjani è uno degli uomini più di buon gusto che vivano in Italia. Recentemente è Eric Ha detto, tra l'altro, spiegando le ragioni di un sentire da che parte spirasse la brezza. Non si dimentichi che Rafsanjani è uno degli uomini più di buon gusto che vivano in Italia.

Partecipando

Per quanto riguarda il salario, è meglio essere Sergio Garavini (Segue in ultima)

## Un focolaio d'incendio

Il micidiale attentato con cui per la seconda volta nel volgere di due soli mesi sono stati decapitati il partito islamico e il governo di Teheran è una notizia tragica non soltanto per l'Iran e la sua rivoluzione. Il suo significato potrebbe restare circoscritto solo se le sorti dell'Iran fossero qualcosa cui il resto del mondo può guardare con disinteresse. Ma questo non è possibile. Nonostante l'apparente indifferenza con cui le grandi reti di informazione mondiale seguono da parecchio tempo gli avvenimenti iraniani, sul paese restano fissi gli sguardi, e non soltanto gli sguardi, di molte potenze.

### Le fazioni che si combattono

La rivoluzione iraniana rischia di autostruggersi. Da alcuni mesi il paese va scivolando in una spirale di guerra civile. La rincorsa fra repressioni e attacchi armati si fa sempre più spietata. Le fazioni che si combattono parlano entrambe nel nome di una rivoluzione il cui senso e le cui prospettive diventano sempre più indecifrabili. Dopo la deposizione di Bani Sadr e la sua fuga in Francia, il capo del movimento, Rajavi, gli oppositori che pure rappresentano un'ala del moto rivoluzionario che abbatté lo scà hanno creato un centro di organizzazione di direzione all'estero, oltre che nel paese. A Teheran invece non c'è governo, né si sa come possa essere formato ora che quasi tutti i maggiori esponenti del movimento al potere sono stati soppressi. Solo punto di riferimento resta il vecchio e malato Imam. Ogni soluzione a questo punto potrebbe profilarsi all'orizzonte, ma una sembra in grado di sfuggire a una logica cruenta.

La drammatica dinamica interna è certo il primo motore degli eventi. Ma l'orizzonte non è soltanto un fatto nazionale, nonostante quella specie di cordone sanitario che si è steso attorno al paese e che una parte almeno degli stessi dirigenti iraniani ha contribuito a erigere. La sola posizione strategica ed economica dell'Iran, nel cuore della regione del mondo dove si sono accesi i conflitti più esplosivi, non consente di ignorare che per alcuni anni chi partecipava all'impresa ebbe l'assicurazione che questa era stata approvata da chi di dovere.

### Due indirizzi distruttivi

Siamo dunque testimoni di una situazione internazionale che si fa rapidamente più grave e più torbida. In queste circostanze due sono gli indirizzi più allarmanti che l'amministrazione Reagan ha scelto per l'America e cerca di imporre ai suoi concittadini alleati. Entrambi possono avere conseguenze distruttive. Il primo è l'asprezza del contrasto Est-Ovest che va riassumendo toni da crociata e che si accompagna con un singolare disprezzo per il grave contrasto Nord-Sud, considerato ancora una volta semplice terreno di scontro fra le massime potenze (come ha dimostrato il recente viaggio della signora Giuseppe Boffa (Segue in ultima)

## A Napoli slitterà anche l'apertura dell'anno scolastico?

A sole due settimane dall'inizio dell'anno scolastico la situazione a Napoli si presenta gravissima: le sedi scolastiche occupate, dai cittadini rimasti senza casa dopo il sisma, sono infatti 155 e un altro centinaio quelle inagibili per danni. Bloccate anche le iscrizioni all'università. Di fronte a questa situazione si registra la più assoluta insensibilità del governo. **A PAGINA 2**

## Attentato nella RFT venti feriti in una base USA-NATO

Una ventina di persone — tra cui numerosi militari americani, due dei quali, il generale Moore ed il colonnello Young, si trovano in «gravi condizioni» all'ospedale militare di Landstuhl — sono rimasti, ieri, feriti dallo scoppio di una bomba nella base di Ramstein, nella RFT, avvertiti agli uffici che ospitano il quartier generale dell'Aviazione militare degli Usa in Europa. **IN ULTIMA PAGINA**

NELLE FOTO: un momento dei funerali; accanto al titolo, da sinistra: Rajai e Bahonar



Centinaia di sedi inagibili, bloccata l'università

Non è certo che a Napoli la scuola possa riaprire

Gravissima incertezza a due settimane dall'inizio dell'anno scolastico - Il terremoto ha reso insostenibile una situazione già drammatica - Colpevoli ritardi del governo

Dall'inviato. NAPOLI — «Qui non è questione di un mese o due di ritardo di iscrizioni bloccate... Questa della scuola a Napoli, della sua sorte, adesso è subito, è una questione di civiltà, di cultura. Riguarda tutti, investe tutti. Se la gente, se questo governo non pensa così, se non si sente come grande problema nazionale, allora è inutile parlare di ricostruzione, discutere di rinascita del Sud...»

Gli esami di riparazione

In 400 mila affrontano la prova di settembre

[Dalla notizia di pagina 1]

ROMA — Prendono il via oggi le prove scritte per i 400.000 studenti impegnati negli esami di riparazione. Si tratta degli alunni delle scuole medie superiori, rimasti gli ultimi 'forzati' dell'esame estivo dopo l'abolizione di queste prove negli altri gradi d'istruzione (elementari, medie inferiori e maturità) decisa nel 1978.

LETTERE all'UNITA'

Tanti «no» alle bombe per far fischiare le orecchie a chi non ci sente. Caro Unità, ciò che conta è la pace, ad essa non può e non deve esserci alternativa. Troppo blacchiere sul riequilibrio, sulla parità di «mezzogiorno» come condizione per l'inizio di trattative...

«N, non uccidere», meeting per la pace domani a Bologna

Per i missili a Comiso ancora distanti le posizioni delle popolazioni da quelle di Lagorio - Benvenuto: «Improvvisabile un negoziato con la presenza dell'Europa»

ROMA — Ancora manifestazioni, ancora cortei, una manifestazione contro la presenza di missili a Comiso. Bologna nell'ambito della Festa provinciale dell'Unità è stato organizzato un meeting per la pace...

hanno dato lo stesso ministro e una parte dei mezzi di informazione. «La Regione siciliana» affermano i comunisti ragusani — evitando ulteriori sventate indecose, può e deve far valere i suoi poteri in materia di installazioni militari...

Altre lettere contro i missili a Comiso e la decisione di Reagan di costruire la bomba «N» ci sono state inviate da tutti. Costantino ZANCOLIA di Montetorone (Roma), Armando V. PEZZI di Bologna...

In carcere con Rutelli anche tutta la segreteria radicale?

[Dalla notizia di pagina 1]

LATINA — Arrestato sabato mattina durante una manifestazione contro l'ampliamento del poligono di Nettuno, Francesco Rutelli, segretario del Partito radicale, rimane in carcere. A fargli compagnia può darsi che vadano gli altri componenti della segreteria radicale che in pratica si sono autoaccusati dello stesso reato di Rutelli...

Domani l'incontro delle Regioni con Andreotta

[Dalla notizia di pagina 1]

ROMA — La dura opposizione delle Regioni a stanteo specifico al decreto Andreotta, riguardante la liquidità finanziaria degli enti locali, sarà al centro di un incontro che si svolgerà domani a Roma tra il ministro del Tesoro e i presidenti delle Regioni.

Vittoria del PCI alle elezioni di Firma in Calabria

[Dalla notizia di pagina 1]

COSENZA — Vittoria comunista a Firma, un comune della zona di Pollino, in provincia di Cosenza. Gli elettori della terza sezione domenica 12, infatti, sono tornati alle urne per il rinnovo del consiglio comunale.

Raddoppiano le paghe dei soldati

[Dalla notizia di pagina 1]

ROMA — Da domani raddoppiano le paghe dei soldati di leva, da mille lire al giorno passano a duemila. L'aumento è senza dubbio consistente, ma ancora inadeguato rispetto a questa crisi inflazionistica che trasforma lire al giorno a ogni militare sarebbe risultate incompatibili con le esigenze del bilancio.

Perché non si può sempre condannare il ferroviere che abbandona il treno

[Dalla notizia di pagina 1]

Carissima Unità, ho letto sia la lettera di M. Arcolino (5/8/81), sia quella di B. Pazzini (18/8/81), entrambe intese l'abbandono di un treno, da parte del personale di macchina della Ferrovia dello Stato.

Si è il personale di macchina a essere in questo senso, allora anche lo condanneremo senza mezzi termini l'abbandono del treno senza una motivazione, anche se ciò fosse vero, non può essere autorizzato nessuno ad impedire l'applicazione della legge.

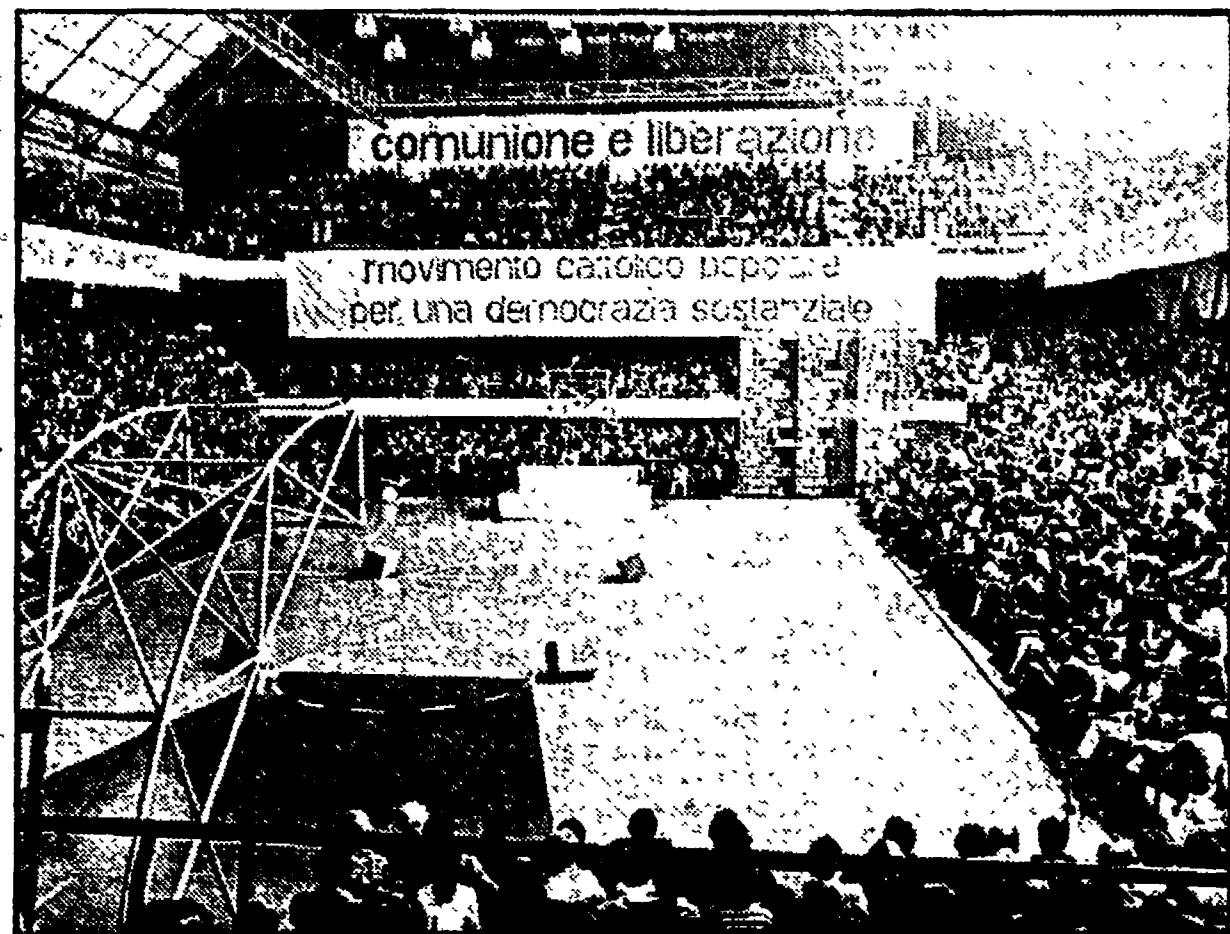


# Ma la DC non è andata a Rimini...

### Il meeting dei giovani cattolici del Movimento Popolare, di C.L., delle Acli, fra mille contraddizioni ha proposto un confronto fra umanesimo religioso e umanesimo laico «Vogliamo parlare di pace, non di difesa»



Una processione per il Venerdì Santo a Milano, organizzata dalle associazioni cattoliche. In basso: un'assemblea di Comunione e Liberazione



comunione e liberazione  
movimento popolare  
per una democrazia sostanziale

Dal nostro inviato  
RIMINI. Al meeting cattolico di Rimini (promotori il Movimento popolare, il Sabato, l'editrice Jaca Book e il centro culturale «Il portico del vasale») la prima impressione era di un universo sostanzialmente sconosciuto, o per lo meno dimenticato. Un mondo apparentemente labirintico ma in effetti con i suoi spazi culturali e morali distribuiti come i cieli concentrici del Paradiso dantesco.

Entrò nel primo cielo e una ragazza ti consegna silenziosamente un rosario di plastica e un libriccino edito da Fratelli d'Italia, frate camillo alto e fiero come un dio greco. Il libriccino racconta di «terza segreto di Fatima» e si chiede se «sia giunta la pienezza del tempo?». Occorre «agire subito perché l'umanità possa vedere oltre il fumo del fuoco nucleare e quello dell'atomico». «Vogliamo parlare di pace, non di difesa, operare per la pace non per la guerra».

profondamente cattolico, la scienza nasce tutta da Galileo, e quindi dal cattolicesimo (qualche ommissis sul trattamento poco riguardoso riservato a Galileo dalla chiesa del suo tempo).

ordine del giorno erano i popoli europei e le loro culture; tuttavia lo squilibrio è apparso ugualmente sensibile. Josef Tschner, professore di filosofia dell'Unità alla Pontificia facoltà teologica di Cracovia, ha sostenuto che il marxismo omnesce la realtà concreta del lavoro, lo interpreta come semplice forza dirompente, cancellando gli aspetti umani della laboriosità.

versò come quelle di Levinas o di Girolomini. Promotore della cooperativa «Alice nera» nella sperduta campagna di Isola delle Piane (Marche), Gino Girolomini critica duramente l'installazione dei missili nucleari in Italia, definisce gli Stati Uniti «i nuovi romani», poi parafrasa l'Ecclesiasta: «Tanto soffrì di uomo sotto il sole che oggi vale? Tutti i fiumi se ne vanno al mare e il mare non si piena. Ogni parola vien meno, né sa l'uomo parlare. È una fame di vento, dice ancora l'Ecclesiasta: è una fame di giustizia, dico io».

del Palazzo, con i suoi fochi intrighi, anche se poi continuano (ma non tutti) a votarlo. «Questi cattolici mi diceva il responsabile nazionale del Movimento popolare Roberto Formigoni — formano cooperative, centri culturali, partecipano al lavoro con gli emarginati e gli handicappati, hanno in mente una società fondata sulla solidarietà, sul rispetto reciproco, sulla giustizia. Credono che un incontro tra le forze essenziali del Paese, e quindi anzitutto tra cattolici e comunisti, sia indispensabile per trasformare la società. È inevitabile che guardino con disagio a una DC che ha smesso tutti gli ideali dal quali era partita».

Ma forse «Il Popolo» (concediamogli questo credito) si riferiva all'operazione storico-culturale avviata dal Pci: la ricerca dei radicali cristiani più profondi, i riferimenti a Metodio, a Cirillo e al monaco benedettino di quindici secoli fa. Il quotidiano della DC ha interpretato la ricerca in modo manicheo (prima tutto il bene, poi tutto il male a partire dal Rinascimento e dall'Illuminismo) e ha supposto una sollevazione laicistica (non falca, che è tutta l'altra cosa degna del massimo rispetto, spiega ancora Formigoni).

L'operazione avviata dal meeting è invece più complessa. «La spaccatura da risanare (e dunque non da approfondire, ndr.) quella fra l'umanesimo cristiano — ha scritto «Avvenire» — e l'umanesimo laico». Bisogna abbattere «antichi steccati che hanno consolidato i disastri d'oggi», dunque non erigere di nuovi. Sempre su «Avvenire» soggiunge Ersilio Tonini: «Il richiamo a secoli di cristianità è un invito a vedere nel passato non un modello di conservazione, ma un terreno da cui partire per produrre, ma soltanto tracce su cui operare un confronto (...). Sta avvenendo qualcosa di meglio che nel 1971». Allora, come oggi, molti cattolici neovangelici, si affrettano a precipitare negli eventi. Ludwig Wittgenstein, matematico e filosofo, ricordava: «L'avventura dei vecchi fisici che avvertivano all'improvviso di capire, che allora proprio accorgevano di non aver capito per riuscire a dominare la fisica». E concludeva: «Non è più sufficiente essere bravi giocatori; piuttosto si pone la domanda: è questo il gioco da giocare proprio adesso, e qual è il gioco giusto?». «Sfavolta — osserva Ersilio Tonini — appare possibile una via d'uscita a salvamento, direbbe Dante, e ciò non per la presenza entro i buci sotterranei di parze del terrore, ma per la presenza entro gli animi (...) di tante risorse spirituali, di tali valori umani e cristiani, da parere follia non averli».

Flavio Michelini

## Metti una sera, una festa dell'Unità a Velletri



VELLETRI — Eduardo alla festa dell'Unità, ad una delle migliaia che si dipanano in tutto il Paese. Questa si svolge a pochissima distanza da casa sua, a Velletri, anzi a Colle Ottono, qualche chilometro fuori della cittadina laziale. È una delle quattro feste periferiche organizzate dai compagni della sezione comunista. Ci sarà, poi, quella «centrale». Eduardo velletrano tra i velletrani — lo ha detto proprio lui — è intervenuto domenica sera portando il suo contributo. Un regalo bellissimo. La lettura, ma che lettura, un ricamo raffinato, di venti sue poesie: lui le definisce semplici e compositissime. Eduardo, da qualche anno, passa lunghi mesi in questa campagna, tra viti e limoni che ha piantato in gran quantità. Qui lavora e si riposa. Il cancello è spesso lasciato aperto. Così i compagni Gastone Ogibene e Roberto Colaiori — ce lo raccontano proprio loro — tre settimane fa hanno imboccato la strada che sale alla casa, tra due filari di alberi. Hanno trovato Eduardo seduto all'aperto e con semplicità gli hanno chiesto di intervenire alla festa dell'Unità «sotto casa».

# Zitto zitto Eduardo recita «sotto casa»

### Ha «regalato» le sue poesie ad una platea gremita: dei manifesti e della TV non c'era proprio bisogno

«Caro cozzeca, tu stae ngraiata», dice l'impunito magistrato. «O fatto è chisto, c'è nun te salva manco Gesù Cristo: l'orgastolo, o muore fucilata... Ce dici a tua discipola?». «Ecco, vedete... Affunna' o mare 'a cozzeca 'a arranja' / dicette l'impunita, «e lo sapete... / La sotto, Preside, pare l'inferno! / Chello c'arriva, 'a cozzeca se mangia' / si arriva 'mmerda, arriva dall'esterno».

Eduardo è in piedi, per l'ultima poesia. Quella famosa «Io vulesse truvà pace» che abbiamo sentito tante volte dire. Affascinò il pubblico del festival nazionale dell'Unità a Napoli, nel settembre del '76, ha tenuto senza fiato gli spettatori dei teatri di tutta Italia. Eduardo l'ama molto ed è sempre felice di regalarla. Comincia così: «Io vulesse truvà pace; / ma na pace senza morte / Una, mritte 'a tante porte / 'a regesse 'a compari». È così terminata: «S'arrespe na matina, / na matina 'e pri' mavera... / E arrivasse fin' a sera / senza di 'nzerrate' illà».

## Una via segreta partiva dal labirinto di Creta

Recenti scavi archeologici nell'isola di Creta hanno permesso di scoprire una strada che ebbe importanza strategica per la civiltà minoica sino al 1450 a.C., quando un non meglio accertato cataclisma mise fine, a Creta, ad una grandiosa età del bronzo. La strada collegava, quindici secoli prima di Cristo, la città di Phaistos a Kommos, porto meridionale dell'isola.

La strada scoperta è larga tre metri; abbastanza per farvi camminare affiancati quattro persone. Sembra anche che separasse il ricco quartiere centrale di Kommos dalle comuni residenze. Il più illustre archeologo dell'era minoica, Arthur Evans — famoso soprattutto per la scoperta del palazzo di Knossos — aveva previsto nel 1924 la possibilità di scoprire una città sepolta nei pressi di Kommos e una grande strada che univa Kommos a Knossos, dalla costa meridionale a quella settentrionale dell'isola.

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA? DANTE LA DIVINA COMMEDIA BOTTICELLI IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO EDITORIALE DEL DRAGO

## Andrea De Carlo e Enrico Ghidetti vincitori del terzo premio Comisso

# Lo scrittore invade la città

Con un programma intenso da mal di testa perenne, cento scrittori sono calati su Treviso e la casa della Gioia per l'assegnazione del Terzo Premio Comisso. Cento romanzi, biografie, saggi, cattedratici, poeti, saggi con magri volumi e grassi volumi con magri poeti a ventaglio per le strade. Poi nelle sale del Museo Ca' Noal e da Alfredo, nei bar, nelle librerie e negli alberghi. E ancora sotto il Portico dei Burattini, un angolo della vecchia Treviso miracolosamente risparmiato dalle devastazioni della guerra, dove si è scoperta una candida lapide con un lirico omaggio perenne di Montale sulla casa che fu di Costanzo, e dove Giuseppina Masina ha letto, e il senatore Bruno Visentini ha orato. Infine, su, lungo la monumentale loggia del Palazzo del Trionfo, sino all'alto della grande scalinata del Consiglio, dove una Gloria Tecnica e una Grande Gloria calibreranno sul filo del rasoio le sorti di quest'ultimo Premio Comisso.

ma da Conegliano e Giordano Castellfranco, Paris Bordon, Antonio Amalisco, Andrea Falladio, Antonio Canonica. Oggi si vedono per le strade pittori e scultori come Luigi Voltolini e Augusto Müller, registi come Federico Fellini, e ancora saggi e cattedratici, come Mario Praz e Maria Corti, anche narratrice, quest'ultima, e presidente della Gloria Tecnica, composta da Andrea Zamboni, Silvio Guarnieri, Ferdinando Buzzati, Piero Chiara, Giancarlo Vigorelli, Giovanni Miccoli, Cino Boccazzi, Gianfranco Folena, Bruno Visentini.

Mario Praz è venuto questa, nei suoi lucidissimi 85 anni, per un premio speciale di riconoscimento, e nel Palazzo del Trionfo si muove circospetto e misurato. Viene presentato da Massimo D'Amico, e ringrazia con eleganza, ricordando a sua volta le tappe e le difficoltà della sua lunga carriera.

al tema del paesaggio niviano, un paesaggio attraverso il quale già si coglie, proprio nella fascia della costruzione dell'unità d'Italia, l'incomprensione del Nord e Sud. Mengardo illustra invece «Angelo di bontà», un libro minore che, trascurato dalla critica, è stato un autentico successo popolare nei primissimi anni del Novecento, e Guarnieri pone infine l'accento sulla funzione educativa delle «Confessioni di un italiano». Boccazzi, legionario dell'Unità, parla di «L'ultimo», romanzo di Giuseppe Foglia, scrittore e saggista, e di «L'ultimo» di Enrico Ghidetti. Vince Ghidetti con 15, su Chiavone con 14 voti. Giordano Bruno Guarnieri, col suo «Vita di Curzio Malaparte» avrà 7 voti. Pare comunque che quest'anno la produzione biografica italiana sia tutta di buona livello.

Un altro importante appuntamento, a questo Comisso, è stata la tavola rotonda su Ippolita Nievo, padovana, autrice delle «Confessioni di un italiano». Dietro ai microfoni Zanotto, dall'esperienza dolente e al tempo stesso intensa, Pier Vincenzo Mengardo, Sergio Romagnoli e Silvio Guarnieri. Maria Corti, cui è affidata la regia della tavola rotonda, indica tra altre ragioni per il successo, i legami letterari tra Nievo e Comisso. Tema questo, ma cui prende da solo, la parola il poeta di Pirro di Parigi, mentre Romagnoli dedica il suo discorso

al tema del paesaggio niviano, un paesaggio attraverso il quale già si coglie, proprio nella fascia della costruzione dell'unità d'Italia, l'incomprensione del Nord e Sud. Mengardo illustra invece «Angelo di bontà», un libro minore che, trascurato dalla critica, è stato un autentico successo popolare nei primissimi anni del Novecento, e Guarnieri pone infine l'accento sulla funzione educativa delle «Confessioni di un italiano». Boccazzi, legionario dell'Unità, parla di «L'ultimo», romanzo di Giuseppe Foglia, scrittore e saggista, e di «L'ultimo» di Enrico Ghidetti. Vince Ghidetti con 15, su Chiavone con 14 voti. Giordano Bruno Guarnieri, col suo «Vita di Curzio Malaparte» avrà 7 voti. Pare comunque che quest'anno la produzione biografica italiana sia tutta di buona livello.

Un altro importante appuntamento, a questo Comisso, è stata la tavola rotonda su Ippolita Nievo, padovana, autrice delle «Confessioni di un italiano». Dietro ai microfoni Zanotto, dall'esperienza dolente e al tempo stesso intensa, Pier Vincenzo Mengardo, Sergio Romagnoli e Silvio Guarnieri. Maria Corti, cui è affidata la regia della tavola rotonda, indica tra altre ragioni per il successo, i legami letterari tra Nievo e Comisso. Tema questo, ma cui prende da solo, la parola il poeta di Pirro di Parigi, mentre Romagnoli dedica il suo discorso

Un altro importante appuntamento, a questo Comisso, è stata la tavola rotonda su Ippolita Nievo, padovana, autrice delle «Confessioni di un italiano». Dietro ai microfoni Zanotto, dall'esperienza dolente e al tempo stesso intensa, Pier Vincenzo Mengardo, Sergio Romagnoli e Silvio Guarnieri. Maria Corti, cui è affidata la regia della tavola rotonda, indica tra altre ragioni per il successo, i legami letterari tra Nievo e Comisso. Tema questo, ma cui prende da solo, la parola il poeta di Pirro di Parigi, mentre Romagnoli dedica il suo discorso



Taranto: si allunga la catena degli «omicidi bianchi»

# Schiacciato da pesanti tubi muore operaio dell'Italsider

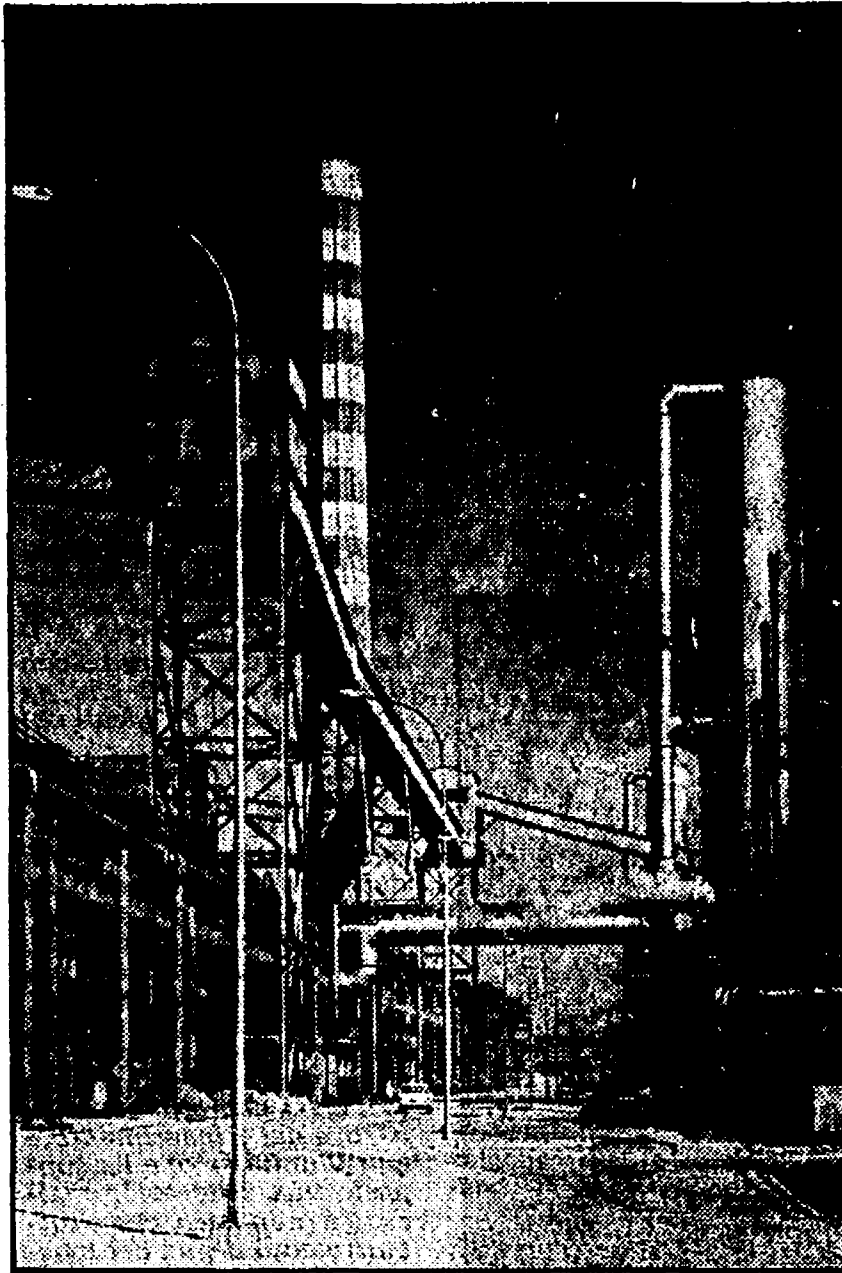
Vincenzo Doria aveva 34 anni, sposato con due figli - Lavorava con una ditta appaltatrice - Nessuna misura di sicurezza - Sciopero in tutto lo stabilimento

Del nostro corrispondente TARANTO — Si chiamava Vincenzo Doria, di origine napoletana ma residente da tempo a Taranto, sposato con due figli: è l'ultima vittima del colosso Italsider, l'ultimo anello di una catena che si allunga senza sosta (pochi giorni fa un altro operaio è morto, per una causa simile, per una caduta dalla gru). Questa ennesima sciagura è accaduta ieri mattina poco prima delle 10, nell'area del cubificio 2, dove opera una delle tante ditte appaltatrici, la Montusol. Il Doria era intento ad imbragare un tubo di seconda scelta, una delle operazioni più consuete nello stabilimento. I tubi erano posti su di un piano piuttosto scosso, a mo' di grappolo d'uva, per essere agganciati

da una gru e quindi depositati su un camion. Gli stessi tubi non erano però «toccati», non erano cioè provvisti dei sostegni necessari a tenerli fermi. Così, non appena la gru ha iniziato ad agganciare il primo tubo, quelli superiori posati sul piano hanno premuto su quelli inferiori facendoli rotolare. Vincenzo Doria non li ha potuti evitare ed è rimasto schiacciato tra due di essi. La morte sembra sia stata istantanea.

I lavoratori dell'area del cubificio hanno immediatamente elevato la loro protesta scioperando per otto ore, mentre un'astensione dal lavoro di due ore è stata effettuata in tutto lo stabilimento siderurgico. Ed i motivi per questa dura reazione dei lavoratori ci sono tutti. Nell'area dove è accaduto l'incidente infatti l'organizzazione del lavoro è ferma da anni; inoltre i lavoratori sono costretti a turni stressanti con conseguenze facilmente immaginabili dal punto di vista della sicurezza. Proprio su questo piano poi le responsabilità dell'Italsider che non svolge realmente un ruolo di controllo sulle aziende che agiscono nell'area siderurgica e sul loro modo di concepire la tanto decantata produttività.

A questo proposito, in un comunicato, ha impegnato l'Italsider ad un incontro, da tenersi venerdì 4, in cui conterrà sul ruolo delle aziende appaltatrici e sulla sicurezza sul posto di lavoro. Paolo Melchiorre



TARANTO — Uno scorcio dell'Italsider

Scarcerato anche Ignazio Puccio

# Tutti in libertà gli autori del falso rapimento Sindona

Nell'inchiesta erano coinvolte 25 persone accusate anche dell'assassinio di Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana

MILANO — Sono tutti liberi gli imputati per il falso rapimento di Michele Sindona e per l'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, il liquidatore della Banca privata italiana del bancarottiere siciliano. L'altro giorno è stato infatti scarcerato per decorrenza dei termini di detenzione preventiva Ignazio Puccio, 50 anni, di Palermo, arrestato sei mesi fa con l'accusa di concorso in tentata estorsione. Puccio era l'ultimo detenuto dei 25 coinvolti nelle due inchieste parallele condotte dai magistrati milanesi. In cima all'elenco ci sono lo stesso Sindona, indiziato dell'omicidio dell'avvocato Ambrosoli, William Joseph Arico che, secondo gli inquirenti, uccise insieme a due complici il legale la notte del 12 luglio

1979. Seguono i nomi di Antonio Caruso, John Gambino, Joseph Macaluso, Joseph Sano, Giacomo Vitale e Francesco Fodera: tutti e otto per la magistratura italiana sono attualmente latitanti. Quanto a Sindona sta scontando negli USA la condanna a 25 anni inflittagli per la vicenda Franklin Bank. Altri cinque anni gli erano stati inflitti per il simulato sequestro dell'anno scorso, ma la pena è stata assorbita dalla precedente condanna. Ignazio Puccio non sembra essere un personaggio di primo piano nel clan Sindona, anche se avrebbe aiutato il bancarottiere nel suo viaggio clandestino da Atene alla Sicilia, una delle tappe della « sceneggiata transoceanica » che Sindona tentò di

far passare per un rapimento. L'Fbi americano scoprì, proprio durante il processo per il fallimento della Franklin Bank che Sindona non era stato sequestrato, ma che sotto il nome di John Bonamico aveva preso un aereo per Vienna. Ad accompagnarlo erano alcuni membri della « famiglia » italo-americana legata a John Gambino. Da Vienna, per vie traverse, arrivò in Sicilia. Che cosa era venuto a fare Sindona in Europa? Il viaggio era collegato all'assassinio di Ambrosoli? La risposta dei giudici milanesi fu affermativa; di qui la connessione fra le due inchieste, quella sul falso rapimento e l'estorsione e quella sull'omicidio di Giorgio Ambrosoli.

Si apre una nuova fase

# Riforma sanitaria: cosa fare per non deludere le attese

ROMA — Si riuniscono a Roma, domani, gli assessori regionali alla sanità per discutere i problemi rimasti aperti nel campo dell'assistenza sanitaria in relazione all'attuazione della riforma. Giorno di riunioni sugli stessi temi il Consiglio nazionale della sanità presieduto dal ministro Altissimo.

Non vi è dubbio che una grave crisi investe la politica di riforma della sanità. Rivelatasi fin qui impossibilitata a realizzarsi con tutta la coerenza e potendo quindi registrare ben modesti risultati, la prospettiva della riforma suscita incredulità, pessimismo o l'avversione di chi crede legittimo attribuire i mali storici accumulatisi con la vecchia gestione. Che vi siano zone di sperpero, di inefficienza e di improduttività è vero e documentabile. Che le prestazioni siano inadeguate rispetto ai loro costi e che ci generi malcontento diffuso, è altrettanto indiscutibile. Vi sono responsabilità in tutto questo, che vanno denunciate e combattute. Per quanto ci riguarda, il fatto che le Regioni amministrative della sinistra siano tutte ferme e positivamente impegnate nell'attuazione del servizio è significativa conferma politica delle nostre vocazioni e disponibilità. Che per anche altre Regioni, passano sforzi importanti nella stessa direzione, è confortante testimonianza che la spinta riformatrice può continuare ad essere politicamente molto ampia, e che l'opera di riassetto che si impegna è ancora affidata ad una politica unitaria. E' questo uno sforzo a cui dobbiamo impegnare noi e richiamo costantemente gli altri. Non è accettabile, ad esempio, la tendenza che affiora ripetutamente in certe prese di posizione ministeriali che tendono ad accreditare l'idea di un potere centrale che fa ciò che può, e non può fare molto perché esautorato sostanzialmente da una riforma che ha trasferito in periferia ogni potere sostanziale. Vi è in queste lamentazioni un filone di nostalgia che allentano insieme ad un furibondo rifiuto di responsabilità, anche tentazioni di recuperi centralistici che non hanno mancato di manifestarsi e che sono concausa non secondaria della crisi attuale della riforma.

Si sono recentemente realizzati nuovi accordi che tendono a mettere fine allo stato di agitazione delle categorie mediche da mesi testate su posizioni di dichiarata non collaborazione. Ma questo non conclude il panorama dei problemi aperti nel settore. Bisogna definire per legge il problema della disciplina delle incompatibilità, dare attuazione concreta al rientro dei medici generici nei limiti del mansionario di scelte previsto dai nuovi accordi a partire dal prossimo febbraio, sviluppare l'esperienza dei protocolli diagnostici e terapeutici a cui commissariare l'adeguatezza del comportamento medico. L'ipotesi della riforma ha bisogno di risultati ben più che di ripensamenti. Ed in questo quadro vi è una esigenza di chiarezza. Si è diffusa largamente l'opinione che il livello della spesa sanitaria nel nostro

paese abbia raggiunto quote patologiche. In realtà non vi è nulla di anomalo nel rapporto fra questa spesa e le risorse del paese se guardiamo agli standard degli altri paesi della Comunità europea. Non possiamo dimenticare che chi pretende di darci lezioni sul management della salute nel tagliare le spese, le decisioni unilaterali (senza preventiva consultazione di Regioni e Comuni) gli aumenti di costo delle prestazioni mediche convenzionali, l'indizio a prezzi dei medicinali e, con l'estensione dei ticket sulle prestazioni specialistiche anche nelle pubbliche strutture, costringe alla messa in piedi di costosi appalti amministrativi. Credo che bisognerà anche fare attenzione, oltre che alla spesa, alla politica delle entrate. Gli italiani pagano per avere l'assistenza sanitaria, ma risulterebbe enorme la giunta onerosi contributivi. Prima di tagliare le prestazioni non sarebbe bene cercare di assolvere questi compiti elementari? La verità è che il Fondo nazionale è insufficiente per gestire le strutture che non bastano i giochi di prestigio e le mistificazioni per superare questa realtà. Già il Consiglio sanitario nazionale ha votato recentemente contro la posizione del governo circa la riduzione delle assegnazioni finanziarie alle Unità sanitarie locali per il terzo trimestre di questo esercizio. Il governo ha poi ignorato questo autorevole parere: ma quali problemi di sostanza si risolvono con questo sistema? Giorgio Vestri

Continua la gravissima stagione di violenze, vendette, sangue

# In 24 ore quattro omicidi in Calabria

Due giovani falciati dalle lupare a Ciminà - Uno è morto, l'altro è gravissimo - In questo paese in sei anni assassinate trentanove persone - Duplice delitto per futili motivi a Pizzo Calabro

## «Filippica» del vescovo contro la DC calabrese

Dalla nostra redazione CATANZARO — Ancora in Calabria attentati, vendette, assassinii, sangue. Il bilancio è uno dei più pesanti di questa stagione di violenze: tra sabato e domenica vi sono stati quattro morti e un ferito grave. Il primo delitto è avvenuto all'alba di domenica sul paese dello Zomaro, vicino Ciminà, nel cuore dell'Aspromonte. Due giovani, Bruno Morabito di 30 anni (detenuto in semilibertà) e il 21enne Giuseppe Murdocca, che si recavano a cercare funghi nei boschi, sono caduti in un agguato a colpi di lupare. Bruno Morabito è morto immediatamente mentre il Murdocca versa tuttora in gravissime condizioni all'ospedale di Locri. Gli inquirenti non hanno alcun dubbio nell'inquadrate questo delitto nella cosiddetta «fai da te» di Ciminà, uno scorcio violentissimo che da sei anni vede contrapposti due schieramenti di gruppi mafiosi della zona. La contesa iniziò il 1. marzo del 1975 quando in un bar di Cirella di Platì, a pochi chilometri da Ciminà, proprio il Bruno Morabito uccise domenica, assieme a un altro killer, assassinio il sacerdote Vincenzo Barillaro. Da allora si è aperta una serie di «regolamenti di conti» tra le famiglie Barillaro, Vaccalici e Romano da una par-

te contro i Franco e i Polifroni dall'altra. In questa sorta di «guerra» mafiosa sono già state assassinate 39 persone e 23 sono rimaste ferite. Una spirale di violenze così effervescita, in un paesetto che contava appena 2 mila abitanti, ha prodotto in questi anni guasti sociali gravissimi: Ciminà è ormai solo un campo di battaglia fra le cosche mafiose, la popolazione è fuggita via e le poche centinaia di persone rimaste sono costrette a convivere col terrore. Violenza di altro tipo invece quella che ha ispirato un duplice omicidio avvenuto il pomeriggio di domenica a Pizzo Calabro (Catanzaro). Qui un pensionato di 65 anni, Antonio Lo Giacco, ha assassinato a colpi di rivoltella Bruno Bianco, 31 anni, autotrasportatore, e sua moglie Concetta che abitavano nello stesso casaleggiato. Questioni condominiali, impianti guasti e altri (futili) motivi, gli pretesto di liti precedenti fra il Lo Giacco e i coniugi Bianco, domenica pomeriggio hanno provocato un'ennesima lite. Sul tardi pomeriggio, poi, il tragico epilogo: Antonio Lo Giacco è andato armato di pistola a casa del amico e lì ha ucciso con due soli colpi che hanno centrato marito e moglie in organi vitali. Infine c'è da registrare un omicidio avvenuto a S. Giovanni in Fiore (CS) al termine di una lite che aveva visto coinvolti due interi nuclei familiari, donne comprese. Nel cuore della notte, tra sabato e domenica, dopo una festa nuziale, alcuni membri della famiglia Spina Jaconis avevano un diverbio in un bar con il 25enne Giuseppe Gallo. Più tardi i due gruppi familiari si sono incontrati nella piazzetta del paese e, nella rissa che ne è seguita, Giuseppe Gallo ha espulso un colpo di rivoltella che ha ucciso all'istante Giovanni Spina Jaconis, pure lui 25enne. g. m.

## Rubato a Trento un disegno di Fanfani

ROMA — Un disegno che il sen. Fanfani aveva fatto appositamente per la Festa dell'Amicizia, è rimasto al suo posto, nel padiglione «spazio donna», soltanto un giorno: stamane alla riapertura del padiglione ci si è accorti che il disegno era sparito, era stato rubato. Il padiglione «spazio donna» è stato organizzato dal movimento femminile DC nell'ambito della quinta festa nazionale dell'amicizia, in corso da due giorni nella città di De Gasperi.

# Oltre 11 miliardi e mezzo per la stampa

Table with 3 columns: Region, Somme raccolta, %

Regione	Somme raccolta	%
Basilicata	700.000.000	116,66
Benedetto	51.490.000	114,81
Modena	1.072.000.000	107,20
Novara	39.500.000	109,55
Oristano	37.000.000	102,35
Cuneo	31.000.000	102,00
Viterbo	130.000.000	100,00
Verona	390.000.000	97,70
Bologna	1.112.000.000	92,66
Genova	104.000.000	92,00
Piemonte	104.000.000	86,43
Alessandria	26.370.000	87,39
Imperia	145.000.000	87,87

Table with 3 columns: Region, Somme raccolta, %

Assisi	30.763.000	59,16
Salerno	49.133.000	57,00
Alessandria	104.000.000	57,78
Torino	50.000.000	57,47
Agriate	25.500.000	57,00
Acqui Piana	55.000.000	55,00
Rimini	74.000.000	54,81
Oristano	6.930.000	54,65
Chieti	24.293.000	53,58
Parma	116.000.000	53,66
Milano C.	40.000.000	51,28
Pesaro	128.000.000	51,11
Vicenza	28.000.000	51,07
Venezia	106.719.200	50,82
Verona	65.636.000	50,49
Latina	39.000.000	50,00
Nuoro	8.900.000	49,46
Pescara	50.000.000	50,00
Tempio P.	59.733.000	49,78
Sardegna	5.000.000	49,00
Livorno	100.000.000	48,48
Aversa	85.000.000	47,22
Palermo	91.700.000	46,85
Napoli	104.000.000	45,71
Asti	10.000.000	45,45
Cesena	25.000.000	45,45
Reggio C.	27.000.000	45,00
Catanzaro	23.720.000	45,13
Foggia	50.000.000	44,44
Trapani	22.270.000	40,50
Frosino	300.150.000	40,82

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?

IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO

L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero avvenimento culturale.

EDITORIALE DEL DRAGO

# NBC Symphony Orchestra: dirige TOSCANINI

GRUPPO EDITORIALE FABBRI

La grande musica in edicola

In 41 album-disci la vita di Arturo Toscanini. Un'accurata biografia che tratteggia la personalità, l'opera musicale, d'uno dei più grandi artisti del nostro tempo. Da Verdi a Ciaikovskij a Rossini a Mozart a Wagner a Brahms, i maggiori musicisti e le più celebri opere nelle incisioni originali della NBC Symphony Orchestra di New York, elaborate in un moderno ascolto ad alta fedeltà. Ogni settimana in edicola un album sulla vita di Toscanini ed un disco LP HI-FI a L. 4.000.



Intervista con il giudice Imposimato

«Benefici ai pentiti solo dopo la sentenza»

ROMA - Giudice Imposimato, lei fu tra i primi magistrati che molto tempo fa riproposero pubblicamente la questione dei «pentiti», sollecitando nuove misure legislative. Ora c'è un disegno di legge del governo, che sarà discusso in Parlamento, contenente alcune grosse novità. Cosa ne pensa?



Il giudice Imposimato

«Penso che è una risposta concreta, anche se tardata, al problema della dissociazione della lotta armata. Ma purtroppo bisogna constatare che è stato necessario il sacrificio di Roberto Peci per avere un intervento legislativo, da tempo reclamato dai magistrati».

«Con questa osservazione amara Ferdinando Imposimato che sta alle spalle l'inchiesta Moro, che sta per chiudere quella sulla «colonna romana» delle Br e che i «pentiti» in carcere li conosce quasi tutti di persona - comincia ad esporre quella che lui stesso definisce «solamente una prima sommaria valutazione» del testo governativo».

«Il disegno di legge prevede anche benefici eccezionali, come la sospensione della pronuncia della condanna, cioè un accostamento dei conti con la giustizia anche per chi ha ucciso. Qualcuno, anche tra i suoi colleghi, dice che si è andati troppo in là, che bisognerebbe pensare alle famiglie delle vittime».

«Ripeto: penso che il provvedimento rappresenti una prima risposta concreta al problema. Tuttavia occorre raggiungere un migliore punto di equilibrio tra l'esigenza dello Stato di fare giustizia, a cui non si può rinunciare, e la necessità di aiutare coloro che si dissociano dalla lotta armata».

«E per garantire questo equilibrio bisogna stare attenti a non modificare l'iter processuale: la confessione di un «pentito», le sue accuse ad altri imputati, vanno comunque sottoposte alla verifica del dibattimento in Tribunale o in Corte d'Assise. Qualsiasi beneficio va accordato soltanto dopo la sentenza di primo grado. Perciò non sono d'accordo sulla concessione della libertà provvisoria, o addirittura di una qualsiasi forma di proscioglimento, prima del processo, in fase istruttoria».

«L'entità dei benefici previsti? «Su questo occorre essere spregiudicati. Lo dico perché parlo dall'esperienza concreta: gli imputati che hanno dato un contributo eccezionale agli inquirenti, impedendo che venissero compiuti molti altri delitti, sono pochi. E non basta che abbiano dato un contributo eccezionale agli inquirenti, impedendo che venissero compiuti molti altri delitti, sono pochi. E non basta che abbiano dato un contributo eccezionale agli inquirenti, impedendo che venissero compiuti molti altri delitti, sono pochi».

«Ma lei non sta dicendo che il pericolo che questi possano tornare alla lotta armata: sono per la «causa» del terrorismo, sono persone che non saranno più pericolose per lo Stato. Tuttavia penso che sia meglio dilatare l'iter del processo, per i pentiti, la sospensione condizionale della pena e la liberazione condizionale».

«Occorre verificare con il processo le confessioni»  
«Estendere le norme alla criminalità organizzata»  
«Nuovi pericoli»  
«La collaborazione dei pentiti non basta da sola a combattere il terrorismo»

E bisogna cominciare a pensare subito anche ad un'estensione di questi benefici ai «pentiti» della criminalità organizzata».

Lei pensa che, da un punto di vista tecnico, il disegno di legge governativo sia sufficientemente agile, cioè di facile applicazione?

«Non mi pare una legge molto agile, anzi mi pare un po' macchinosa in molti punti. Per esempio i primi tre articoli sulla non punibilità, prevista per chi si dissocia dal terrorismo prima di aver compiuto delitti, mi sembrano un po' utopistici, perché è difficile trovare qualcuno che faccia parte di una banda armata e non abbia mai commesso qualcosa: una banda esiste per commettere reati. Anche i cosiddetti fiancheggiatori, in genere, sono com-partecipati di reati abbastanza gravi».

«Comunque si vedrà con l'esperienza: l'unico pericolo è che si tratti di norme inutili».

«Mi consenta, ma volendo sposare il

suo scetticismo bisognerebbe trarre altre conclusioni...»

«Ma certo, c'è anche il rischio di rimettere in libertà gente che poi riprende a sparare. Però io do per scontato che in ogni caso non può bastare una semplice dissociazione di principi per potere godere del beneficio previsto dalla legge: quali? Molti potrebbero opportunisticamente dire: «Io mi dissocio», e poi ricominciare da capo. Il ripudio della violenza è dell'essenza organizzata va dimostrata concretamente, fattivamente, collaborando in modo completo con chi difende le istituzioni democratiche. Comunque, tornando al testo della legge, mi sembra importante che venga sottoposto alla discussione del Parlamento, per un esame approfondito, di tutti i punti più controversi».

«Alcuni suoi colleghi sono convinti che i benefici eccezionali per i «pentiti» andrebbero amministrati non già dal giudice, ma dal potere esecutivo. Qual è la sua opinione?»

«In linea di massima penso la stessa cosa, anche se la nuova legge sarà comunque uno strumento da sfruttare al massimo. Il problema è questo: non si possono demandare al giudice compiti che dovrebbero essere di altri poteri dello Stato, o quanto meno non soltanto della magistratura. Per i «pentiti» si correrà il rischio di prendere decisioni diverse, a seconda dei giudici chiamati a pronunciarsi».

«E chi dovrebbe decidere di mettere in libertà un terrorista che ha dato un contributo eccezionale?»

«Ad esempio la Presidenza della Repubblica, attraverso l'istituto della grazia, che potrebbe essere applicato in favore di chi ha collaborato con la giustizia in modo davvero straordinario, consentendo di assolvere colpi decisivi ad un'organizzazione terroristica».

«Però sono in molti a temere che la difesa delle istituzioni in futuro venga affidata quasi esclusivamente alle confessioni di chi abbandona la lotta armata».

«Infatti: è un pericolo da evitare. Non ci si deve illudere che la legge sui «pentiti» possa essere risolutiva per combattere il terrorismo. Ci vogliono molte altre iniziative. Bisogna potenziare gli apparati investigativi e trovare soluzioni per il problema delle carceri. E sono necessari anche interventi di ordine sociale».

«E poi - conclude Imposimato - attendi ad un altro pericolo immediato: i provvedimenti per i «pentiti» provocheranno certamente una risposta da parte dei terroristi. Esistono non pochi «pentiti» che stanno pensando di tornare alla lotta armata. Non dovranno farsi cogliere impreparati».

Sergio Crisculi

Due giovani detenuti per rapina durante l'ora d'aria Evadono dalle Nuove di Torino nascosti dentro il furgone della spazzatura

Il contenitore, prima dell'uscita, avrebbe dovuto essere ispezionato e sigillato - Da due anni non avveniva una fuga - Qualcuno ha aiutato i fuggiaschi? - La governabilità nelle carceri italiane

Dalla nostra redazione TORINO - Clamorosa evasione ieri pomeriggio dalle carceri Nuove. Due detenuti si sono nascosti tra le immondizie facendosi portare all'aperto dal camion che ogni giorno viene scaricato nei bidoni e li porta fino alla discarica di via Germagnano. Protagonisti della rocambolesca impresa sono due giovani pregiudicati, Enrico Nicolosi e Luigi Murano, condannati per reati contro il patrimonio, che vanno dal furto alla ricettazione con un lucchetto, qualcuno deve avere quindi aiutato i fuggiaschi a procurarsi le chiavi false per aprirlo. La voce però non ha per ora trovato conferma ufficiale.

«Invece questa volta la sorpresa», il conteggio segnala due persone in meno rispetto al numero previsto. Scatta l'allarme, si bloccano tutte le uscite, si controlla ogni angolo. Fatica inutile: è passata esattamente un'ora dal momento in cui il camion con l'immondizia è passato sotto il portone del carcere evolvendo in corso Vittorio Emanuele II. «Sono contemporaneamente carabinieri e polizia ricevono un altro allarme».

«Gli addetti al trasporto dei rifiuti» hanno segnalato che mentre depositavano il loro carico, hanno scorto due individui balzare fuori dal mucchio della spazzatura e correre via a gambe levate... «Pantera» e «gazzelle» partono a sirena spiegata verso l'altro capo della città. Verso

fare rientro in cella. Mentre sfilano attraverso il portoncino, le guardie li contano ad uno ad uno. Normalmente è una pura operazione di routine.

«Per fare rientro in cella. Mentre sfilano attraverso il portoncino, le guardie li contano ad uno ad uno. Normalmente è una pura operazione di routine. Invece questa volta la sorpresa», il conteggio segnala due persone in meno rispetto al numero previsto. Scatta l'allarme, si bloccano tutte le uscite, si controlla ogni angolo. Fatica inutile: è passata esattamente un'ora dal momento in cui il camion con l'immondizia è passato sotto il portone del carcere evolvendo in corso Vittorio Emanuele II. «Sono contemporaneamente carabinieri e polizia ricevono un altro allarme».

A San Vittore c'è chi ha paura persino di scendere in parlatorio

MILANO - Dopo la richiesta da parte della direzione di San Vittore ai detenuti di «proposte concrete e differenziate, e dopo la conclusione, due giorni fa, della protesta delle recluse, sembrava che si fosse instaurata una specie di tregua. Ma l'illusione è durata poco. Domenica, durante l'ora d'aria, un tossicodipendente di 32 anni, è stato ferito con un rudimentale coltello ricavato da un cucchiaio».

«Una riunione per uno sgarbo? Una vendetta personale? Un «avvertimento» per il mancato pagamento della dose giornaliera di droga? Gli interrogativi sono sempre gli stessi, logici del «contropotere carcerario».

«Il nuovo, più aperto atteggiamento della direzione del carcere riuscirà a fermare tutto questo? Claudio Cicciò, un giovane avvocato che difende alcuni dei detenuti che hanno inscenato le proteste, si chiede: «Ma chi ha paura di scendere in parlatorio? Magari scavalcando il giudice inquirente, è negativo e rischioso».

«Intanto bisogna snellire le procedure. Spesso i colloqui vengono negati senza un motivo valido, si esprime i suoi dubbi».

«E allora? «Intanto bisogna snellire le procedure. Spesso i colloqui vengono negati senza un motivo valido, si esprime i suoi dubbi».

Guido Viola: attenti a non offrire libertà in modo indiscriminato

Il parere del sostituto procuratore di Milano - Il terrorismo non è indebolito

MILANO - «Per un giudizio preciso e articolato devo rimandare a un esame più attento del disegno di legge. Certo che anche al di là del merito, bisogna dire che giunge molto in ritardo rispetto alle necessità e soprattutto rispetto al momento che attraversano le organizzazioni terroristiche».

«Questo il parere del sostituto procuratore di Milano, Guido Viola, sulle norme che il governo ha proposto per incoraggiare i «pentiti» a staccarsi dall'azione eversiva e per distinguere la loro posizione già dall'inchiesta giudiziaria della Repubblica. Guido Viola sulle norme che il governo ha proposto per incoraggiare i «pentiti» a staccarsi dall'azione eversiva e per distinguere la loro posizione già dall'inchiesta giudiziaria della Repubblica».

«Insomma, secondo lei c'è il rischio di assicurare un «ponte» verso la libertà a tutti indiscriminatamente? «Sì, ci può essere un rischio del genere. E poi si aprono molti problemi: se si introduce la possibilità del pentimento, sia pure entro termini prefissati, per i reati connessi al terrorismo, si può non introdurre per i reati comuni? Inoltre: si

Il padre di lei uccide quello di lui

Assassinio al Grand Hotel per le nozze «riparatrici»

Il delitto al Jolly di Messina dove le due famiglie avevano affittato una sala - Molti clienti hanno visto la sparatoria

Dalla nostra redazione PALERMO - Avevano affittato addirittura il saloncino dell'Hotel Jolly di Messina per siglare la pace fra due famiglie ma non appena si sono parlati, uno dei due capofamiglia, ha imbrocciato il fucile automatico e ha ucciso per «onore». Compiuto il delitto, Giuseppe Reitano, 49 anni, insegnante e locale del Psi e membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile. E' morto a 54 anni, colpito in pieno volto e alla schiena da due colpi di fucile, nella hall del

Jolly Hotel di Messina. Erano le venti di domenica sera, quando le urla e gli insulti, più ridotte le tensioni, ma può anche provocare di nuovo, il delitto si accorge di avere più potere e lo usa. E sa pure che le contro-parti, ora il magistrato c, il direttore del carcere, non marciano sopra con le stesse ali della direzione del carcere e dal giudice competente. Qui si fermano: non

prio all'università, il giovane Corrado, figlio della vittima. Una storia d'amore tranquilla. Ma alla notizia che Bettina attendeva un bambino, si impose il «matrimonio riparatore».

situazione meteorologica

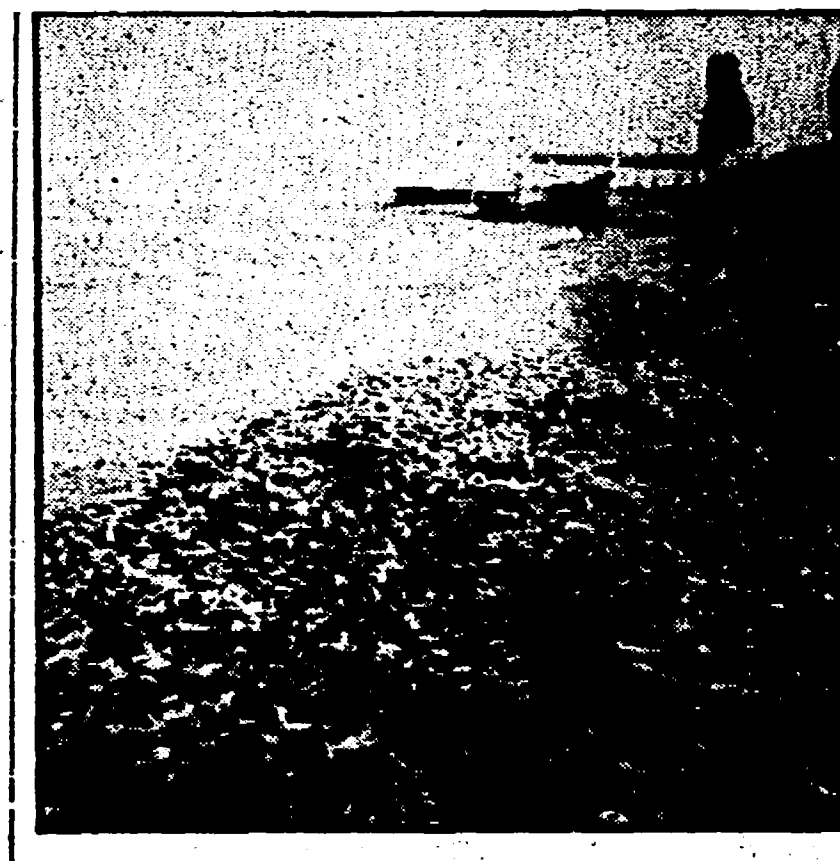
Table with weather forecasts for various Italian cities (Bozzone, Verona, Torino, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma U., Roma F., Capri, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and a map of Italy with weather symbols.

Un «giorno» su Nettuno dura diciotto ore

WASHINGTON - Tre astronavi dell'osservatorio di Kitt Peak (Arizona) sono riuscite a definire il periodo di riduzione del remoto pianeta Nettuno: è pari a 182 ore, con un' approssimazione di più o meno 24 minuti.

Arrestato Mottola (scandalo dei petroli)

TORINO - Dopo quasi cinque mesi di latitanza è stato arrestato, a Varese, l'avvocato Mario Mottola, implicato in alcune inchieste sullo scandalo dei petroli. Era colpito da mandato di cattura emesso, il 4 aprile scorso, dal giudice istruttore torinese Mario Vaudano. Mottola è accusato di concorso in falso e contraffazione, reati che avrebbe commesso nella sua qualità di amministratore delegato della ditta Sipca di Brunico, ora sul però proprietario effettivo negli ultimi anni, attraverso la finanziaria milanese Sofina, era il nota petroliere Bruno Musselli, torinese.



A Ravenna ecatombe di pesci

RAVENNA - Pesce adossato sulla riva ravennate, è l'epitaffio del fenomeno - che pare causato dall'eutrofizzazione algale - è stato Lido di Sesto dove il pesce è arrivato nella battaglia morta. Poi il fenomeno ha interessato in maniera decisa una decina di chilometri di costa, fino a Fucina Marina.

Ripetuti scontri a fuoco CC-banditi dopo una rapina nel Bergamasco

TREVIGLIO (Bergamo) - Movimento rapina in banca a Vaprio d'Adda con una lunga sequela di sparatorie fra banditi in fuga e carabinieri fino a Treviglio, dove i malviventi hanno fatto perdere definitivamente le loro tracce. Nel corso delle sparatorie sono rimasti feriti un giovane carabiniere in servizio presso la caserma di Vaprio d'Adda e due passanti.

«Decine di colpi sono stati sparati da entrambe le parti ed uno dei proiettili sparati dai banditi ha ferito leggermente il carabiniere Angelo Ciullo. Poi i rapinatori sono riusciti a fuggire su una «Golf» di lusso, facendosi largo fra gli automobilisti sempre sparando».

«Nel corso dell'ultima fase della sparatoria davanti alla banca sono rimasti feriti di staccio dai proiettili dei banditi due massanti Giovanni Corra e Giuseppe Marzocchini da alcuni cittadini».

Collegio G. PASCOLI - Ponticella di S. Lazzaro (BO) - Telefono 051/47473 CESEMITICO (FO) - Via Cavour 44b - Telefono 0547/92310

VACANZE LIETE - VIVERBA RIVIERA PENSIONE NADIA - Tel. (0541) 736.351 - Vicinissima mare, tranquilla, familiare, cucina curata, servizio completo, camera con servizi, settembre 12.000/13.000 tutto compreso anche I.V.A. - scorte bambini 14.000-15.000 tutto compreso.



# Prezzi: oggi gran consulto A Roma aumentano dell'1%

I dati provvisori del costo della vita ad agosto, mentre Marcora riceve commercianti, cooperatori e industriali alimentari - Perplexità della Lega e della Confescerenti - Confcommercio: ogni negozio un listino

ROMA — Parte sotto cattivi auspici, oggi pomeriggio, la trattativa tra il ministro dell'Industria Marcora e i rappresentanti di commercianti, cooperative e industriali: proprio ieri, le prime anticipazioni sul costo della vita a Roma nel mese di agosto davano una tendenza superiore all'1% (dopo l'1,2% registrato a Torino) per i prezzi al consumo. Se la previsione sarà confermata dai dati ufficiali, domani o dopodomani un secco 20% su base annua porterà la spesa. Se l'inflazione non diminuisce, come si può pensare di frenare con 16 prodotti alimentari — la corsa del caro vita? Sono perplexità espresse più o meno da tutti i protagonisti degli incontri di oggi al ministero di via Veneto, dove Marcora ha convocato, dalle cinque del pomeriggio, le centrali cooperative, il Confcommercio e la Confescerenti, i rappresentanti delle industrie agro-alimentari. La delegazione della Confindustria sarà

guidata dal vice direttore generale Ferrone: gli industriali dicono di non conoscere in dettaglio la proposta di Marcora, almeno ufficialmente, e stemperano con questo elemento di cautela diplomatica i loro dubbi sulla iniziativa. Stamani, all'EUR, gli industriali del settore alimentare si riuniscono prima di andare dal ministro, al quale porteranno sicuramente i «loro» dati, quelli che stimano intorno al 7% la diminuzione, nell'anno, dei prezzi dei prodotti alimentari alla produzione. La disponibilità della Confindustria si limiterebbe, perciò, ad accettare le iniziative di «trasparenza e informazione» sui prezzi, non di più. Per il resto la Confederazione degli industriali difende la sua «onorabilità», ma d'altronde fanno commercianti e grossisti. Tutti concordano, invece a condannare in anticipo gli speculatori che sembrano l'unico obiettivo del piano di Marcora. Ma è un obiettivo credibile? Le cooperative insistono — dichiarata comunque una disponibilità ad attuare l'autoregolamentazione — sul fatto che questa crociata antispeculativa contiene dei rischi gravi: le-

ri Briganti, della Lega, metteva il dito sulla piaga, sottolineando come lo stabilire un «tetto» a 16 prodotti — una goccia, nel mare delle qualità e delle marche — possa portare con gran facilità ad una dequalificazione dell'offerta. Ossia, troveremo sui banconi dei negozi solo le qualità più scadenti, che comunque avremmo trovato a quel prezzo (in qualche caso, forse, a prezzo più conveniente). Un'altra perplessità delle cooperative — le tre centrali comunque mettono a punto stamattina la risposta ufficiale a Marcora — riguarda l'intenzione, manifestata dal ministro dell'Industria, di trasferire in un decreto l'eventuale accordo di commercianti e industriali alimentari ad «autoregolamentazione». Una specie d'ingessatura, questo decreto, alla possibilità di fare di questo avvio di discorso sui prezzi la prima tappa di un cammino lungo, di cui le cooperative (e anche la Confescerenti) hanno tracciato allo stesso Marcora la proposta: che va dalla riforma del CIP (comitato interministeriale prezzi) agli «accordi di programma» tra produttori e distributori delle merci, garante il governo. Ma

pol questo governo — si chiedono in molti — non dovrebbe a sua volta, autorevolmente, mostrare altrettanta sensibilità sullo scottante tema delle tariffe e dei prezzi amministrati? Invece si moltiplicano i segnali — l'ultimo, l'altro ieri, un'intervista televisiva del presidente dell'ENEL, Corbellini — che fanno temere nuovi rincari della luce, dei telefoni, della benzina. È continuato anche ieri — infine — il balletto delle dichiarazioni rilasciate da rappresentanti della Confcommercio, che sembrano condurre col ministro dell'Industria uno sconcertante gioco delle parti: ora addirittura questa organizzazione propone che i listini dei prezzi «autodisciplinati» siano preparati da ogni singolo commerciante, che s'impegnerà a rispettare per due mesi i «suoi» prezzi. Il governo, perciò, di spiegherebbe il suo controllo alla ricerca dei negoziati «infedeli» a se stessi? Come controproposta, persino questa discutibile autoregolamentazione avanzata da Marcora, francamente, meritava di più.

Nadia Tarantini

# La crisi dell'industria ha toccato il fondo? Nuovi dati allarmanti

## Barletta: il piano del Comune blocca la speculazione sull'uva

Dal nostro inviato  
BARLETTA — I contadini hanno ritrovato un po' di fiducia, e dieci giorni dopo le prime esasperate manifestazioni della «rivolta dell'uva», sono tornati in campagna. In alcune contrade ieri è anche cominciato il raccolto. Alcuni grossisti, infatti, hanno rinunciato a tirare oltre la corda e hanno offerto 13 mila lire al quintale, 3 mila in più del «prezzo da fame» — fissato all'inizio della stagione da un «cartello» di stampo mafioso — che aveva scatenato la protesta. Il piano d'emergenza affrontato dal Comune e garantito da tutte le forze democratiche della città ha, dunque, avuto un primo effetto positivo: calmierando il mercato e bloccando nuove manovre speculative. La tensione tra i contadini si è ulteriormente allentata ieri sera, quando in piazza si è diffusa la notizia che il magistrato incaricato delle indagini sui violenti scontri di sabato ha concesso la libertà provvisoria agli otto contadini arrestati. Gli amministratori comunali ieri hanno continuato a mettere a punto il programma per il ritiro delle uve non vendute sul mercato presso gli impianti pubblici. Le operazioni di «svuotamento» delle cantine, ancora colme di vino dello scorso anno, si è rivelata un po' più complessa del previsto. Ma tra oggi e domani i cancelli saranno finalmente aperti e i contadini potranno conferire il proprio prodotto a un prezzo che, anche se non è sufficientemente remunerativo, consente di salvare il raccolto. Nel corso di un incontro all'Ente di Sviluppo Agricolo, la giunta comunale è riuscita a ottenere anche precisi impegni per l'anticipazione, nei tempi tecnici necessari, di parte delle somme dovute ai contadini. Nei giorni prossimi, poi, ci sarà una riunione alla Regione per definire le modalità dell'intervento «di supporto» a favore dei piccoli produttori, i più indifesi. La «rivolta dell'uva», quindi, anche quest'anno si conclude con una serie di provvedimenti tampone. I contadini, così, hanno la possibilità di non chiudere in passivo il bilancio di un anno di lavoro. Ma è sicuramente «in rosso» il bilancio della Regione e del governo che, dalla «rivolta» della politica agraria come se fosse un'appendice burocratica delle scelte comunitarie. I conti sono stati fatti ieri a Barletta dalla delegazione parlamentare del PCI, dopo un contatto diretto con questa realtà agricola. Con i contadini non c'è stato bisogno di tanti discorsi: la spirale assistenzialistica ormai punisce anche la carica imprenditoriale di cui tanta prova hanno dato finora i produttori locali. Il marcio è dalla parte di chi è incapace di programmare e aprire la strada alle riforme.

ROMA — Gli uffici centrali del governo e gli istituti che seguono l'economia non riescono a dare un quadro chiaro della situazione in cui l'industria riprende il lavoro dopo le ferie e l'agricoltura si avvia alla stagione degli investimenti culturali per l'annata prossima. Il lavoro per la stesura della relazione previsionale e programmatica, prevista per il 30 settembre, non è di fatto nemmeno iniziato. Nei giorni scorsi, in dichiarazioni occasionali, alcuni ministri hanno fornito vaghe indicazioni. Marcora ha detto che si troveranno di fronte alla crisi di «400 aziende». Se il ministero dell'Industria tenesse un quadro aggiornato delle segnalazioni di crisi — settori di appartenenza, dimensioni delle aziende, numero di lavoratori interessati — si potrebbero fare delle valutazioni e confronti. I dati della Comunità europea sulla disoccupazione per il mese di luglio attribuiscono all'Italia una situazione stazionaria. Ma sono esatti? Mancano i dati dell'ultimo mese persino alla cassa integrazione guadagni. Il ministro delle Partecipazioni statali, Gianni De Michelis, ha detto in un recente discorso che nel suo settore ci sarebbero 80 mila posti di lavoro in posizione critica. Poiché si tratta di più del 10% degli occupati nel settore a partecipazione statale, si riferiva probabilmente a situazioni di difficoltà generale, come nella siderurgia. Ieri l'Istituto di statistica ha fornito i dati definitivi sulla produzione industriale dei primi cinque mesi dell'anno: risultava già allora diminuita del 5,4%. Alcuni settori, come il tessile-abbigliamento (meno 12,7%), apparivano più colpiti dalla riduzione. Si tratta di settori molto dipendenti dalle esportazioni, colpiti quindi anche dal peggioramento delle condizioni di vita all'estero. Il settore calzaturiero aveva perduto il 17,4% della produzione. Al calo della domanda estera ha corrisposto anche la riduzione della domanda interna. Alcuni settori di beni di non primissima necessità, come le produzioni vetrarie per l'arredamento e la casa, hanno subito un vero tracollo. Alla fine di luglio le cooperative vetrarie della Toscana e gli artigiani che lavorano in questi tipi di vetrerie hanno chiesto la dichiarazione di crisi del settore.

I dati dei primi cinque mesi sono stati poi confermati in giugno con un calo del 3,1% della produzione industriale. Le statistiche però non mettono in evidenza tutta la verità. L'industria chimica aveva perduto nei primi cinque mesi il 7,9% del livello di produzione. Tuttavia questo livello era già stato abbassato da alcuni anni. Vi sono situazioni, come quella delle costruzioni elettriche ed elettromeccaniche, dove la crisi di domanda è stata creata dal comportamento dei governi e dura ormai da alcuni anni. Prima di giungere alla sospensione dei pagamenti agli appaltatori, l'ENEL aveva già ridotto considerevolmente da lungo tempo, il livello di molte sue attività, sotto la pressione di un indebitamento insostenibile. Lo stesso è avvenuto nel settore delle comunicazioni: ritardi nei risanamenti finanziari hanno fatto cadere gli investimenti al di sotto della domanda solubile, innescando crisi a catena nelle industrie produttrici. È in questa situazione che il ministro dell'Industria ha dichiarato domenica di prendersi altri due mesi per varare il tante volte rinviato piano per l'energia. Si è creata a livello politico una scissione sempre più grande fra proclamazione di intenzioni — i progetti del piano triennale — e trascuratezza delle più elementari, correnti iniziative per lo sviluppo della produzione.

## Scivola l'interesse e il dollaro è a 1216

ROMA — Due banche USA fra le maggiori riducono il tasso d'interesse alla clientela primaria dal 20,5% al 20% e il dollaro scende: da 1232 a 1216 lire in Italia. È vero che la mossa viene dalla Chase Manhattan Bank, per grandezza ed attivissima nella politica mondiale, e pur tuttavia questa sensibilità dimostra quanto la quotazione del dollaro sia appesa al filo di tassi d'interesse spropositati, insostenibili per l'industria e il piccolo investitore. La mossa della Chase viene dopo la manifestazione di malumore con cui il presidente Reagan ha messo in dubbio la lealtà e convergenza della banca centrale (Federal Reserve) verso il suo governo. È una mossa che incontrerà duri contrasti perché il presidente della Federal Reserve Paul Volcker ha subito controbattuto, in una intervista a scelerata, che la politica monetaria

della banca centrale non era in contrasto con i desideri del governo nelle questioni basilari. Non, evidentemente, nei mezzi e nei tempi effettivi. Volcker ha ribadito che la sola responsabile degli alti tassi d'interesse è la stretta creditizia e l'inflazione. Ma l'inflazione d'onde viene? Ad esempio, facendo pagare interessi del 24-25% ai consumatori, possono ribassare i prezzi? La risposta di Volcker è realistica: si va verso «uno o due trimestri di recessione». La banca, egli dice, non può agire basandosi su ipotesi; quindi quando vede crescere tutta una varietà di attività, tuttavia questa azione

monetaria si basa anch'essa sopra un'ipotesi, e cioè che una volta entrata nella recessione sia possibile riprendere la via di uno sviluppo sano, senza inflazione. Il conflitto fra il governo di Washington ed il suo banchiere centrale riproduce, in buona parte, quello che già oppose la banca all'ex presidente Carter. Ambedue le parti in contrasto evitano una diagnosi sociale, da non vogliono prendere in considerazione il fatto che mentre gli attuali tassi d'inflazione impediscono di costruire case consentono, al tempo stesso, di sviluppare tutta una diversa categoria di attività ad alto rendimento, i cui beneficiari continueranno a chiedere quindi la creazione di moneta e ad alimentare l'inflazione. La stroncatura della crisi ricade così sopra una parte della società e sull'insieme della produzione. Jacques Delors, ministro dell'Economia a Parigi, è tornato a fare proposte per una politica monetaria comune dei paesi europei. Nel corso di una visita al suo ologio di Copenaghen Delors ha proposto la creazione di un doppio mercato europeo dei tassi d'interesse e la creazione di una riserva valutaria comune fra i paesi aderenti al sistema moneta-

rio europeo. I tassi d'interesse dovrebbero essere diversi a seconda che si applichino a operazioni «interne» o esterne alla comunità europea. Ciò salvaguarderebbe la possibilità, per gli investitori, di accedere ad un costo ragionevole ai capitali di prestito. Il tasso esterno più alto farebbe da «ponte» verso l'area degli Stati Uniti, di cui si dà per scontato che resterà un'area di caro-denaro. La riserva valutaria comune, già prevista dall'accordo per lo SME, dovrebbe abilitare le banche centrali europee ad agire con più grande autonomia. La questione Delors solleva una questione interessante: in Europa, il risparmio è quasi doppio, in percentuale, rispetto agli Stati Uniti. Il denaro è abbondante ma viene pagato oggi con interessi così bassi come se fosse inutilizzato e più che negli Stati Uniti.

D. C.

# Oggi l'Italsider paga gli stipendi Per il piano incontro Flm-De Michelis



Gianni De Michelis

Dalla redazione  
GENOVA — Questa mattina 152 miliardi lavorano sul numero di stipendi italiani dell'Italsider riceveranno, con sei giorni di ritardo, le loro retribuzioni di agosto. Ci sono voluti uno sciepo nazionale, assemblee e manifestazioni di lavoratori e sindacati, forze politiche ed assemblee elettive, e infine il diretto intervento di Spadolini, per trovare una soluzione-tampone e reperire urgentemente 170 miliardi necessari. Fra i tanti dubbi ed interrogativi anche pesanti che questa vicenda ha suscitato, c'è però almeno un fatto «positivo» da registrare: messo alle strette da tutte le parti il governo ha dovuto finalmente muoversi, scioglie-

re alcune delle ambiguità in cui si era trovato e provvedere con urgenza all'approvazione di un decreto che stanziava altri duemila miliardi a favore della grande industria siderurgica. Si è creata così un'occasione per ridiscutere da cima a fondo un piano serio e ragionevole di bilancio di tutto il settore che, ricordiamolo, ha collezionato migliaia di miliardi di passivo (1.200 solo l'Italsider) ed un calo produttivo dell'11% nei primi sei mesi di quest'anno. Si comincerà a parlarne oggi a Roma, dove si riunirà in mattinata l'esecutivo nazionale del coordinamento FLM della siderurgia, e dove nel pomeriggio una delegazione sindacale avrà un in-

contro con il ministro De Michelis. Non si partirà da zero, in quanto alla discussione, anche se gli ultimi avvenimenti hanno rischiato di fare «tabula rasa» degli otto mesi di confronto che avevano generato gli accordi dello scorso luglio. Va ricordato che oltre ad un decreto che già stanziava 1.700 miliardi (ma all'Italsider non li hanno mai visti), si erano raggiunti importanti accordi sulla ristrutturazione dell'azienda, sulla produttività e l'organizzazione del lavoro, sulle nuove retribuzioni. Premesse positive per un rilancio che ha rischiato e rischia di essere soffocato sul nascere. E se già nei giorni scorsi i tempi stringevano per la necessità di pagare gli stipendi, ora stringono per l'avvicinarsi della scadenza di approvazione (il 15 settembre) dell'assemblea rinviata la scorsa settimana. Quella di oggi sarà quindi una discussione più distesa rispetto al clima infuocato dei giorni scorsi, ma non per questo i gravi problemi della siderurgia sono meno incalzanti: il Parlamento dovrà presto approvare un provvedimento di legge organico, oltre ai decreti già emessi, mentre resta ancora in sospeso il problema della negoziabilità dei titoli di credito emessi dall'IRI, che restano ancora bloccati dalle banche come garanzia sui debiti.

Marco Peschiera

# Altre dieci giornate di lotta dei bieticoltori

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Il consiglio generale nazionale dei bieticoltori si è riunito ieri, in seduta straordinaria, a Bologna. Ha fatto il punto sulla grave situazione della vertenza bieticolo-saccarifera. La segreteria ha avanzato la proposta di dieci giorni di lotta da articolare a livello locale, il lancio di una petizione nazionale dei bieticoltori per sostenere la sospensione degli oneri comunitari per il 1981 (85 miliardi) per lo zucchero che viene prodotto e consumato in Italia. Sono stati proposti inoltre picchetti davanti al ministero dell'Agricoltura e una manifestazione nazionale per la fine di settembre. Ad un mese dall'inizio dei conferimenti delle barbabietole in tutta Italia ancora manca l'accordo interprofessionale che definisce il prezzo dello zucchero. Sono ben trecentomila i miliardi di prodotto consegnati al buio e il ministero dell'Agricoltura ha deciso, in modo unilaterale e inaccettabile (come ha affermato il segretario nazionale del CNB, Coltellì) il rinvio delle trattative. La relazione introduttiva di Coltellì ha messo in evidenza i motivi per i quali i

bieticoltori sono costretti a consegnare il prodotto senza prezzo e con il pericolo, per l'effetto dei forti oneri, di non realizzare nemmeno il prezzo del 1980: sotto accusa sono il regolamento CEE, la mancanza di volontà politica del ministero dell'Agricoltura e la riapertura della vertenza con la comunità e le indispensabilità e intransigenza dell'industria a una trattativa seria.

Queste le proposte del CNB: rapida conclusione dell'accordo interprofessionale che riconfermi quanto già acquisito negli ultimi anni, addeghi la parte normativa alla nuova realtà e garantisca un aumento del prezzo netto delle bietole non inferiore al 10% del già praticato aumento del prezzo dello zucchero. Un obiettivo che si può raggiungere tramite l'adozione di un provvedimento straordinario per la campagna '81 che esenti l'Italia dal pagamento degli oneri per lo zucchero prodotto e consegnato fino al 30 giugno '82. È ancora, tramite una diversa ripartizione degli aiuti tra bieticoltura e industria, il riequilibrio del rapporto tra parte agricola e parte industriale all'interno del prezzo

# Cogne e Breda siderurgica da ieri fuse nella SIAS

ROMA — È stato sottoscritto ieri l'atto di fusione per incorporazione delle società Breda siderurgica di Milano e Nazionale Cogine di Torino nella nuova SIAS con sede nel capoluogo lombardo. Nel darne notizia, un comunicato della Finisider precisa che l'unificazione in una sola società delle aziende siderurgiche Breda e Cogine rappresenta una ulteriore tappa nella realizzazione del piano di riassetto nell'area acciai special-prodotti lunghi. Ciò, del resto, in base agli indirizzi di base consentiti dalla Finisider in un accordo con l'IRI. L'unificazione consolida l'integrazione produttiva, commerciale e gestionale già operante fra le tre aziende. L'atto di fusione consentirà alla nuova SIAS la piena attuazione, anche sul piano formale, della sua struttura organizzativa, caratterizzata da un forte orientamento — si dice nel comunicato — secondo linee omogenee di prodotti e di mercati. La Breda siderurgica e la Cogine sono due aziende pubbliche che appartenevano all'ex gruppo Igam e passate, dopo lo scioglimento della finanziaria, in gestione alla Finisider per conto dell'IRI.

# È morta Paolina Bosi

All'età di 90 anni è morta ieri a Forlì, Paolina Trei vedova Bosi, madre della compagna Lola Bosi e suocera del compagno Luciano Lama. I funerali si svolgeranno stamane in forma privata. Alla compagna Lola e ai congiunti della scomparsa, i sentimenti del cordoglio e l'Unità.

# Presto sdoganati quarantamila ettolitri di vino italiano?

BRUXELLES — Lo sdoganamento degli oltre quarantamila ettolitri di vino italiano bloccato dal mese di luglio dalle autorità francesi forse avverrà entro questa settimana. La notizia è stata confermata ieri in ambienti vicini alla Cee. Lo sblocco della intricata vicenda sarebbe legata al fatto che è stata presentata nei giorni scorsi la documentazione, da parte delle autorità italiane, relativa alla origine del vino «contestato». Anche se entro la settimana questo contingente fosse sbloccato rimarrebbero, comunque, più di seicentomila ettolitri di vino ferri alle frontiere francesi: per essi, infatti, le autorità d'oltr'Alpe non hanno ancora chiesto la documentazione d'origine. Per prevenire ulteriori difficoltà però le autorità del nostro paese stanno provvedendo a fornire della documentazione necessaria le dogane francesi. Intanto gli effetti della «guerra del vino» stanno cominciando a farsi sentire anche in Sardegna dove ieri i soci della cantina sociale di Dorgali hanno manifestato la loro preoccupazione per il prolungarsi delle giacenze.

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

L'ossigeno attivo.

Steradent

Steradent assicura igiene alla dentiera e freschezza alla bocca.



Conto alla rovescia per la Biennale Cinema

# Qualche polemica e domani il «via»

Alla vigilia dell'inaugurazione alcune sortite strumentali (più premi e minacce di «secessione») - Fervono gli ultimi preparativi

Dal nostro inviato

VENEZIA — «Conto alla rovescia» per l'avvio della Biennale-cinema '81. È la quiete dopo la tempesta. O prima? Lizzani e i suoi ostentano una (relativa) calma, dopo i travagli del recente vertice col personale di Cui Giustiniani, l'affannoso reperimento dei film «a tutti i costi» operati dai dicasteri economici, il laborioso approntamento delle varie rassegne del programma generale. Però, l'atmosfera della vigilia resta comunque contrassegnata da apprensioni e tensioni più o meno manifeste. Se ne ha qualche significativo sintomo tanto nelle preoccupate dichiarazioni di Lizzani, specie in ordine alle prospettive future della manifestazione veneziana; quanto in alcune sortite e mosse trasparentemente polemiche, orientate ora a discutere la controversa questione dei ripristini del premi — due, tre o più premi — da destinare a chi? —, ora a lamentare presunte tendenze restauratrici e, ancora, a rivendicare criteri funzionali e culturali della Biennale-cinema più rispondenti alla tumultuosa, accelerata trasformazione in atto nel campo di tutti i mezzi di comunicazione di massa.

# Fa solo ridere il teatro in TV

Bellino, pulito, divertente, pimpante, il teatro comico, del primissimo del Novecento, vale a dire la più rilevante impresa economica e consuetudinaria del teatro recente, è adatta a tutte le stagioni, a tutte epoche: gente disposta a ridere per niente lo è, preferite, per le melizze e gli equivoci tutto sommato inutili, raccontati da questo o quell'autore) ce n'è sempre stata e, chissà, forse ce ne sarà sempre. Peggio per noi. Così, con tutti i guai che abbiamo, meglio riderci sopra, magari ricorrendo ai più ingarbugliati «vaudeville» o ai loro eredi diretti.

Ciò accade, senza traumi e senza paure, alla Rai, con «Quattro commedie d'amore e d'allegria» curata da Giovanni Antonucci. Si comincia stasera, alle 20.40 sulla Rete 1 con «Le pillole d'Ercole», un «colonna», nel suo genere, della premiata coppia Hennequin-Bilhaud. La regia è di Davide Montemurri, tra i numerosi interpreti anche Paola Quattrini, Tullio Solenghi, Cristiano Censi, Carlo Hintermann e Bianca Toccafondi. Raccontare la trama, in questi casi, oltre che sciocco, diventa anche quasi impossibile, comunque le pillole del titolo sono in realtà dei potentissimi afrodisiaci, cosicché un povero medico, fedele innamorato di sua moglie, si trova costretto a tradirla, nei momenti di «conveniente» rischiaro, ora la pelle, ora la reputazione, ora l'amore stesso della sua consorte.

In ogni caso, per chi non ha solo l'ansia di ridere, sulla Rete 3 alle 22.35 va in onda un bel film di Glauber Rocha, il regista brasiliano morto una settimana fa. «Antonio Das Mortes», del 1969, racconta della rivolta dei contadini brasiliani contro i proprietari terrieri. La polizia assolda, allora, il temibile Antonio Das Mortes per combattere i rivoltosi, ma questi, dopo un lungo e travagliato ripensamento, si unirà ai contadini.

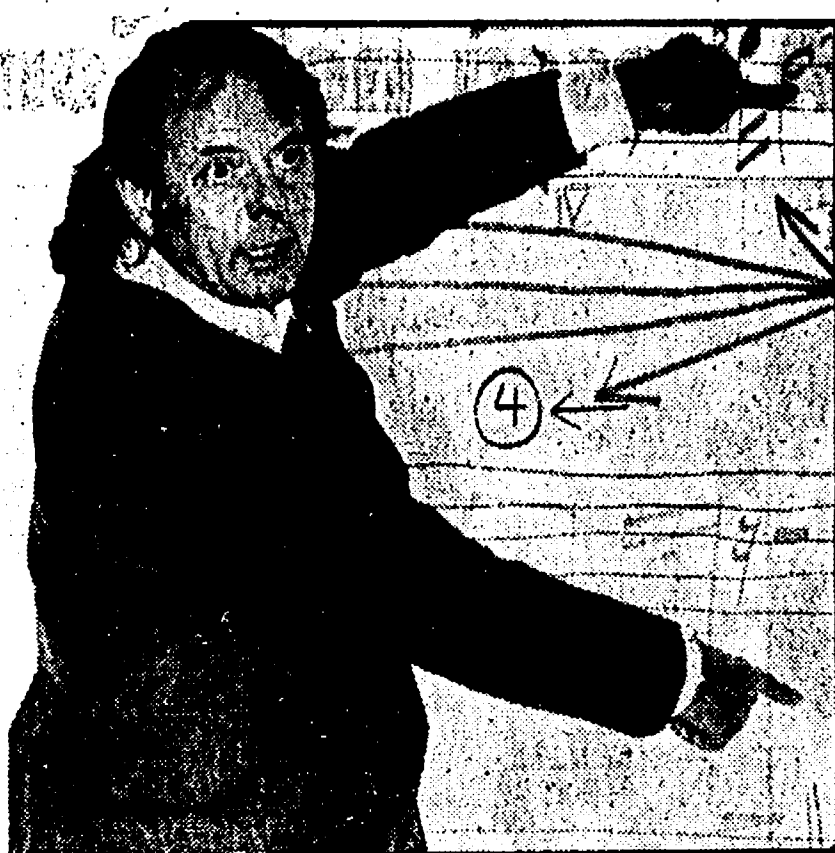
n. fa.

## PROGRAMMI TV

- TV 1
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - I contemporanei: «Etudes». Musica di K. Rissager (1. parte)
  - 17.00 DRAGHETTO
  - 17.15 ORZOWEI con Stanley Baker, Peter Marshall (2. puntata)
  - 17.40 GLI ANTEFATI
  - 18.05 MIKE ANDROS «Manovre notturne». Regia di Irving P. Moore, con James Sutorius, Pamela Reed, Roy Poole
  - 18.55 L'UOMO E IL MARE - Le tartarughe
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 LE PILLOLE D'ERCOLE con Tullio Solenghi, Silvia Monelli, Paola Quattrini, Fantia La Forte, Cinzia De Carolis, Giusi Raspani Dandolo. Regia di Davide Montemurri
  - 22.50 SERGIO ENDRIGO IN CONCERTO
  - 23.30 TELEGIORNALE
- TV 2
  - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DSE - LA VITA DAL MARE «La tricotatura e la mitocultura» (7. puntata)
  - 17.00 THRILLER - «Hotel assassino». con Derek Francis, Ralph Bates, Edward Judd
  - 18.05 FIORI DI FAVOLE - Disegni animati
  - 18.30 TG 2 - SPORTESSA
  - 18.45 I BOSS DEL DOLLARO - con Kirk Douglas, Christopher Plummer, Timothy Bottoms, Anne Baxter (6. e ultima puntata)
  - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 INTERNATIONAL HOTEL con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Elsa Martinelli. Regia Anthony Asquith
  - 22.40 SERENO VARIABILE: settimanale di turismo e tempo libero
  - 23.25 TG 2 - STANOTTE
- TV 3
  - 19.00 TG 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
  - 19.15 TV 3 REGIONI
  - 19.50 CENTO CITTA' D'ITALIA - «Grado l'isola d'oro»
  - 20.10 DSE - I POPOLI DEL MEDITERRANEO - «La civiltà dei greci». «Da Bisanzio all'Eneide» (2. puntata)
  - 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ «The Deum» di Hector Berlioz
  - 21.55 TG3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
  - 22.20 PROTAGONISTI ANONIMI
  - 22.35 ANTONIO DAS MORTES - Film, con Mauricio de Valle, Odette Lala, Othon Bastos - Regia di Glauber Rocha

## PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
  - ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03
  - GIORNALI RADIO: 7.8 10 12 13 14 17 19 GR1 flash 23. 6.40 lori al Parlamento; 7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9-10.03 Radio angeli noi con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 13.15 Mister; 14.25 Spesso; 15 Esercizio estivo; 16.10 Jolly; 16.30 La bagarre; 17.03 Jap; 18.30 Va pensiero; 19.15 Raduno jazz '81 (135); 19.40 La civiltà dello spettacolo; 20.25 Strava con...; 21 Pagina epistolare; 21.30 Musica del folklore; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2
  - GIORNALI RADIO: 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 19.30 20.30 22.30 23.00
  - 6.00 7.05 7.55 8.45 1 giorno d'estate (al termine: sintesi del programma)
  - 9.05 Il cadavere di casa Spina, di S. Ventura; 9.32 La luna nel pozzo; 11.52 Le mille canzoni; 12.10-11.45 Trasmissioni regionali; 12.45 Contatto radio; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili; 15.30 GR2 economia; 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19-22.40 Fascismo un pensiero indovino; 18.50 Sera d'estate, stagioni di prosa e musica; 22.30 Ultima notizia.
- RADIO 3
  - GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 12.45 13.45 15.15 18.15 20.45
  - 6 Quotidiana Radio; 8.55-10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.45 Se ne parla oggi; 10 Noi, voi, loro donne; 11.55 Ferrigno music; 13.35 Rassegna della rivista; 15.15 Rassegna culturale; 15.30 Un certo giorno estate; 17 L'Italia di compagnia; 17.30-19 Spaziatura; 21 Appuntamento con la scienza; 21.30 Musica di Berthov; 22.15 Le voci della storia; 23 il jazz.



SIENA — Tre incontri e tre concerti dedicati agli «Anni '50 di Darmstadt» hanno concluso a Siena le manifestazioni dell'Accademia Musicale Chigiana. Il progetto ambizioso e, sulla carta, del massimo interesse, voleva far incontrare i protagonisti di un momento fondamentale e irripetibile della musica del nostro secolo per ricordare, discutere, tentare bilanci; ma l'idea si è rivelata di difficile realizzazione. Parlare dei corsi estivi di Darmstadt nell'ormai mitico decennio che va, all'incirca, dal 1951 al 1962 significa affrontare esperienze e problemi basilari per tutta la musica d'oggi.

# Dieci anni a Darmstadt: quando la musica si vestì a nuovo

A Siena una «tre giorni» interamente dedicata a quella scuola che negli Anni Cinquanta favorì l'evoluzione di tutta l'avanguardia musicale - Però i protagonisti, Boulez, Stockhausen, Maderna, Nono e Berio hanno disertato gli incontri - Tre concerti interessanti, ma non una retrospettiva vera e propria

tori come Donatoni o Clementi, che vi avevano completato la formazione, per lasciare rapidamente la posizione di «allievi» e maturare le proprie poetiche. Insomma, ciascuno per ragioni diverse, i musicisti che si sono formati a Darmstadt, Donatoni, Clementi, Castiglioni, Bussotti, Togni, Kagel e Schnebel, non possono definirsi gli animatori degli anni eroici di Darmstadt: i protagonisti veri e propri erano stati invitati, ma non avevano voluto o potuto intervenire. Così gli incontri (guidati da Mario Bortolotto, certamente lo studioso più adatto al compito) non hanno avuto il carattere che ci si attendeva.

Malgrado ciò, dopo un avvio faticoso il dibattito ha assunto via via interesse crescente: si è parlato della «necessità» di Darmstadt, dell'essenziale ruolo di Darmstadt, di corsi estivi (in verità tuttora esistenti) avuto avuto nel decennio più intenso, poi della posizione di Adorno, del venir meno dello spirito «pionieristico» che era tipico dei primi anni e infine delle certezze che di volta in volta sembrava di possedere sulla via da seguire (magari per metterle in discussione) e superarle l'anno dopo.

C'è chi si è abbandonato ai ricordi personali (il soprattuto Bussotti, pretendendo di farci credere che per lui erano importanti soprattutto le cravatte di David Tudor, ma tutti

hanno preso le distanze dalla grande stagione cui pure rivedevano il doveroso omaggio. Chi si aspettava una informazione organica sul glorioso decennio è rimasto deluso (ma non era questo lo scopo dichiarato degli incontri); chi sperava un compiuto e sistemato bilancio ha potuto capire quanto sia difficile e problematico tentarlo: quanto aperte e scottanti siano ancora molte delle questioni poste allora a Darmstadt. E in fondo sta qui, credo, la prima ragione delle difficoltà incontrate dall'iniziativa senese.

Paolo Petazzi

NELLA FOTO: Karl Stockhausen e Luigi Nono, due tra i protagonisti del decennio più intenso delle attività delle scuole di Darmstadt.

## CINEMAPRIME Horror e amori esotici

# Tempi duri per la Diva: quel fan è un assassino

Lauren Bacall protagonista del poliziesco «Un'ombra nel buio»



Michael Biehn, il fan assassino, in un'inquadratura di «Un'ombra nel buio» di Edward Bianchi

UNOMBRA NEL BUIO — Regista: Edward Bianchi. Interpreti: Lauren Bacall, James Garner, Michael Biehn, Maureen Stapleton, Statuette. Giallo, 1980.

tratto da un racconto di Bob Randall, non è proprio da buttar via, anche se poi non vengono sviluppati drammativamente certi stati d'animo dell'attrice, dal fascino passato ma dal presente incerto, che potevano arricchire il ritratto psicologico del personaggio. In effetti la Bacall fu in un certo senso il vero e sé stessa, e in questo è anche brava. Tuttavia la sceneggiatura della coppia Chapman-Hartwell minuziosa nei particolari ma semplicistica nelle reazioni umane, permette sì al regista, Edward Bianchi, di creare una costante suspense, ma proccaccia lo scontro finale con così tanti mezzi (fotografia eccellente e musica galoppata di Pino Donaggio in cattedra) da farci giungere alla fine quantomai esausti. E a questo punto la sorpresa non fa più effetto. Purtroppo.

# Lo sceicco latin-lover

L'ULTIMO HAREM — Regia: Willy S. Regan. Interpreti: George Lazenby, Corinne Cléry, Daniela Poggi, Ursula Fellner. Musiche: Stelio Cipriani. Sentimentale. Italiano-tedesco-spagnolo. 1981.

Ma il regista non sarà mai compilata (arrivati a questo livello di pretese, di comune accordo la Ross e la segretaria cestinano le lettere), e il giovane innamorato non resta che programmare una stroce vendetta, che ha inizio con il ferimento di tutto quello che persona che ruotano intorno alla Diva, e che il fanatismo naturalmente ritiene più o meno responsabili del gran rifiuto.

## Palmi, Messina, Ischia: tre tappe da seguire

# Senza scarti e lustrini il jazz sbarca nel Sud

Esclusi dalle kermesse, italiani alla riscossa - Poi c'è un convegno

Qualcuno ritiene che, nell'Italia meridionale, sia logico e estendere nell'ambito jazzistico le peggiori pressioni impresariali — ampiamente adottata, peraltro, in altri campi dell'espressione musicale —, e cioè quella di destinare a queste regioni, a prezzi esorbitanti, gli «scarti» del mercato. È il caso, ad esempio, della Regione Puglia, che nello scorso mese di luglio ha finanziato un festival tanto ambizioso e faraonico nel bilancio, quanto povero nella proposta culturale.

Viceversa c'è anche, fortunatamente, chi già da tempo lavora per favorire una crescita di attività, e una conseguente formazione del pubblico, nell'area jazzistica, sia pure fra incomprensioni, difficoltà e problemi di vario genere. Le prossime settimane, comunque, lasciano ben sperare in questo senso, visto che presentano alcune iniziative che, a inevitabili elementi contraddittori, ne affiancano altri di notevole interesse.

La prima di queste, in ordine cronologico, si apre questa sera a Palmi, in Calabria, ed è intitolata «Jazz in Calabria». È organizzata da una serie di proiezioni cinematografiche, mostre, incontri — si intitola «Jazz italiano in Concerto». L'intenzione — dunque, è chiara e lodabile: fare il punto sullo stato di salute del jazz italiano, esterno escluso dalle kermesse turistico-jazzistiche di luglio, in virtù di un diffuso consenso, abbiamo Liz McComb. Il giorno successivo saranno di scena il trio di Manuella, i Cadmo e il pianista messicano George Grunin, mentre il tedesco-orientale Joachim Kühn, e i gruppi di Charles Tolliver (con Bill Hender-

**SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?**

**IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO**

L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero avvenimento editoriale. Insieme al primo, il secondo fascicolo è tre stampe del Botticelli. A lire 1.500.

**EDITORIALE DEL DRAGO**

**JUGOSLAVIA soggiorni al mare**

**Unità vacanze**

MILANO - Viale F. Testi, 75  
Tel. 64.23.557 - 64.38.140  
ROMA - Via dei Taurini, 19  
Telefono (06) 49.90.141



Sempre più gli imprenditori che puntano al supersfruttamento

# Se la fabbrica chiude e il lavoro diventa «nero»

Il caso emblematico della «Ferrone», uno stabilimento tessile - Sono 16 mila solo nel territorio urbano i lavoratori a domicilio e nei piccoli laboratori ricattati e sottopagati

Finite le ferie, il rientro all'attività produttiva a Roma e nel Lazio non si preannuncia tranquillo. Dopo un anno di logoranti trattative sulla cassa integrazione, o sulla richiesta padronale di licenziamenti, c'è stato, in alcuni settori, qualche colpo di mano estivo. Il più recente è quello della fabbrica tessile Ferrone: le 65 operai dello stabilimento di via Castagnia hanno trovato a casa, al rientro delle vacanze, la lettera di licenziamento. Motivo? Cessata attività. Che l'attività, produttiva e commerciale dei fratelli Ferrone (tra i fratelli quello che amministra lo stabilimento) aveva concordato un premio di produzione per i 250 capi al giorno che le 65 operai, divise in tre reparti (taglio, cucito e stiro), sfornavano ogni giorno. I tre magazzini dell'azienda poi

sono sempre pieni. L'attività dunque continua, ma «decentrata». Lavoro a domicilio e nei piccoli laboratori, anche fuori Roma, dove la manodopera costa pochissimo. E' questa la scelta della Ferrone: eludere la crescente sindacalizzazione e il ripicche sugli stipendi delle lavoratrici e sulle assemblee c'erano sempre state; a volte pagava con molto ritardo le delegate, o cercava di sottrarre dagli stipendi i giorni di malattia. «Una volta persino — racconta Teresa, una delegata — cercò di sostenere che i permessi sindacali li doveva pagare il sindacato. Il lavoro fuori, anche quello lo dava già. Venivano spesso camioncini a ritirare la stoffa che noi tagliavamo, messa in grandi buste dell'immondizia, e se gli chiedevi cos'era, ti rispondeva male; immondizia non era certo, e nemmeno rifiuti di stoffa, perché a noi ci costringeva a raccogliere e conservare anche i pezzettini più piccoli». Altri casi ci sono stati, anche in altri settori che come quello della tessile Ferrone, sono emblematici della scelta di una parte consistente dei pa-

dronato. La Cerit, che fabbrica piastrelle, vuole chiudere lo stabilimento con 100 operai, per aprirlo in un'altra fabbrica (dal punto di vista del governo della forza lavoro) fabbricata di smalti, sulla Salaria. Nel settore tessile, però, questa scelta è ormai consolidata; fonte di una grande parte del «sommerso» romano e laziale, l'industria tessile è ufficialmente abbandonata a se stessa. Durante l'anno di grande espansione del mercato, il '79, le piccole industrie, specialmente di confezioni, hanno chiuso a centinaia. E a Roma, hanno aperto, secondo una stima del sindacato, almeno 12 mila piccoli laboratori, con due, tre lavoratori, a volte 10, mai più di 15, numero di impiegati dopo il quale è «permessa» la sindacalizzazione, e finisce quindi la «spacchia del ricatto». Ma nonostante che questo settore sia uno dei pochi in attivo sulla bilancia commerciale, il ministero dell'Industria l'ha dichiarato obsoleto, è stato tagliato fuori dai piani di settore, non è nemmeno citato dal piano a medio termine. Il diverso disegno produttivo invece — secondo la compagnia Cecilia Taramo della Filtea — ha diviso in due la produzione per spezzare la forza contrattuale dei lavoratori (in questo settore, sono soprattutto donne), e risponde alla logica di una divisione internazionale del lavoro. Spesso infatti si dà per spacciata la produzione tessile nei paesi a capitalismo avanzato, per promuovere quella nei paesi in via di sviluppo, ad altissimi livelli di sfruttamento. «Per quanto riguarda la tecnologia — continua Cecilia Taramo — proprio falso. Sempre nel '79 ci fu un incontro a Roma con una mostra di nuovi macchinari tessili, avanzatissimi. La piccola produzione poi, più di tanta tecnologia non necessita, e basta inserire in qualun-

# A pesca nel «Fontanone»



Crisi del turismo o meno la tradizione reggina non c'è americana o tedesca che prima di lasciare la città non lanci una moneta nella Fontana di Trevi. Lo vuole il «rito», che sembra resistere agli anni, alle congiunture economiche. E così, c'è chi si è organizzato per «sfruttare» quest'abitudine. L'altra notte gli agenti hanno «pizzicato» tre ragazzi che, attrezzati di tutto punto, stavano raccogliendo gli spiccioli nella vasca della fontana. Migliaia di monete che i turisti lanciano in acqua, in ossequio a una tradizione d'altri tempi. I poliziotti hanno interrotto una «pesca» che procedeva a gonfie vele: con poco sforzo i tre, in una sola notte, avevano raggranellato più di trecentomila lire. La «banda» — tutti giovani, da 21 a 25 anni — è stata accompagnata al primo distretto. Qui, sono stati semplicemente denunciati. Forse se la caveranno solo con una multa per aver insudiciato l'acqua di una fontana. Per il resto deciderà il magistrato, che dovrà andare a rileggerla tutta la giurisprudenza sul «fontanone». Dieci anni fa, infatti, un pretore sentenziò che non è reato prendersi i soldi che lasciano i turisti e anzi il giudice obbligò il Comune a restituire la somma che aveva confiscato a un ragazzo (cosa che la tesoreria fece subito, inviando al destinatario un vaglia di 1650 lire). Insomma la questione (è reato o no impossessarsi delle monetine «a bagno» nella fontana?) se la dovrà ora sbrigare il giudice, ma intanto le indagini continuano. I tre presi ieri, un po' ingenuamente, si sono lasciati sfuggire qualche parola di troppo. «A mezza bocca hanno raccontato che di quelle trecentomila lire solo la metà sarebbe spettata a loro. A questo punto il commissario gli ha rivolto una domanda più esplicita («e il resto a chi va?») i tre non hanno risposto, ma fa lo stesso.

In macelleria il record dei rincari

# Carne come l'oro: filetto fino a 20 mila lire

L'aumento dei prezzi al ritorno dalle vacanze - Punte di massima in alcune zone

Intorno ai prezzi, in questi giorni c'è burrasca. Sono in corso trattative, si è ripetutamente parlato di autoregolamentazione, ma in termini assai poco chiari. La spesa, tuttavia, si fa ogni giorno, e come spesso accade in periodi di confusione qualcuno ne approfitta. Ci riferiamo al prezzo della carne, la famosa fettina, che in questi giorni sta sollevando polemiche e scontento tra i consumatori. Sembra infatti che di ritorno dalle vacanze, molti si siano trovati di fronte a spietate sorprese. Vitello, vitellone, filetto coi prezzi alle stelle, e soprattutto molto diversi da zona a zona. Abbiamo fatto un giro delle macellerie per constatare di persona, ed abbiamo trovato che non solo la carne è aumentata, e fruttolosamente, ma che in alcuni quartieri è aumentata di più. Vediamo dove. Piazza Bologna, un quartiere medio-alto fino a pochi anni fa, ora, uno spostamento verso insediamenti residenziali nuovi ha fatto perdere al quartiere alcune delle vecchie caratteristiche. Ma il «tono» dei negozi non è mutato. Entriamo in una macelleria, le carni in bella mostra, i cartellini dei prezzi: vitellone lire 12.000, fettine di vitello lire 14.000, filetto lire 20.000. «La gente mi chiede solo fettine e bistecche — spiega il macellaio — prenotandomele settimana per settimana. Ma perché questo aumento? I prezzi all'ingrosso aumentano, ho le mie spese: questi sono prezzi normali». Anche le 20.000 del filetto? «Anche quelle. Io non lo mangio mai, ma le persone che lo vogliono, lo pagano senza battere ciglio. Se andiamo a San Lorenzo, la situazione è molto diversa: vitellone 10.000, vitello 12.000, il filetto non c'è. «Più di così non posso aumentare — dice un macellaio — questo è un quartiere di operai, mi posso mettere a rapinarli? Per questo il filetto non ce l'ho, e la vitella la mantengo a 12.000. Ma guardi che è poco, io vorrei mollare tutto e andarmene. Sono onesto, non prendo la carne di seconda scelta, ma guardi, guardi...». Mostra un catino carico di scarti, ci rimette 200.000; e se la prende con l'IVA al 18%, il 5% di imposta sul guadagno, le 20 lire al chilo per trasporto e faticchissimo. «Ci sarebbe sì da aumentare — insiste — ma io non me la sento». All'EUR «se la sentono». E come a piazza Bologna il filetto sale a 20.000, la vitella a 15.000. Per curiosità, andiamo a dare un'occhiata alla Standa di via Tiburtina, a due passi da San Lorenzo. Sorpresa: le fettine di vitello costano di più che al negozio, 12.780 lire. Ma un bel filetto, che non ha niente da invidiare a quello di piazza Bologna, costa 14.580: c'è una bella differenza. Per avere un'idea del prezzo medio, andiamo in un quartiere medio, San Giovanni. Impiegati, insegnanti, operai fanno la spesa qui. Entriamo in un negozio adiacente a piazza San Giovanni, chiediamo subito se la carne è aumentata. «Sì, certo, moltissimo, non si può andare avanti così. Vitello lire 12.000, vitellone 11.000, filetto 14.000. Stessa zona, via Appia Nuova. Signora è aumentata la carne? «No, no assolutamente. Quanto costa il filetto? Come al solito, 15.000. Tita Volpe

## La scorsa notte sulla Trionfale

### Violento incendio: falegnameria in cenere

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte in un deposito di pneumatici e in una falegnameria sulla via Trionfale a Borgata Ottavia. L'allarme è stato dato poco prima delle 23 dagli abitanti della zona che nel giro di pochi minuti hanno visto alzarsi

si fiamme alte più di 10 metri. Sul posto sono accorse squadre dei vigili del fuoco che hanno trovato sin dall'inizio serie difficoltà per la mancanza di approvvigionamento d'acqua. Sul posto in seguito è giunta una autobotte di 25 mila litri. Non ci sono stati feriti.

## Un boss dell'anonima sequestrato preso a Lavinio in una peschiera

# Ricercato da anni, è tradito dalla mania del pesce fresco

La polizia è arrivata a Roberto Natti, accusato dei sequestri Conversi e Apolloni indagando su delle rapine - Aveva abbandonato le cautele per amore della buona tavola

## Ora alzano il prezzo per gli altri ostaggi



Se non fosse stato per una serie di rapine a banche di Anzio e Nettuno su cui stava indagando la squadra mobile, forse chissà quando lo avrebbero preso. E invece, per Roberto Natti, 37 anni, ricercato per i rapimenti Conversi e Apolloni, avvenuti nel '77 e nel '78, la stagione della libertà è finita a Lavinio, dove il commissario della Mobile dott. Carnevale lo ha arrestato assieme ad altre sette persone. Tutto è partito, come dicevamo, dalle indagini scattate per individuare i responsabili di «colpi» ai danni di istituti di credito, ma certo Roberto Natti ha continuato non poco alla sua cattiva. Dopo aver cambiato aria per due anni in Canada, era rientrato e da qualche mese si trovava in vacanza a Lavinio, dove aveva preso in affitto una villa al Lido delle Sirene. Roberto Natti forse credeva che ormai non era più il caso di prendere precauzioni e quindi frequentava assiduamente le peschierie della cittadina, spendendo ogni giorno non meno di centomila lire per acquistare pesce pregiatissimo. Inoltre non disdegnava di farsi vedere alla sala corse di Anzio, dove scommetteva forti somme sui cavalli. Il personaggio non poteva non dare nell'occhio gli agenti della Mobile si sono messi sulle sue tracce. Per catturarlo hanno fatto leva sulla sua mania per il pesce e quindi ieri sera lo hanno bloccato in una peschiera, dove, assieme ad un amico, stava trattando l'acquisto di una tartaruga di mare. Roberto Natti ha subito rivelato la sua identità e così gli agenti hanno avuto la certezza di aver messo le mani su qualcuno di più di un semplice rapinatore. Assieme all'amico, Mario Guaragni, 29 anni, arrestato per favoreggiamento, è stato condotto in questura. Il commissario Carnevale però, non contento del «colpo» ha continuato le sue indagini per scoprire la villa dove Natti stava passando le vacanze. Alle tre di notte la casa è stata individuata al 37° chilometro della via Ardeatina. L'irruzione ha portato all'arresto di sette persone: Eliana Crucitti, di 18 anni, la donna di Natti, i genitori della ragazza, Armando Maino e Elia Crucitti, trafficante di droga molto conosciuto nella piazza di Milano, Caterina Di Cera, 21 anni,

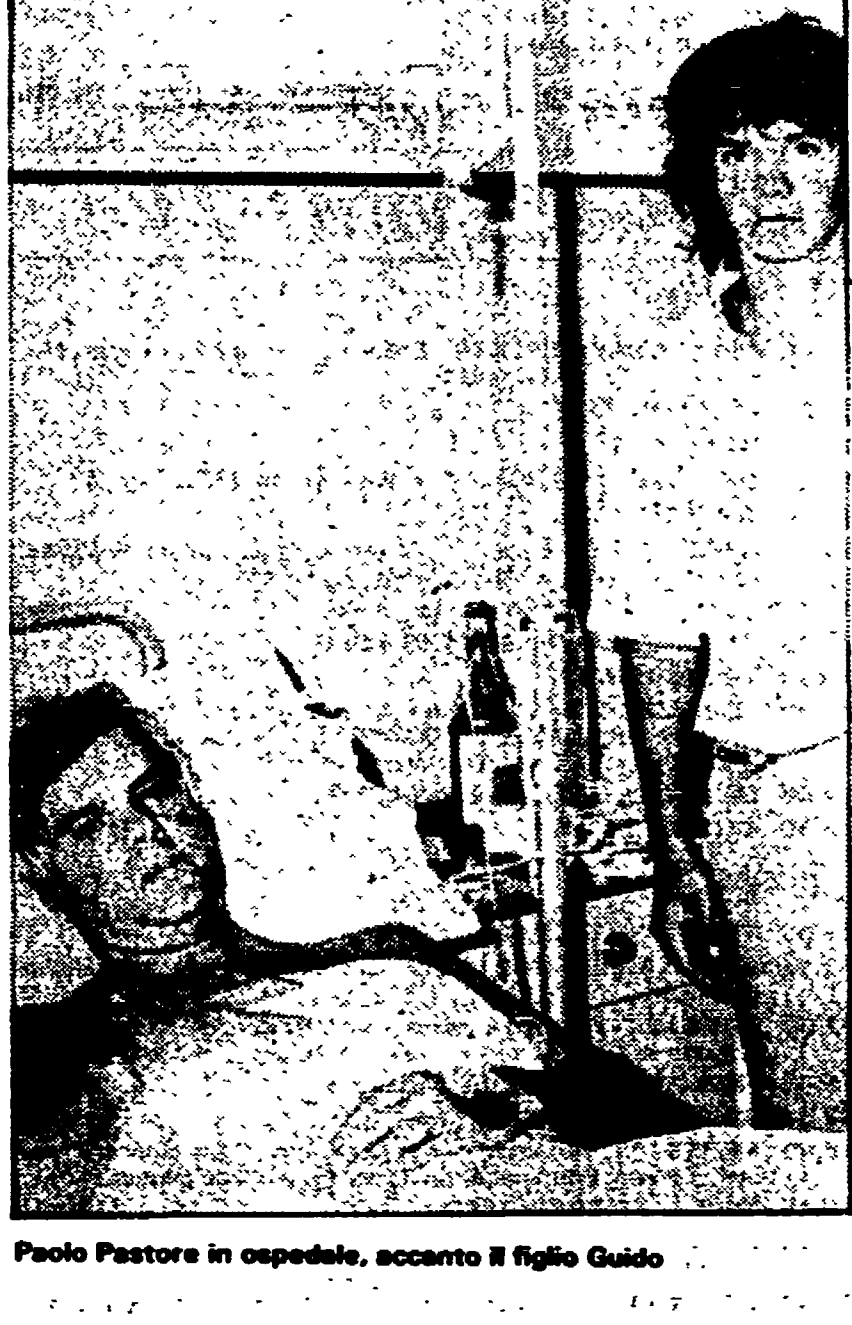
fotomodello di «Vogue», Liliana Rapaglia, 25 anni, intestataria del contratto con cui era stata presa in affitto la villa e Mario Alivieri, 30 anni, ricercato per una rapina compiuta tempo fa in Svizzera e che fruttò alla banda 180 mila franchi svizzeri. Ma il colpo in un primo momento aveva detto di chiamarsi Ernesto Vespa, ma il «trucco» è durato il tempo necessario per svolgere i normali accertamenti in questura. Con l'arresto di Roberto Natti si è inserito al suo posto anche l'ultimo tassello del mosaico della banda che portò a termine il rapimento della signora Lucilla Carabelli Conversi proprietaria di una casa di viale Tevere e il figlio Apolloni. La signora venne rapita nei pressi di Villalba la sera del 19 marzo del '77 e venne liberata dalla polizia, dopo circa tre mesi di prigionia, il 12 giugno. La squadra mobile riuscì, dopo la confessione di uno della banda, ad individuare la prigione a Borgo Montenero, vicino a San Felice Circeo, e a liberare l'ostaggio. I primi a cadere nella rete furono i due guardiani, Angelino Lasi e Biagio Cammarone; poi, via via, anche gli altri della banda finirono in galera. Nell'ottobre del '77 scoccò a Remo Liberati, detto l'avvocato-cicchio, uno dei maggiori esponenti della vecchia mala romana; un mese dopo si costituì Rocco Mastuzzo, proprietario della villa in cui era stata sequestrata la signora Conversi; nel gennaio del '78 poi venne arrestato, assieme ad altri due, Marco Magnei, proprietario del podere di Cave che servì da prima prigione. Alla fine gli arresti furono tredici: mancava solo Roberto Natti. Il rapimento Conversi fu uno dei casi in cui più lampante apparve la «collaborazione» anonima romana, sardi e mafiosi. Liberati, detto l'avvocato-cicchio, Remo Liberati e il suo «figlioccio» Roberto Natti da una parte, Apolloni, Ruiu di Nuoro e Rocco Mastuzzo legato alla «ndrangheta» dall'altra. Inoltre a poca distanza dalla prigione c'era la villa di Alberto Bergamelli, mentre due della banda del fratello, i «verribili» fratelli Pellegrinetti, vennero arrestati a Cave nella zona dove i banditi avevano allestito la prima prigione della signora Conversi.

## Funerali del bimbo ucciso dal motoscafo a Lavinio

# Oggi l'ultimo addio ad Andrea Pastore

Ricostruita in parte la sciagura - Quando ha visto lo yacht il padre ha gettato in mare il figlio nel tentativo di salvargli la vita

Hanno visto il motoscafo avvicinarsi sempre di più. Sulle prime hanno pensato che il pilota si accorgesse di loro e che cambiasse rotta. Sono stati attimi tremendi: Paolo Pastore ha tentato di mettere in moto il piccolo quattro cavalli del gomphone. Ha tirato più volte la cordicella dell'accensione. Ma non c'è stato niente da fare: forse l'emozione, i gesti nervosi hanno fatto fallire l'unico tentativo per evitare la tragedia. È stato a questo punto che il padre ha urlato al figlio di buttarsi in mare, di andare più a fondo possibile. Ha spinto Andrea e lo ha seguito in acqua, proprio quando il «Mama Tembo» gli piombava addosso. Sono questi gli ultimi particolari della ricostruzione della sciagura avvenuta sabato scorso a Lavinio. Li ha forniti Paolo Pastore al magistrato che conduce l'inchiesta nonostante le sue condizioni. Il colloquio è avvenuto nell'ospedale civile di Nettuno dove è ancora ricoverato. La ferita alla gamba destra e la frattura del femore che avevano fatto temere per la sua vita, ormai non destano più preoccupazioni e non è escluso che Paolo Pastore nei prossimi giorni venga dimesso ed essere trasportato in una clinica privata. Intanto oggi si svolgeranno i funerali del piccolo Andrea. La funzione funebre sarà tenuta da don Pier Francesco Pastore, zio del bambino e vicedirettore della sala stampa vaticana. La bara raggiungerà alle 17 la parrocchia di S. Francesca Romana, in via Capucci, all'Ardeatino, seguita dai parenti e dai conoscenti della famiglia Pastore. Il sostituto procuratore Palladino ascolterà di nuovo i due investigatori che al momento della disgrazia erano alla guida della «Mama Tembo». Paolo Pastore ha affermato che il motoscafo lo ha investito a poco più di un miglio dalla costa. Wilhelm Konrad Engel e la sua amica inglese sostengono invece che l'urto sarebbe avvenuto ad almeno tre miglia (oltre cinque chilometri). Il tedesco sostiene ancora di essersi reso conto della sciagura ma di non aver prestato i soccorsi perché in stato di choc.



Paolo Pastore in ospedale, accanto il figlio Guido

## Brindisi in Campidoglio al «Marchese del Grillo»

Cordiale incontro ieri pomeriggio in Campidoglio di Mario Monti e di Alberto Sordi col sindaco Petroselli. Il regista ed il protagonista del film «Il Marchese del Grillo», che erano accompagnati da Enzo Ruffino, dallo sceneggiatore Baraldi e da rappresentanti della produzione, hanno voluto ringraziare il sindaco ed il Comune di Roma per avere consentito di girare alcune importanti scene del nuovo film nelle sale del palazzo dei Conservatori in Campidoglio. «Di film — ha detto Sordi durante l'incontro col sindaco — ne ho fatti 164. Ogni volta però, è come se fosse il primo. Spero che questo «Marchese» possa anche servire a qualcosa, nel senso di far conoscere un personaggio tra il mitologico e l'aneddotico, ma che pure simboleggia una certa tradizione. Scambio di battute anche sulle avventure dell'Estate romana: «La storia del palazzo come che l'hanno saputo anche i rapinatori — ha commentato Sordi riferendosi alla rapina che ha fruttato l'incasso di una serata a «Mazzarone 91».



## Svaligiata la casa del principe Torlonia

Prima hanno disattivato il sofisticatissimo sistema d'allarme, poi si sono portati via refettoria per centinaia di milioni di lire. Così, i ladri hanno saccheggiato l'altra notte la residenza di Emanuele Torlonia, in piazza Fiammetta 16, nel cuore del rione Ponte. I ladri sono penetrati nel palazzo con una tecnica studiata nei minimi particolari. Hanno forzato il portone d'ingresso e con grande perizia hanno messo fuori uno il delicato congegno d'allarme. Se fosse scattato, la cattura era pressoché certa: proprio di rimpetto all'abitazione dei Torlonia si trova infatti la sede del Tribunale Supremo Militare, sorvegliato dai carabinieri 24 ore su 24. Una volta dentro l'appartamento, i ladri l'hanno svuotato tranquillamente. Sono spariti argenteria, vasellame, suppellettili, mobili e numerosi quadri di valore. Finita l'opera, come hanno accertato i CC del reparto operativo che conducono le indagini, i ladri si sono preoccupati di reinserire il sistema d'allarme.

## Albano: in due rapinano 12 milioni in Pretura

Il bottino sono andati a cercarlo dentro il tribunale. Due giovani hanno rapinato ieri mattina, in pieno giorno, la Pretura di Albano, e si sono poi allontanati su una potente moto, puntando verso Roma. La rapina è avvenuta poco prima delle ore 12. I due banditi, armati di pistole, sono arrivati in Pretura in un momento in cui c'erano poche persone. Sotto la marmaccia delle rivoltelle, hanno costretto i presenti a stendersi per terra. Quindi, i rapinatori hanno intimato a un ufficiale giudiziario di aprire la cassaforte della Pretura e di consegnargli tutto il denaro depositato: dieci milioni di lire in contanti. Impossibilitati della somma, dopo aver ripetuto alle persone presenti di rimanere sdraiate sul pavimento, i banditi sono usciti di corsa dalla Pretura. Fuori, parcheggiata, si trovava la moto con la quale i due giovani sono fuggiti a forte velocità, imboccando la strada in direzione della capitale.



Di dove in quando



Inchiesta USA: sul Colosseo l'ombra della guerra

Al di là della realtà l'immaginario. Quando ciò che accade o sta accadendo per consapevole volontà dell'uomo assume connotati non più commisurabili da mente umana, è il momento della riflessione...

Due fonti attendibili, lontane fra loro e stranamente concordi, confermano la riuscita di un processo alchemico che ha saputo sublimare i muscoli con il cervello. Un elogio, misurato ma entusiasta, è venuto dal portavoce del Pentagono Henry Catto Jr. che ne ha ammirato, particolarmente, la serietà. Dall'altra l'irrefrenabile settimanale Time lo ha definito: «la più intelligente indagine sulla potenza militare USA mai realizzata».

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.1752) Il termine per la riconferma dell'associazione all'Accademia Filarmonica Romana è stato prorogato a sabato 5 settembre alle 15. Dopo tale data i posti al teatro Olimpico non confermati, saranno considerati liberi. L'ufficio resta chiuso dal 8 al 31 agosto, ma saranno valide conferme inviate per lettera.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 655.952) Domani alle 21 nella Basilica di San Lorenzo in Damaso (ingresso Corso Vittorio Emanuele, 178) «Concerto del coro Stabile di Rosario diretto da Cristian Hernandez Laguna. Musica polifonica classica moderna del folclore argentino e negro spirituale. Ingresso libero.

Jazz e folk

CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Val Trompia, 54 - Montecitorio) Tutte le sere dalle 21. Si mangiano piatti freddi e long-drink.

MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento) Domani alle 17 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21.30 «Concerto di jazz tradizionale con i fratelli Gato Sincopators. Ingresso omaggio agli studenti.

Cinema d'essai

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L'uomo che cadde sulla terra con D. Bowie - Drammatico. ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.000 Mata Hari con G. Garbo - Drammatico.

VI SEGNALIAMO

- CINEMA «La grande abbuffata» (Diens) «Ricomincio da tre» (Fiamma 2, Gioiello, Gregory) «Blow ups» (Farnese) «Il dottor Stranamore» (Augustus) «Rassegna di Massenzio»

ESTATE ROMANA '81

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Giulio) Le furbate di Scapino di Molière, con Patrizia Parisi, Sergio Ammirato, Massimo Franco, Francesco Madonna. Regia di Sergio Ammirato.

ARISTON 1 (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 3500 Le fatiche della morte - Horror (17-22.30)

ARISTON 2 (G. Colonna - Tel. 6793267) L. 3500 Un'ombra nel buio - Horror (17-22.30)

ASTORIA (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-45-22.30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2.000 Quella villa accanto al cimitero di L. Fulci - Horror (17-22.30)

BARBERIS (Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500 Confronto finale con S. Neil - Horror (17-22.30)

BALDWIN (P.zza Baldwin, 1 - Tel. 847592) L. 2500 Amici miei con P. Noret - Satirico (VM14) (17-22.30)

BALDWIN (Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500 Confronto finale con S. Neil - Horror (17-22.30)

BALDWIN (Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500 Confronto finale con S. Neil - Horror (17-22.30)

BALDWIN (Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500 Confronto finale con S. Neil - Horror (17-22.30)

BALDWIN (Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500 Confronto finale con S. Neil - Horror (17-22.30)

ROYAL (Via Emanuele Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500 Carwash con V. Mezzogiorno (17-22.30)

SISTINA Marilyn una vita una storia con C. Heks (17-22.30)

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485489) L. 3500 Il falco e la colomba con F. Testi - Avventuroso (17-22.30)

TIFFANY (Via A. De Pretis - Galleria - Tel. 462390) L. 3500 Regazzo inaspettato (17-22.30)

UNIVERSAL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500 People Quella villa accanto al cimitero di L. Fulci - Horror (17-22.30)

VIOLA (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-45-22.30)

WOLFE (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-45-22.30)

YOUNG (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-45-22.30)

ZUCCHETTI (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-45-22.30)

ZUCCHETTI (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-45-22.30)

ZUCCHETTI (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-45-22.30)

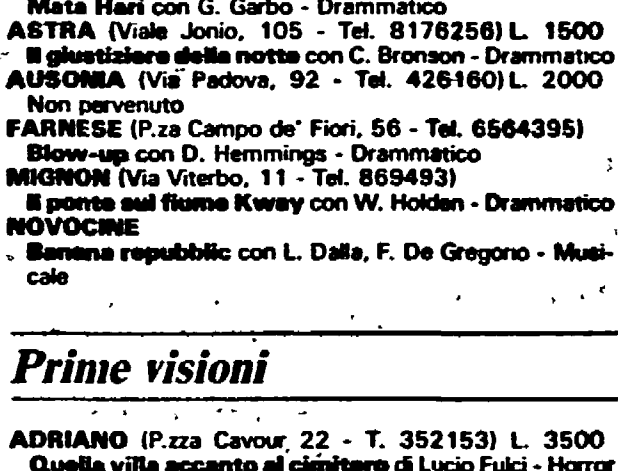
ZUCCHETTI (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-45-22.30)

ZUCCHETTI (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-45-22.30)

Scopri Roma con: ecco i numeri vincenti



Victor Cavallo che condurrà i suoi ospiti a ripetere la «via crucis» dei suoi amori nel quartiere della Garbatella. Luciano De Crescenzo, scrittore napoletano, che nel secondo mezzo illustrerà la sua immaginifica teoria sull'«automata» cercando di spiegare come esso sia in piece alla caduta di Roma.



Maurizio Micheli che si riappropria dello spazio scenico su quattro ruote. Ecco, qui di seguito i numeri vincenti di estrazione a sorte.

Lettere al cronista

Perché i vigili non c'erano? Cara Unità, questa lettera è diretta a te e al sindaco di Albano, il simpatico e solerte Antonacci. Solerte lui, ma non i suoi vigili.

I programmi delle tv locali

VIDEONO ORE 14: TG; 14.15: Film - Racconti romani; 16: Tv ragazzi; 17.30: Cartoni; 18: Telefilm; 19:30: Telefilm; 20:30: Telefilm; 21:30: Telefilm; 22:30: Telefilm; 23:30: Telefilm.

PTG ORE 14:30: Pts speciali; 20:30: Film; 21:30: Telefilm; 22:30: Telefilm; 23:30: Telefilm. GBR ORE 14: Film - Il conte di Montecristo; 15:30: Star and music; 17:30: Cartoni; 18:30: Telefilm; 19:30: Telefilm; 20:30: Telefilm; 21:30: Telefilm; 22:30: Telefilm; 23:30: Telefilm.

Abbonarsi a Rinascita è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane. Ediz. Rinnati. Antonio Di Meo. Lev Landau - G.B. Pomer. Che cosa è la relatività? L. 3000

il partito ROMA FESTE DELL'UNITA': CAMILLA RAVERA E CESARE FREDDUZZI A MARIO ALICATA - Inna oggi la Festa dell'Unità di MARIO ALICATA: alle 19 di sabato sul 60, del Partito con i compagni Camilla Ravera e Cesare Fredduzzo, della CCC.

piccola cronaca MOSTRA Resterà aperta fino a sabato l'interessante mostra del pittore rumeno Francisc Baniak, allestita all'Accademia di Romania, in via Gesù di S. Martin 1. La mostra, che ha visto un largo affluire di pubblico, è stata inaugurata il 21 agosto, in occasione della festa nazionale rumena.

TELESTUDIO ORE 12: Cartoni animati; 12.30: Film - Il grande Buster Keaton; 14: Film - Obiettivo X; 15.30: Spettacolo musicale; 16: Film - Il figlio del botto; 17.30: Cartoni animati; 17.45: Film - King-Fu; 18:30: Film - Il figlio del botto; 19:15: Film - Il figlio del botto; 20:45: Spettacolo musicale; 21: Cartoni animati; 21.30: Film - La spirale di fuoco; 23: Film - Il killer.

TELEREGIONE ORE 12:50: Spettacolo Canale 5; 13: Documentario; 14: Film - Coppia di reati; 15:45: News; 16:30: Spettacolo musicale; 17:30: Documentario; 18:30: Spettacolo musicale; 19:30: Spettacolo musicale; 20:30: Spettacolo musicale; 21:30: Spettacolo musicale; 22:30: Spettacolo musicale; 23:30: Spettacolo musicale.

SALE PARROCCHIALI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) L. 3500 Quattro passi sul lunotto (17-22.30)



Da ieri i mondiali si sono trasferiti sulla pista di Brno

Il primo titolo a Thoms

Scontato il successo del corridore della RDT - Nell'inseguimento in evidenza il sovietico Liepineche L'azzurro Fusarpoli domina nella batteria del mezzofondo - Sorprendente recupero della velocista Galbiati

L'accusa dopo il «mondiale» perduto

Agli azzurri sono mancate le gambe

BRNO — Ciao a Praga e via di buon mattino per l'appuntamento con la pista di Brno. Qui giunti si continua però a discutere sul campionato della strada vinto dal belga Freddy Maertens. Quella volta verso le cinque della sera è stata una mazzetta sul capo di Beppe Saronni che è cento metri dal traguardo si portava dietro tutte le nostre speranze. Adesso, molti hanno qualcosa da dire...

Tanti «forse», tanti «se», tanti «ma» e comunque essendo il ciclismo una questione principalmente di gambe, dobbiamo convenire che i nostri — al di là di una buona prestazione collettiva — mancavano di quella marcia in più necessaria per risolvere il campionato a loro favore. Parliamoci chiaro: non è la prima volta che Saronni cede nel momento cruciale, nell'attimo in cui viene a trovarsi a tu per tu coi rivali...

Insomma, la botte dà il vino che ha. Pochi corridori, fra l'altro, svolgono allenamenti sufficienti per trovarsi in palla ad ogni richiamo. Vanno a fare un girotto di 70-80 chilometri, sostano volentieri in un bar e tutto finisce con una gita o press'a poco. I tipi come Panizza che allenano senza strizzare l'occhio alle fanciulle (non è un peccato ma è una deviazione) sono pochi, perciò si spiegano anche i ritiri in massa, le corse peggiori con cento partenti e venticinquette arrivati. Cari amici corridori: voi avete delle rivendicazioni da sostenere per umanizzare una attività soffocata da mille tentazioni e da padroni del vapore troppo ingordi...

Anche Hinault insegna, e come! Il bretone non s'è imposto a Praga come voleva il pronostico, però con un'azione spettacolare e impressionante ha caratterizzato il Campionato del mondo. Solo lui, solo il grande Hinault poteva colmare un distacco di 1'45" nell'arco di un giro e mezzo del circuito di Strahov. Una caccia stupenda, un riconquisto che ha esaltato il pubblico. È nonostante questo dispendio di energie, nel finale Hinault ha conquistato la terza medaglia con una progressione di poco inferiore a quella di Maertens e di Saronni. Marcatissimo, trascurato dai compagni di squadra durante l'inseguimento, trascurato perché nessuno si è fermato per dargli una mano, Hinault ha lasciato l'impronta della sua potenza e della sua classe. Lui ha siglato l'episodio più interessante, lui sul piano tecnico è stato il vero campione del mondo.

I campioni della strada (cento chilometri e prove individuali) ci hanno dato una sola medaglia, appunto quella di Saronni. Non è che ci aspettassimo molto di più, e tuttavia corridori, istruttori e dirigenti tengano presente che le migliaia di spettatori giunti dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Toscana e da altre regioni chiedono un impegno sempre maggiore, chiedono applicazione e serietà in tutti i settori per migliorare lo sport della bicicletta. Il ciclismo mantiene il suo antico fascino, ma guai a tradire gli appassionati, cioè le forze più genuine.

Table with columns: Nazione, Oro, Argento, Bronzo, Totale. Rows include Belgio, URSS, RDT, RFT, Francia, Italia, Cecoslovacchia, Svizzera, USA.

Avanti con la pista, dicevamo. Avanti con l'augurio che in Italia ci sia veramente qualcosa di nuovo, che il lavoro di Guido Messina e Guglielmo Pesenti dia i primi sintomi di ripresa e di speranza.

Gino Sala

Nostro servizio BRNO — Beppe Saronni il giorno dopo la volata di Praga. Il ragazzo è disteso e pronto ad affrontare l'individuale a punti che si svolgerà venerdì prossimo. «Sono qui per far bene. Vincere sarà difficile, avrà contro fior di specialisti, gente preparata alla bisogna e comunque correre in pista mi piace e l'individuale è la gara che più mi attira...»

Saronni dice di aver trascorso una notte tranquilla. Non ho pensato a Maertens, se è quello che volete sapere. E poi: «Purtroppo è andata male. Certo, con tanti italiani nella mischia a pochi metri dall'arrivo, perdere è stato un boccone amaro, molto amaro...»

Beppe lascia capire che Moser e Gavazzi avrebbero dovuto aiutarlo nello sprint, ma quasi pentito aggiunge: «Probabilmente hanno dato quanto potevano dare. Per carità, non polemizziamo». Per indossare la maglia azzurra del pistard, Saronni prenderà quattromila dalla Federazione italiana. Non sappiamo quanto, ma 1 milione — sotto forma di mancato guadagno — compenseranno largamente gli ingaggi di

alcune «kermesse» che Beppe non potrà disputare in questo periodo. E come tacere di fronte allo scandalo del sottobanco? Molti lo fanno e si alleano con gli amanti del quieto vivere, di coloro che non muovono un dito per dare al ciclismo serietà e pulizia. Senza tangente Saronni non avrebbe partecipato e dietro questo paravento si trincerava la Federlecio che vuole rilanciare la pista con iniziative promozionali, ma è vergognoso accettare questo stato di cose, non si può e non si deve permettere ad un atleta di rinunciare con un pretesto qualsiasi alla convocazione in nazionale.

Si paga profumatamente Saronni per convincerlo a rappresentare l'Italia nel torneo Individuale del «Torneo» e si lasciano a casa la Gall e la Merluzzi per motivi disciplinari assai discutibili. Figli e figliastri, cattivi esempi da parte di dirigenti che oltretutto avrebbero il compito di educare.

La pista di Brno è semicoperta come quella del Vigoncelli. I campionati sono cominciati in ritardo perché i giudici hanno rifiutato il programma.

G. S.

È la prima volta che viene eletto un italiano

Oggi Nebiolo nuovo presidente I.A.A.F.

Fervono i preparativi per la Coppa del mondo di atletica leggera

ROMA — L'atletica leggera sta cominciando a vivere una settimana di rara intensità. Prima — oggi e domani — sul piano agonistico. Il lato politico della vicenda si riferisce al 23° Congresso della IAAF, Federazione internazionale. Il lato agonistico alla 3ª Coppa del mondo. Il congresso della IAAF è un congresso straordinario, anche se elitario, perché quello ordinario era previsto per i giochi di Mosca, l'anno scorso. Ma i giorni della passata stagione furono avulsi dal presidente americano Jimmy Carter e così i dirigenti della Federatletica internazionale decisero che sarebbe stato meglio rinviare i giochi politici a Roma, prima della Coppa del mondo. Il rinvio ha favorito le legittime ambizioni di Primo Nebiolo, presidente della FIDAL (Federatletica italiana) e vicepresidente della CONI. Lo spazio di tempo che correva tra i giochi e la Coppa del mondo ha infatti consentito al dirigente italiano di farsi promotore della ricicatura di quei che i giochi Olimpici avevano usata.

Adriaan Paalen, l'80enne olandese presidente della IAAF, ha infatti avuto il tempo di maturare il ritiro dall'attività dirigenziale. E Primo Nebiolo ha avuto il tempo di

SCSA: fuori i neozelandesi dalla Coppa

NAIROBI — Il Consiglio Supremo Africano dello Sport (SCSA) chiederà l'esclusione degli atleti neozelandesi dalla Coppa del mondo in programma a Roma dal 4 al 6 settembre. Alle basi della richiesta del SCSA, la federazione che la Nazionale sudafricana di rugby ha di recente compiuto in Nuova Zelanda. L'annuncio è stato fatto da John Kasoyka, membro del Comitato Esecutivo del massimo organo sportivo africano. Come si ricorderà, il SCSA organizzò anche il boicottaggio dei paesi africani alle Olimpiadi di Montreal.

lavorare, anche attraverso l'impegno dei giochi mondiali universitari per proporci come candidato unico all'importante carica sportiva internazionale. La IAAF ha infatti 166 membri che a Roma diventeranno 174. E la Federazione più vasta, quella che gestisce la disciplina regina delle Olimpiadi.

Ieri c'è stata l'apertura del congresso, oggi e domani ci saranno le discussioni, il lavoro, i problemi da affrontare, l'impegno di ragionare sui grandi temi del presente e del futuro.

Con il Congresso e con la Coppa del mondo c'è la città di Roma. Le due grandi manifestazioni hanno infatti idee precise: assegnare al nostro Paese un incarico essenziale nel mondo dello sport — e incaricarlo

significa disporre della forza politica per promuovere l'atletica a tutti i livelli, scuola, quartieri cittadini, agonismo —, dimostrare che lo spettacolo sportivo può e deve convivere con la promozione.

Al 23° Congresso parteciperanno 120 Paesi. Alla Coppa del mondo saranno presenti atleti di 41 nazioni. È raro, al di fuori dei giochi olimpici, abbinare in una sola settimana tanta politica sportiva e tanto agonismo. Il congresso eleggerà quindi Primo Nebiolo, abile riciclatore di «strappi». Discuterà del dilettantismo e del professionismo, dei nazionali (ad smorzare rifiutando le bandiere e gli inni nazionali), dei meeting in piena inflazione, della deontologia da adoperare nella realizzazione e nella costruzione dei record del mondo (ciò se è lecito utilizzare i depris per realizzare primati).

Il tema del dilettantismo è il più delicato di tutti. La IAAF ha organizzato una commissione di studio incaricata di esaminare il problema. È ragionevole pensare che lo stesso CIO finirà per utilizzare le sperimentazioni della IAAF nei deficit del nuovo sistema del dilettante. Quindi a Baden Baden, congresso del CIO, a fine settembre, si ragionerà anche sulla base del lavoro della IAAF.

Per il nostro Paese sarà motivo di orgoglio avere un dirigente sportivo al vertice della più grande federazione internazionale del mondo. Se è vero — e lo è — che lo sport è in grado di temperare tensioni, di aggregare la gente, di proporre alternative ai giovani è altrettanto vero che l'atletica leggera è la base di tutti gli sport. E quindi può svolgere un'opera essenziale e irrinunciabile — nell'ambito della scuola. E non è per caso che il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini e le Amministrazioni pubbliche della città capitale d'Italia, della Provincia romana e della Regione Lazio già duramente impegnate nell'opera promozionale della pratica sportiva, siano a fianco del congresso della IAAF e della Coppa del mondo e con tutto ciò che gli sta attorno: convegni, maratona della pace, dibattiti. A Roma sarà perfezionata la ricicatura di quei che era stato logorato a Mosca, e prima di Mosca.

Sergio Curi

Remo Musumeci



Sara Simeoni: forfait in Coppa a Roma?

Le sue confessioni in una intervista rilasciata a Formia

Dal nostro inviato

FORMIA — Il santuario dell'atletica italiana vive dei giorni di assoluta tranquillità. Gli atleti sono in giro per l'Italia a rifinire la loro preparazione in vista della Coppa del mondo e qui, sotto lo sfuggente sole di questo fine agosto, a due passi da un mare azzurrimo, regna il silenzio, rotto solo dal frinire dei grilli e dai colpi secchi di un biliardo. A giocare col sistema americano, quello delle palle numerate che fu reso celebre da Paul Newman in «L'espaccone», sono Sara Simeoni ed Ermirio Azzaro. Sara è un po' meno brava di Paul Newman e Azzaro la riprende con severità. «È venuta qui per allenarsi, Sara, per preparare nel migliore dei modi il grande appuntamento romano, che avrebbe dovuto ripagarla delle tante amarezze di una stagione jellata. Invece il maledetto acciacco che si trascina dall'inizio dell'anno è tornato subito a mordere, a fermare il suo impegno.

Dal nostro inviato

«Speravo di saltare, di andare a fondo nella preparazione — dice Sara, amareggiata — invece il dolore è tornato già negli esercizi di tecnica. Ho provato i quattro appoggi e andava bene, ma poi ho provato la rincorsa e mi son bloccata. Stamattina non riuscivo quasi a camminare...»

«Pensi che riuscirai a gareggiare a Roma?»

«Da come stanno le cose penso che sarà difficile, per non dire impossibile. Il dolore potrebbe scomparire. Vedremo... Però che rabbia! Ci tenevo proprio a questa Coppa. In fondo quest'anno, quasi senza preparazione, ho dimostrato di poter arrivare ugualmente a 196...»

«E l'1,96 basterebbe all'Olimpico?»

«È il personale della Meyfarth, della Spencer, della tedesca dell'Est; la Bykova ha fatto 1,96, ma nell'80; ora è ferma a 1,94. Insomma, diciamo che con 1,96

«Non ti anni qui a Formia, ora che non puoi allenarti?»

«Certo non è una vita molto eccitante. Sto leggendo questo...» e prende in mano un'edizione economica di «Penelope» di James Joyce, che sarebbe poi l'ultimo capitolo di «Ulisse» — quello celeberrimo che riporta la libera associazione di pensieri di Molly Bloom — ristampato a parte.

«Leggi molto?»

«Leggo di tutto, anche cose molto stupide. Comunque gli unici scrittori di cui ho letto molti libri sono Herman Hesse e Carlo Cassola.»

«E la tua nuova casa di Rivoli?»

«Sembra la fabbrica di S. Pietro. I tempi non fanno che allungarsi e i preteventi, ovviamente, crescono. Purtroppo le scadenze davvero fesse si hanno solo allo sport.»

«Hai detto niente ritiro e niente matrimonio: ma qualche idea per il futuro, per il dopo-atletica l'avrai certamente. Pensi di continuare a insegnare?»

«A essere sincera non mi sento molto attratta dall'insegnamento. Vorrei un lavoro in cui potessi decidere da me. Potrebbe anche essere nell'ambiente atletico, ma dovrebbe affidarmi un compito chiaro e preciso. Ecco, vorrei lavorare per una cosa specifica perché è importante, non perché serve ad accontentare questo o quell'altro.»

«Sembra che il tuo ambiente continui a non convincerti tanto. Eppure Nebiolo è stato eletto presidente della Federazione mondiale.»

«Nebiolo ha dei difetti come tutti, ma certo questo successo dell'atletica in Italia è anche molto merito suo. E poi, diciamo la verità, Paulsen aveva ormai fatto il suo tempo.»

«Torniamo al tuo futuro...»

«Non c'è molto altro da dire: credo che sarà una specie di disadattata, sempre per colpa di quella mia antipatia verso i compromessi che mi impediscono o a deguarmi.»

Fabio de Felici

I tedeschi democratici e i francesi hanno fatto sensazione

Praga ha proposto la bicicletta del futuro

Sulla stessa idea aveva lavorato Rossin, facendo provare a Pizzoferrato il «mostro»

Dal nostro inviato

PRAGA — Come sarà la bicicletta del futuro? È una domanda che viene dai mondiali di Praga, dopo che i tedeschi della DDR hanno vinto ad una media di oltre 50 chilometri l'ora la prova a squadre, correndo in sella ad una «strana» bicicletta ed i francesi a loro volta ne hanno sfoggiata una ancora più bizzarra. Dire che si tratti di bici rivoluzionarie forse è un abuso del termine, tuttavia modificate nei loro aspetti anteriori si presentano con le caratteristiche della grande novità destinata prima ad incuriosire e poi a sollecitare riflessioni e valutazioni.



Se quella dei tedeschi si impone all'attenzione perché è la bicicletta dei vincitori (cioè propone già il quesito interessante di quanto abbia contribuito al risultato che — ricordiamolo — è stato clamoroso per la media, ma anche per gli oltre tre minuti accusati dai russi ad un anno appena dal loro trionfo olimpico) quella sfoggiata dai francesi è anche più sbalorditiva per le sue geometrie e le innovazioni complessive. La risposta per chi si interroga sul ruolo che avranno queste bici potrebbe anche stare nella battuta con la quale ha liquidato il problema Garbelli (uno che nel ciclismo è noto per aver pilotato importanti ammiraglie del dilettantismo lombardo, compresa quella di Baronecelli, e per essere stato azzurro del ciclocross all'epoca d'oro di Renato Longo): quando ha visto i francesi tirare fuori il loro strano trasporto ha sentenziato: «La «Grazzella» in Italia l'abbiamo già da tempo ma nessuno la vuole per corricchi. Il giudizio di Garbelli sembra poi collimare con quello del francese Pascal Jusca che su quella bici ha disputato la gara. «West pas bon dice il francese tagliando corto. Ma anche se accole con qualche battuta, con scetticismo e diffidenza le due novità ciclistiche di Praga non sarà facile e non sarebbe ragionevole liquidarle con due battute.

Le bici dei francesi (disegnata dal tecnico della nazionale Nedelec e realizzata in Bretagna da un artigiano) secondo il suo ideatore si possono chiamare due novità: spartane in avanti il baricentro caricato di maggior peso nella parte anteriore (cioè quella motrice) alleggerita di

Il pilota della Ferrari sempre al centro del dibattito in Formula uno

Gli alti e bassi di Villeneuve tra ingenuità e molta spregiudicatezza

MILANO — Gilles Villeneuve, il pilota più chiacchierato d'Italia. Quasi a intervalli regolari, gli appassionati della formula uno si chiedono: è un campione o uno stacciamacchine? Domenica, vedendo la partenza sul circuito di Zandvoort, in Olanda, molti hanno esclamato: «Ma quello è pazzo. Cos'è successo? Il canadese, percorsi pochi metri, ha cercato di infilarsi tra l'Alfa Romeo di Giacomelli e l'Arrows di Patrese. Il buco si è improvvisamente chiuso. La Ferrari è volata, poi, scesa in pista, si è prodotta in due testate coda e infine è affondata nella sabbia della curva «Tarzan». In formula uno, chiamare in causa la pazzia dei piloti per spiegare la dinamica di un incidente è un falso problema. Se così fosse, saremmo costretti a ritenere folli tutti i supermen del volante che affrontano i rettilinei a 300 all'ora e imboccano le curve al limite, a velocità folli. Forse l'ingenuità è il vocabolo più appropriato per definire i colpi di

testa di Gilles Villeneuve. Figlio di un venditore di motociclette, Gilles nasce in Canada a Chambly, in provincia di Quebec, il 18 gennaio del 1952. Inizia l'attività nel 1973 e conquista subito il campionato regionale di formula Atlantic. Poi decide di iscriversi a una scuola di pilotaggio e si frattura una gamba sulla pista di Edmonton.

Il suo momento magico arriva nel 1978: trionfa in nove gare, su dieci, della formula Atlantic e vince il Gran Premio delle Trois Rivieras. Mette in riga nomi famosi: Hunt, Brambilla, Jones e Tambay. L'anno dopo lo ingaggia la McLaren. Enzo Ferrari lo vede correre nel G.P. d'Inghilterra. È un amore a prima vista. Il «Drake», sorprende tutti, lo assume a fine stagione. Scrive infatti Ferrari: «Lo prescelo perché indotto dalla convinzione che, se esistono predispizioni e talenti naturali, è possibile costruire un pilota con una preparazione adeguata. Se Gilles supererà alcune

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA? IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO. Editoriali del Drago advertisement



# Il pericolo che l'Iran si sfaldi

## Washington tace ma pensa che Bani Sadr torni

Secondo il «New York Times» è impossibile formare a Teheran un governo capace di guidare il paese

### Nostro servizio

WASHINGTON — L'uccisione del presidente iraniano Mohammad Ali Rajai e del primo ministro Mohammad Javad Bahonar a sole tre settimane dalle elezioni che lo portarono al potere ha suscitato preoccupazione nella capitale degli Stati Uniti per la continua instabilità del paese che da alleato fidato sotto il regime dello scia Reza Pahlavi è diventato l'elemento più "vulnerabile" in tutta la zona del Golfo Persico.

Nell'ottica americana, di particolare significato è alla luce di quello che viene considerato il più destabilizzante avvenimento dopo l'assassinio, il 28 giugno scorso, dell'ayatollah Beheshti e di altri settantina dirigenti del Partito repubblicano islamico — sono le prospettive che si aprono all'ex-presidente Abolhasan Bani Sadr. Mentre nessuna organizzazione ha rivendicato l'attentato di domenica né quello precedente, le di-

chiarazioni di Bani Sadr e di Masoud Rajavi, massimo esponente delle forze di sinistra del «Mujaheddin-e-Khalq», fuggito in Parigi insieme all'ex-presidente il 20 luglio, hanno fatto sorgere l'ipotesi, nella capitale americana, di un loro prossimo ritorno a Teheran.

Secondo un articolo pubblicato ieri dal «New York Times», l'ex presidente iraniano aveva incluso i nomi di Rajai e Bahonar fra cinque personaggi chiave nel regime dell'ayatollah Khomeini senza i quali il governo di Teheran non sarebbe più in grado di funzionare. L'appello di Bani Sadr reso pubblico a Parigi da un suo portavoce in cui si chiedeva a tutti gli iraniani di collaborare con le forze di resistenza contro il governo di Khomeini è visto da molti osservatori americani come la più chiara dichiarazione dell'ex-presidente che indica la prospettiva di un suo ritorno.

A livello ufficiale, l'amministrazione Reagan ha assunto una posizione di cautela di fronte alla crisi iraniana, definendola, nelle parole di Dean Fischer, portavoce del dipartimento di Stato, «una continuazione di una lotta al potere che esiste da tempo». Per quanto riguarda la dichiarazione di Bani Sadr, il funzionario ha detto soltanto che è «troppo presto per poter trarne implicazioni specifiche».

Ad ogni modo, ha detto, ripeténdo la linea ufficiale di Washington sin dall'inizio della rivoluzione islamica guidata da Khomeini, «sarebbe scorretto da parte nostra interferire negli affari interni dell'Iran» e definire una posizione ufficiale americana sugli avvenimenti di Teheran. Tuttavia, quanto riguarda l'accusa lanciata da Teheran di complicità diretta da parte della CIA nell'attentato di domenica, Fischer ha detto che «non è degna di commento, data la nostra condanna inequivoca di ogni atto di terrorismo nel mondo».

## Mosca inquieta per i pericoli nel Paese vicino

La TASS ha dato solo notizia della strage - La crisi nel momento di rilancio dell'iniziativa per Kabul

### Dal nostro corrispondente

MOSCA — Nessun commento delle fonti sovietiche sulla uccisione a Teheran del presidente iraniano Mohammad Ali Rajai e del primo ministro Mohammad Javad Bahonar. L'agenzia TASS si è limitata a dare tempestivamente la successione di notizie così come veniva diffusa dalle agenzie occidentali e dalla stessa radio iraniana, evitando con ogni cura di aggiungere anche una sola virgola che potesse lasciar trapiare una qualche propensione al giudizio politico sull'avvenimento.

La prudenza e il riserbo con cui il Cremlino ha seguito l'intera vicenda della rivoluzione iraniana, fin dal suo inizio e attraverso le sue fasi più drammatiche e travagliate, non è stata smentita neppure in quest'ultima occasione.

Solo in due o tre circostanze specifiche l'agenzia sovietica aveva in passato risposto alle intemperanze polemiche di questo o quello ayatollah, ma ogni volta si era trattato di repliche puntuali che non avevano avuto strascichi e neppure echii sugli organi di stampa. Tutti segni che indicano la preoccupazione di Mosca di apparire schierata con questa o quella fazione di lotta, lasciando così spazio ad accuse di ingerenza negli affari interni iraniani, sia di fornire argomenti e occasioni di rinvincita ai grandi sconfitti del 1978, gli americani, cacciati assieme alla famiglia reale dei Fathevi e umiliati con la vicenda degli ostaggi.

L'URSS, è evidente, non poteva allora che registrare con soddisfazione il duro colpo subito da Washington proprio in un paese di vitale importanza strategica tanto per le questioni energetiche quanto per la sua collocazione geografica a ridosso delle frontiere sovietiche. È altrettanto probabile, dunque, che a Mosca siano venuti crescendo preoccupazione e inquietudine non meno che i segni di sgretolamento del regime degli ayatollah sono diventati sempre più palesi. Ciò anche se le fonti ufficiali, si sono sempre limitate, come dice-

vamo, a registrare ogni avvenimento iraniano in termini di assoluta neutralità. È chiaro infatti che la accresciuta instabilità iraniana introduce elementi di ulteriore pericolo in un'area già sottoposta a forte tensione e che è, per noti motivi, da tempo al centro dell'attenzione degli interessi mondiali, in primo luogo di quelli delle due grandi potenze.

Né si deve dimenticare che l'Iran è uno dei tre paesi (insieme a URSS e Pakistan) che confinano con l'Afghanistan. Proprio domenica la TASS riportava una lunga intervista di Babr Karzai in cui è stata proposta di una soluzione politica del problema afgano veniva riformulata sotto forma di un incontro a tre — Afghanistan, Pakistan, Iran — sotto la presidenza del segretario delle Nazioni Unite o di un suo rappresentante.

Se è vero — lo è stato certamente in questi due anni — che la debolezza del regime islamico di Teheran ha reso analogamente debole il fronte della guerriglia islamica sulla frontiera afgano-iraniana — e ciò non dispiace e non dispiace certo né a Mosca né a Kabul — è però altrettanto evidente che la successione di sanguinosi terremoti politici cui è stata sottoposta Teheran aumenta l'area dell'incertezza e sembra allontanare le possibilità di soluzione del problema afgano secondo le intenzioni di Mosca.

**Giulietto Chiesa**

### Telegramma del Papa a Khomeini

CITTA' DEL VATICANO — Un telegramma di cordoglio è stato inviato a nome del Papa dal cardinale Casaroli a « Sua eminenza » Khomeini. Nel telegramma il Papa assicura la propria preghiera perché cessato ogni spirito di vendetta tutti i figli della nobile nazione iraniana trovino pace, concordia e riconciliazione.

# E' il terzo avvenuto quest'anno

## Attentato nella RFT contro una base USA: una ventina di feriti

Potente ordigno esploso di fronte al quartier generale dell'aeronautica militare americana in Europa - Caccia al terrorista - La magistratura apre un'inchiesta



RAMSTEIN — Il luogo dell'esplosione che ha causato il ferimento di diverse persone

RAMSTEIN — Una ventina di persone, tra i quali numerosi militari americani, sono rimaste ferite dall'esplosione di una bomba ad alto potenziale collocata nella base aerea USA di Ramstein (Renania-Palatinato) dinanzi agli uffici che ospitano il quartier generale della aeronautica militare degli Stati Uniti in Europa e il comando aereo congiunto della NATO. L'attentato è stato compiuto alle 7.20. L'ordigno era stato deposto in una macchina. Due dei feriti sono gravi. La procura federale di Karlsruhe ha aperto una inchiesta: la caccia al terrorista è stata scatenata in tutto il territorio della repubblica. Si cercano anche due automobili viste nei pressi poco prima dello scoppio.

Subito dopo l'esplosione i militari USA hanno bloccato gli accessi alla base. La maggior parte dei feriti, tra i qua-

li erano anche civili tedeschi che lavorano nella base, sono stati soccorsi dal personale sanitario USA; i più gravi sono stati trasportati all'ospedale militare americano di Landstuhl. Sono circolate voci di una seconda bomba ritrovata inesplosa, ma le autorità non lo confermano. Vi sono anche contraddizioni per quel che riguarda il numero dei feriti: venti secondo un portavoce USA, soltanto 13 secondo le autorità tedesco- federali.

L'attentato compiuto ieri è il terzo avvenuto quest'anno contro le forze americane: la stanza nella Repubblica federale tedesca che ha ospitato l'ordigno fu fatto esplodere contro l'edificio del servizio di sicurezza militare USA di Francoforte. Il giorno dopo i gnoti attentatori lanciarono tre bottiglie incendiarie contro l'ufficio per il personale delle forze armate stazioni-

tensi, sempre a Francoforte. Gli attentati furono più tardi rivendicati da un gruppo di solidarietà con i compagni della RAF in sciopero della fame.

In una serie di attentati compiuti negli ultimi nove anni, quattro militari americani sono rimasti uccisi e una cinquantina feriti. L'attentato più grave risale al 24 maggio 1972, quando tre americani rimasero vittime di una serie di attentati compiuti davanti al quartier generale USA di Heidelberg. Nel clima di tensione che si registra in questi giorni nelle basi americane in Germania federale rientra anche un tragico episodio avvenuto a Gießen, dove un agente della «Military Police» ha ucciso durante un controllo per un traffico di sigarette un giovane con un colpo di pistola. Secondo testimonio il giovane non avrebbe assunto alcun atteggiamento minaccioso.

## Perù: 7 bombe anti-USA. Due le vittime

LIMA — Ondata di attentati anti-USA a Lima, la capitale del Perù: sette diverse esplosioni sono avvenute ieri, in diversi punti della città.

Tra gli obiettivi presi di mira l'ambasciata americana, la residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Edwin Corr, la «Ford Motor Co.», la sede della «Banca d'America». Il settimo attentato è avvenuto contro una abitazione privata dove nell'incendio sono morte due persone ed altre sette sono rimaste ferite.

### Esponente OLP ricevuto dal capo «mujahedin»

PARIGI — L'esponente palestinese Hani el Hassan, membro del consiglio centrale dell'OLP, ha incontrato a Parigi il leader dei «mujahedin del popolo», Masud Rajavi nel suo alloggio. Ne ha dato notizia un comunicato diffuso dagli stessi «mujahedin».

Sempre a Parigi, il rappresentante dell'OLP in Francia, Ibrahim Soud, ha detto che i palestinesi segnano di particolare attenzione gli avvenimenti in Iran, ha rilevato che «l'attuale guerra civile (in Iran) permette alle forze che ci sono ostili di guadagnare terreno, ha ricordato che «la caduta dello scia aveva permesso di riequilibrare la situazione in Medio Oriente, l'Iran dell'imam Khomeini essendo un alleato del popolo palestinese» ed ha augurato all'Iran «un regime democratico e delle libertà».

Mary Onori

## Dopo Rajai il numero uno è Rafsanjani

La breve carriera del presidente assassinato e del suo primo ministro Bahonar

Nato a Qazvin (ad occidente di Teheran) 48 anni fa, impegnato nella politica fin dai tempi del regime dello scia, Mohammad Ali Rajai era stato nell'ultimo anno il principale antagonista «pubblico» dell'ex-presidente Bani Sadr. Insieme all'ayatollah Beheshti, segretario principale del partito integralista e al presidente del parlamento Hachemi Rafsanjani, il primo ministro Rajai faceva infatti parte di quel triumvirato che rappresentava di fatto il vertice del Partito della repubblica islamica e del governo da esso espresso. La sua nomina a primo ministro, nell'agosto 1980, era stata la prima grossa prova di forza tra Bani Sadr e i suoi sostenitori da un lato e il gruppo integralista dall'altro; e la contrapposizione Bani Sadr-Rajai aveva poi caratterizzato un po' tutta la vita istituzionale dell'Iran rivoluzionario nei mesi successivi. Un che delle conseguenze era stata la vacanza di alcuni ministri (fra cui quello chiave degli

esteri) per la persistente impossibilità di un accordo sulla loro attribuzione: ogni volta che Rajai faceva una proposta essa incontrava l'opposizione di Bani Sadr, e nemmeno le ripetute esortazioni dell'imam Khomeini — che allora svolgeva ancora una funzione di equilibrio fra le diverse tendenze — erano valse a far superare la impasse.

Diplomato nel 1960 alla Scuola normale superiore di Teheran, insegnante di matematica nei licei della capitale, Mohammad Ali Rajai aveva aderito nel 1963 al Movimento per la liberazione dell'Iran, fondato da Mehdi Bazargan. Impegnato nella lotta clandestina contro la tirannia dello scia, venne arrestato più volte fra il 1974 e il 1978 e subì le torture della polizia islamica delle teorie imperiali. Molti ricordano la clamorosa scena avvenuta a New York nell'ottobre dell'anno scorso quando Rajai, recatosi a discutere la questione degli ostaggi USA dinanzi al Consiglio di sicurezza, nel corso di un incontro con i giornalisti america-

ni si tolse davanti alle telecamere una sciarpa per mostrare i segni di quelle torture.

Dopo il suo ultimo arresto, verso la fine del 1978, entrò a far parte del Consiglio centrale dell'Associazione islamica degli insegnanti. All'indomani della rivoluzione, fu subito chiamato ad incarico di responsabile ministeriale dell'educazione nel primo governo Bazargan (e titolare di quel dicastero anche dopo le dimissioni dello stesso Bazargan in seguito alla cattura degli ostaggi USA, nel novembre 1979), si avviò poi al Partito della Repubblica islamica: fu eletto deputato nel maggio 1980 e il mese successivo fu chiamato a far parte della Commissione incaricata da Khomeini di preparare la riforma in senso islamico delle università. Il 9 agosto, come si è detto, riceveva ufficialmente l'investitura a primo ministro.

Nella primavera scorsa, dopo la destituzione di Bani Sadr votata dalla maggioranza integralista del Majlis (parlamento), Ali Rajai, che

era stato il principale antagonista del presidente della Repubblica, diventava il naturale candidato alla sua successione. Eletto il 24 luglio alla presidenza della Repubblica con l'88 per cento dei suffragi (secondo il conteggio ufficiale; ma tutte le fonti hanno parlato di una spietata affiliazione alle urne, aveva assunto formalmente la carica il 2 agosto. Il suo mandato, tragicamente concluso dall'attentato dell'ottobre, è durato dunque ventotto giorni.

Era stata proprio la assunzione della presidenza da parte di Ali Rajai a portare l'hojatolesim Mohammad Javad Bahonar sul seggio di primo ministro. Esponente di rilievo del Partito della Repubblica islamica, di cui era stato uno dei fondatori, Bahonar era figura di minore notorietà, almeno fuori dell'Iran. Aveva tuttavia ricoperto incarichi di notevole responsabilità: aveva fatto parte dell'assemblea degli esperti incaricati di elaborare la Costituzione della Repubblica islamica irania-

Giancarlo Lannutti

## Su invito del governo angolano

# Ambasciatori di diversi paesi visitano l'Angola meridionale

Tra questi, anche quello italiano - Drammatica testimonianza sugli effetti dei bombardamenti sudafricani - Continuano i combattimenti - Messaggio di Dos Santos a Castro

LUANDA — Mentre in Angola continuano aspri combattimenti tra le truppe angolane e le forze di invasione sudafricane, una missione composta dagli ambasciatori di alcuni paesi europei ha potuto recarsi sul luogo degli scontri avvenuti nei giorni scorsi portandone una impressionante testimonianza. Della missione facevano parte gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna, Italia, Romania e l'incaricato di affari della Repubblica federale tedesca che hanno accolto un invito del governo di Luanda. Riferendo sulla missione ai giornalisti, l'ambasciatore britannico Frank Kennedy ha detto che la città angolana di Cahama è stata completamente distrutta e che tutta la sua popolazione è stata evacuata. I diplomatici non si sarebbero avvicinati troppo al teatro delle operazioni ma hanno potuto constatare gli effetti dei bombardamenti sudafricani.

Un comunicato militare angolano ha ieri affermato che aspri scontri erano in corso ad una ventina di chilometri a sud-est di Cahama. In un messaggio che il presidente angolano Dos Santos ha inviato a Fidel Castro come presidente dei non-allineati, si avverte che la situazione è grave e potrebbe provocare «una guerra con conseguenze imprevedibili». Il messaggio è stato reso pubblico dall'ambasciata dell'Angola ad Algeri.

Intanto, in un discorso pronunciato ad Honolulua, il segretario di Stato aggiunto degli Stati Uniti, Chester Crocker, ha affermato che il problema della Namibia può essere risolto solo con il patto delle truppe cubane dall'Angola.

Secondo gli osservatori, la situazione in Angola potrebbe diventare esplosiva se le truppe sudafricane si avvicinarono troppo alle basi dei soldati cubani in Angola. Al Consiglio di sicurezza dell'ONU — dove si è incontrato mercoledì — il rappresentante cubano aveva affermato che in questo caso le truppe cubane avrebbero risposto con tutti i mezzi.

Dal nostro inviato

NOVI SAD — «Quella che oggi viviamo non è una crisi di cui i rapporti internazionali, no, siamo in presenza di una situazione le cui tendenze hanno caratteri durevoli: la crisi coinvolge sia il sistema complessivo dei rapporti internazionali politici ed economici, sia le cause della sua riproduzione». Josip Vrhovec, ministro degli Esteri jugoslavo, espone il punto di vista di Belgrado sulla rotazione di Novi Sad che ha per tema: «Il non allineamento in tutti gli anni 80». E aggiunge: «Da questo circolo vizioso c'è di fatto la pace mondiale e l'indipendenza dei popoli non esiste certo via d'uscita sulla base del vecchio sistema di relazioni fatto di privilegi e dominazione».

Cosa può fare dunque il non allineamento, quest'ovvia? Paesi rappresentanti dei terzi del pianeta che da anni esiti: lottano contro un simile sistema? Quali può essere oggi la sua risposta di fronte al pesante aggravamento dei rapporti internazionali? La discussione è aperta: esperti ed esponenti politici provenienti da oltre cinquanta Paesi si confrontano, qui a Novi Sad, proprio su questa problematica. Il seminario si apre venerdì, si è chiuso ieri.

Dopo detto Vrhovec nel suo discorso introduttivo: «Per noi è di essenziale importanza sapere se con il nostro orientamento e la nostra azione contribuiremo all'affermazione di una simile situazione del mondo o al rafforzamento di quella attuale... di quei movimenti che resistono alle forze di influenza dei ricchi ed esportano l'ira e il disprezzo. Il mondo non allineato, se si come, attraverso que-

sta politica di «neutralismo attivo» sia possibile allargare le alleanze e costruire iniziative comuni con altri Paesi, con altre forze, che esistono anche all'interno dei blocchi.

Questa è la strada, dice soprattutto Belgrado (che negli ultimi tempi ha fatto sentire la sua voce in modo netto e senza equivoci) anche per superare le contraddizioni interne al movimento e difendere il movimento stesso da speicolazioni tentazioni di cedimento e dai rischi di più o meno diretti allineamenti da parte di singoli Paesi membri.

Certo, i non allineati che chiedono precise risposte, dall'Europa alla Cina si rendono anche conto che debbono approfittare la loro azione e prestare maggiore attenzione a nuove forme di attività, e nuove possibilità di iniziative con altre forze, a nuove alleanze. La dottrina — è stato detto — non è valida se continua la corsa al riarmo, se prosegua gli interventi militari e le ingerenze negli affari interni di altri Stati, non può esistere nessuna discussione se il Nord o il Sud sempre più ricco e il Sud sempre più povero. I non allineati lottano per questa situazione e l'è sempre per tutti».

**Stefano Turcolanti**

## Bani Sadr dice: «Se lo sono voluto»

Ma l'ex presidente non esclude che Khomeini ora cambi linea e consenta il ristabilimento delle libertà

PARIGI — «C'era da aspettarsi, sono rimasti vittima delle loro stesse azioni, questo il primo commento rilasciato a Parigi da Bani Sadr sull'attentato di Teheran. In una intervista alla radio francese «Europe 1», l'ex presidente iraniano esule in Francia dal 19 luglio scorso, ha precisato di non aver avuto «alcuna parte» nell'attentato di Teheran ma ha detto che una simile azione non poteva essere condotta senza un largo appoggio popolare. In altre interviste telefoniche Bani Sadr ha poi invitato il popolo iraniano a «prendere nelle proprie mani i propri destini nazionali e a ristabilire le libertà», in parti-

colare la libertà di stampa, di associazione e di riunione per tutti i partiti politici. Il parlamento, ha detto Bani Sadr, che non è stato eletto democraticamente ed è il risultato di inganni e brogli, deve essere sciolto e nuove elezioni devono essere convocate. «La politica dell'ignoranza, che ha creato una guerra interna e una estrema, deve essere sostituita con la politica della democrazia, della libertà e dell'esterdimentazione». L'ex presidente iraniano ha anche auspicato che l'URSS e gli Stati Uniti non intervengano negli affari interni dell'Iran e ha rimproverato a Washington di aver fatto una politica che ha

favorito il ritorno della dittatura in Iran. Bani Sadr ha poi addossato a Khomeini l'intera responsabilità della situazione attuale ma non ha escluso che l'ayatollah Khomeini possa ritornare sulle sue posizioni. Richiesto di fare previsioni sui prossimi sviluppi l'ex presidente ha detto che si intravedono due possibilità: la prosecuzione della guerra civile oppure l'accettazione da parte di Khomeini del ristabilimento delle libertà e della democrazia. È una prospettiva che Bani Sadr ha definito «ottimismo», ma che non ha escluso ricordando che in proposito la lettura da lui re-

centemente inviata all'ayatollah Khomeini in cui lo invitava ad ascoltare le voci della ragione.

Sempre a Parigi, il leader dell'organizzazione dei «mujaheddin del popolo», Masud Rajavi ha reso analoghe dichiarazioni ma forse meno ottimistiche sulla possibilità che Khomeini possa rivedere le sue posizioni. Rajavi ha lanciato un appello a tutti i paesi democratici perché contribuiscono a far finire l'opressione di Khomeini e ha dichiarato che l'attentato di Teheran è stato effettuato «dal legittimo movimento di resistenza dell'Iran, di cui i «mujaheddin del popo-

Silvio Turcolanti



# Sull'Iran il pericolo della disgregazione

## Un focolaio d'incendio

(Dalla prima pagina)

ra Kirkpatrick nell'America latina, con i suoi incoraggiamenti ai regimi militari di quella parte del mondo, primo quello cileno. Non è difficile immaginare quali ripercussioni una simile tendenza potrebbe avere anche in Iran.

Il secondo è la corsa al riarmo. Essa non è soltanto pericolosa di per se stessa, ma lo è oggi più che mai proprio perché conseguenza di una concezione distorta dei problemi mondiali in un quadro che vede tutta una serie di conflitti tornare a essere quelli che un tempo si chiamavano, non a torto, « focolai di guerra ».

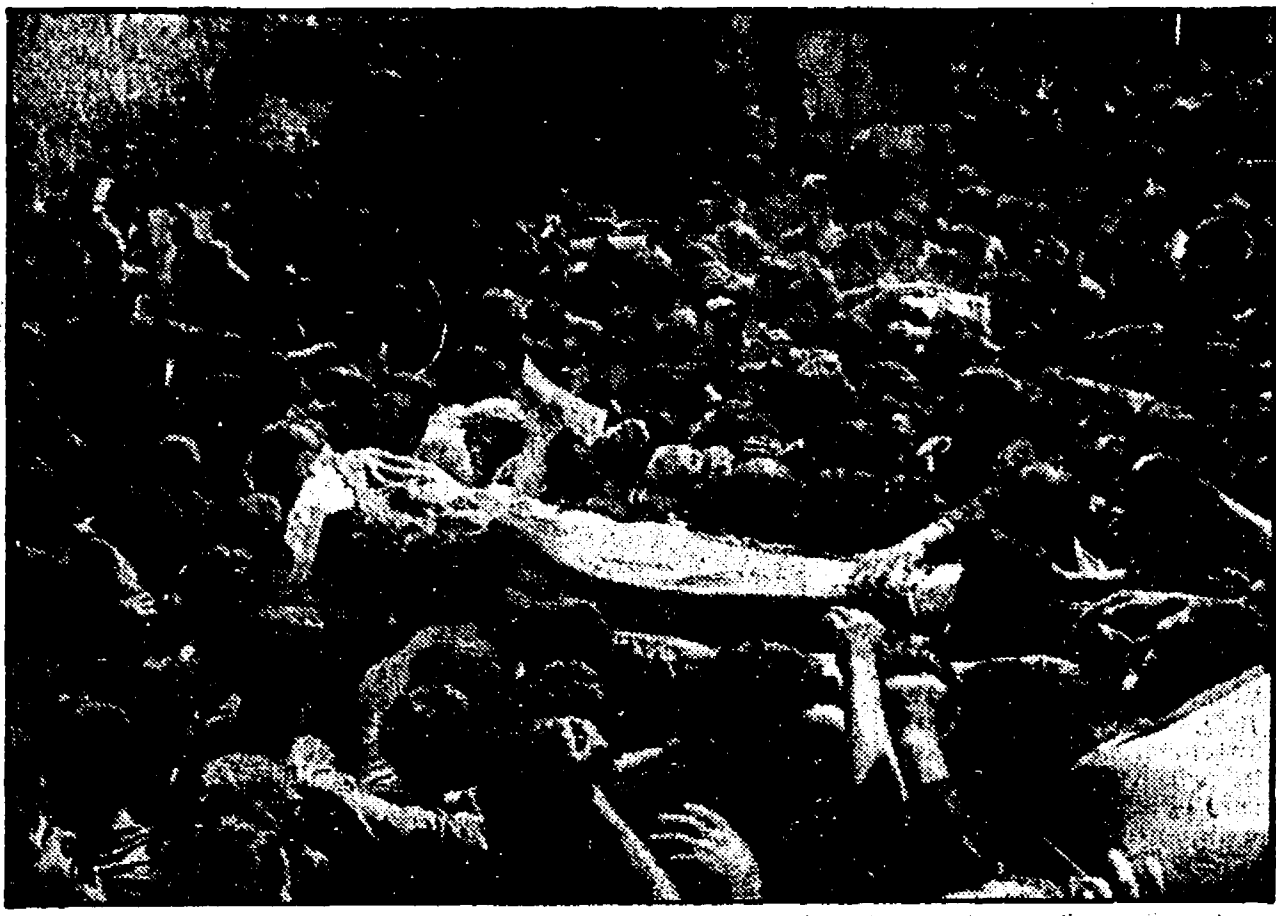
## Martinelli: negata l'estradizione dal Portogallo

LISBONA — Il tribunale di Lisbona ha respinto la richiesta di estradizione avanzata da parte italiana nei confronti di Roberto Martinelli, un sacerdote cattolico, sospettato di far parte delle « Unità combattenti comuniste », motivando la sua decisione con il fatto che un tempo addebitati gli sono di natura politica.

# A colloquio con dirigenti dc a Trento

(Dalla prima pagina)

lanciatosi, proprio da Trento, un ammonimento sintomatico. Fate bene, ha detto in sostanza Domenico Piccoli, a ricercare rapporti nuovi con l'area cattolica, ma sappiate fin da ora che noi ci rifiutiamo di prestarci a fare trasfusioni di sangue a favore della Democrazia cristiana. La Dc non si rinnova in questo modo: e se estende i voti dei settori cattolici deve guadagnarseli con la politica che è in grado di produrre. Maria Eletta Martini concordava con questo giudizio. « Si — osserva — non c'è più spazio per il collaterale, pratica che si basava sul presupposto dell'unità politica dei cattolici. Adesso il contatto lo si deve cercare sul piano culturale e su quello politico. Del resto, le personalità non iscritte inte-



TEHERAN — La salma di Bahonar portata a braccia durante i funerali

(Dalla prima pagina)

dale per le ustioni riportate e in seguito alla inalazione di gas tossici. Il governo ha proclamato cinque giorni di lutto nazionale. È stata smantata la morte del ministro della Difesa e del capo della polizia; oltre al presidente e al primo ministro, hanno perso la vita nell'attentato un funzionario della presidenza e una passante.

L'attentato è avvenuto alle 15 (ora locale) di domenica, quando un potentissimo ordigno incendiario ha devastato la sede della presidenza del consiglio, dove era in corso una riunione del « comitato nazionale di sicurezza ». Lo

scoppio ha provocato un violento incendio contro il quale i vigili hanno lottato per ore. Va detto che le circostanze dell'attentato — avvenuto all'interno dell'edificio e in una sala « accanto a quella » dove erano riunite le massime cariche dello stato — inducono gli osservatori a ritenere che gli attentatori, chiunque siano, abbiano goduto di complicità od appoggi all'interno dell'apparato del regime; non si vede altrimenti come si sarebbero potute superare o neutralizzare le rigorose misure di sicurezza adottate dopo la strage nella sede del partito e dopo che già un mese fa un'auto

carica di dinamite era esplosa a poca distanza dal palazzo del governo.

Ieri stesso, come abbiamo detto in principio, si sono svolti i funerali dei due assassinati. Una folla enorme si è raccolta intorno al Majlis (parlamento) dove le salme erano state composte e di lì il corteo si è poi snodato fino al cimitero di Behesht Zahra dove sono sepolti tutti i caduti della rivoluzione.

Prima che il corteo si muovesse, alcuni dirigenti hanno parlato alla folla dal balcone. Il presidente del parlamento Rafsanjani ha detto che il popolo « è in collera con i responsabili dei servizi di sicu-

rezza ». « Dio onnipotente — ha detto ancora Rafsanjani — ha già condannato a morte i gruppi contrari al divino disegno. Adesso sta al popolo agire contro i contro-rivoluzionari, nemici della repubblica islamica, perché la polizia non sembra in grado di farlo ». Il procuratore generale islamico, ayatollah Rabbani Amolshi, ha promesso che ora in poi i tribunali rivoluzionari (che in meno di due mesi hanno mandato a morte quasi 700 persone) agiranno « durissimamente e senza pietà ».

La folla ha seguito i funerali scandendo slogan contro i « muglihedini del popolo » e gli altri gruppi di sinistra, contro Bani Sadr; contro gli Stati Uniti; ed inalberava striscioni e manifesti con i ritratti di Khomeini, di Bahonar e di Beheshti. Si è sentito gridare che Bani Sadr e Rajavi (leader dei muglihedini) se tornano in Iran dovrebbero essere « fatti a pezzi ».

L'imam Khomeini, dopo aver affermato « nessuna potenza può confrontarsi con una nazione che sente di essere ispirata da Dio », ha dichiarato che « questo genere di attentati dimostra la debolezza degli oppositori della repubblica islamica ». « Fortunatamente — ha aggiunto Khomeini — abbiamo altri 36 milioni di Rajai e Bahonar e potremo quindi rimpiazzarli molto facilmente ».

Il Consiglio provvisorio di presidenza (formato dal presidente del parlamento Rafsanjani, dal presidente della corte suprema ayatollah Musavi Ardavil e fino all'altro ieri sera dal presidente della repubblica e dal primo ministro) ha annunciato che si svolgerà in via provvisoria e dovrà entro cinquanta giorni indire nuove elezioni. Le ultime, che avevano portato alla presidenza Rajai, si erano svolte il 24 luglio scorso. Il Consiglio ha dichiarato che Rajai e Bahonar sono caduti da martiri per mano della quinta colonna del nemico, i servi dell'imperialismo e di Saddam Hussein: (il presidente dell'Irak ndr) ha chiesto alla nazione di « dimostrare la sua capacità di resistenza e la sua pazienza per scoraggiare il nemico che lotta con tutte le forze contro la rivoluzione »; ha invitato la popolazione alla calma e ad evitare ogni reazione emotiva nei confronti di tutti i ministri e funzionari, al centro come alla periferia, di « adempiere regolarmente alle loro responsabilità sino alla nomina del nuovo primo ministro ». Il governo, con un comunicato, ha affermato che « ancora una volta gente come Bani Sadr e Bahonar (l'ultimo primo ministro dello scia, ndr) e altri ipocriti hanno usato le loro forze politiche e militari per minare la repubblica islamica, ma il risultato. La nave della rivoluzione naviga a tutta velocità anche in mari agitati, perché, il suo leader, l'imam Khomeini, è il Noè dei nostri tempi ».

# Contro la recessione che farà il governo?

(Dalla prima pagina)

chiari. Noi abbiamo formulato delle proposte sulla struttura del costo del lavoro, rivolte al governo e alla Confindustria per una soluzione razionale dei problemi posti soprattutto dall'imposizione fiscale e contributiva. Nell'ambito di tale proposta, bisogna partire dalla consapevolezza che la contingenza difende una parte soltanto delle retribuzioni e delle pensioni e come tale deve essere integralmente salvaguardata. Gli intenti propositivi di parte del patronato come la Confindustria e la Confapi, nel denunciare l'accordo sulla scala mobile, devono essere nettamente respinti; su questo punto è necessaria una posizione chiara del governo. Per quello che riguarda la indennità di liquidazione, si è ormai espresso un consenso vasto sulla necessità di reintrodurre una indicizzazione delle liquidazioni, sia pure con proposte che differiscono da quelle formulate dal movimento sindacale nel convegno di Montecatini. In ogni caso sull'argomento, in base alle rivendicazioni presentate dal movimento sindacale, è necessario che si apra la trattativa con la Confindustria, la quale può ottenere naturalmente anche su altre questioni che sono del resto state già indicate dal sindacato.

(mobilità, gestione del mercato del lavoro, ecc.). C'è poi la questione dei contratti. Deve essere chiaro che il loro rinnovo è un imperativo di correttezza relazionale sociale e politica del Paese.

## I sindacalisti da Spadolini

(Dalla prima pagina)

be il blocco dei contratti, considerata una scelta « adstrassica e iniqua ». È una contrapposizione che ci appare fuorviante e che non rappresenta invece il senso della ipotesi CGIL, ancorata ad una riforma organica del costo del lavoro.

Tutti questi temi saranno al centro delle riunioni sindacali delle prossime ore. Oggi stesso forse si riunirà la segreteria della CGIL. In base anche alla CGIL-CISL, si dovrebbe svolgere una prima discussione al suo interno sui temi della ripresa. Un incontro collegiale tra i dirigenti confederali di CGIL-CISL si dovrebbe svolgere a metà della prossima settimana, subito dopo la riunione dei ministri economici. Nei prossimi giorni Lama, Carniti e Benvenuto si recheranno a Varsavia per il congresso di Solidarnosc.

## Dichiarazione del Cancelliere austriaco

# Kreisky: « Non cambieremo linea sulla questione palestinese »

VIENNA — Il criminale attacco terroristico di sabato scorso contro la sinagoga ebraica di Vienna non indurrà il Cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, a rivedere la sua posizione favorevole ai palestinesi: « Questa politica è stata meditata per anni — egli ha detto, ieri sera, in una intervista rilasciata alla TV — e non vedo alcuna ragione per cambiarla proprio perché tutto il mondo democratico si rende conto che la causa del problema medio-orientale sta nella questione palestinese ».

detto — non avrebbe assicurato alla comunità ebraica la « protezione necessaria ». Intanto sei giovani arabi fermati dopo la cattura degli

attentatori, sono stati rilasciati in nottata perché hanno potuto dimostrare di essere completamente estranei al fatto.

Pur « deplorando profondamente » l'attentato, Kreisky ha respinto le accuse mossegli dall'opposizione e da esponenti israeliani, secondo cui egli darebbe « la colpa alle vittime invece che ai veri colpevoli ». Il Cancelliere ha risposto che sarebbe un errore dare la colpa all'Olp (l'Organizzazione per la liberazione della Palestina) e pensare di risolvere così il problema del Medio Oriente. « Posso solo dire — ha affermato il Cancelliere socialdemocratico austriaco — che il pessimo, inqualificabile trattamento dei palestinesi nello Stato di Israele costituisce una delle cause di questi atti condannabili di estremismo; ma la causa sta nell'ingiustizia inflitta ai palestinesi ».

## Incontro a Malta Lagorio-Dom Mintoff

LA VALLETTA — Il ministro maltese Dom Mintoff, nel corso del « lungo e cordiale colloquio » riferisce un comunicato — è stato esaminato lo stato di attuazione del recente trattato italo-maltese di cooperazione economica e tecnico-militare.

Lagorio e Mintoff hanno anche discusso l'esigenza di sottoporre l'attuazione di compiere ogni sforzo perché prevalgano dovunque le ragioni della coesistenza pacifica nel pieno rispetto delle leggi e delle regole internazionali.

## Colloqui a Berlino tra Bahr e Axen

BERLINO — Egon Bahr, l'esperto della SED per le questioni di disarmo, si recherà questa fine settimana a Berlino per colloqui con Helmut Axen, l'ufficio politico della SED. Si è inteso appreso che il segretario generale della SED, Erich Honecker, ha risposto ieri a un messaggio ricevuto dal cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt. I due leaders dovrebbero incontrarsi nella RDT dopo la visita a Bonn di Breznev.

## Le quote del Totocalcio

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 2 del 30 agosto 1981: ai 52 vincitori un punto; 13 spettano lire 18.011.600; al 1.752 vincitori con punti 12 andranno lire 637.300.

## Due operai sepolti dalla frana nel pozzo che stanno scavando

CAGLIARI — Grave infortunio sui lavori nella cartapa tra San Basilio e Silanus, centri del Cagliari ad una sessantina di chilometri dal capoluogo. Due operai impegnati nello scavo di un pozzo per la ricerca di nuove vene d'acqua, sono rimasti sepolti da una improvvisa frana mentre si trovavano a circa 7 metri di profondità. La frana, secondo le prime notizie, è stata favorita dall'improvvisa fuo-

risuscita di un forte getto di acqua. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 19.30. Sul posto sono accorse 4 squadre dei vigili del fuoco di Cagliari. L'opera di rimozione del materiale franato è particolarmente difficile per le condizioni ambientali. Il pozzo, isolato in una zona impervia, è raggiungibile soltanto a piedi. I soccorritori disperano di trovare ancora in vita i due operai.

# Elezioni anticipate? Piccoli accusa gli alleati

(Dalla prima pagina)

l'esame del contenzioso governativo accumulato in poche settimane.

« Si vede che voi giornalisti dovete sempre trovare delle polemiche pur di montare i titoli sui vostri giornali: tranne e Fanfani c'è stata identità di vedute nella analisi della situazione politica ». Così ha detto Piccoli prima di salire in macchina per Roma, accompagnando le parole con un sorriso ammiccante. Ma che cosa aveva detto Fanfani? Il ragionamento svolto dal presidente del Senato dinanzi alla riunione riservata della direzione democristiana di domenica scorsa è stato riportato dal nostro e da altri giornali, e non è stato affatto smentito. Egli ha detto che il vento sta

quasi delle sollecitazioni per un ricorso anticipato alle urne. Vi è stata in proposito anche una dichiarazione dell'onorevole Zonone. Sulla base di queste osservazioni il senatore Fanfani ha invitato il partito a rimanere compatto nell'azione di governo ». Anche per questo, ha aggiunto Piccoli, è emersa la necessità di una riunione di direzione dedicata alla situazione politica, « per un suo consolidamento », in modo da togliere « ogni velleità a chi avesse intenzione di chiedere la legislatura prima del tempo ». Ma chi è che provoca a tensioni per giungere presto alle elezioni? Piccoli ha fatto il nome del segretario del partito liberale, bersaglio facile da colpire e che non può provocare grosse ripercussioni sul

piano politico. In privato, però, i dirigenti democristiani accusano anche Pietro Longo, e, in modo più circospetto, Bettino Craxi.

La disputa sulle elezioni anticipate non riguarda una cosa o due. E dice d'altra parte, in quale clima di diffuso sospetto avverte la ripresa politica all'interno della maggioranza. Tra l'altro, pur confermando a Spadolini il « sostegno cordiale, solido e leale » Piccoli ha voluto precisare che anche la Democrazia cristiana ha qualcosa da dire su ciò che deve fare e ciò che non deve fare Palazzo Chigi: « E' chiaro — ha detto — che la Dc, per non essere costretta a cambiare l'ambito delle collaborazioni di governo, pone una serie di problemi che le appartengono come forza che ha un suo

elettorato, al quale deve dare puntuali risposte ». E' un colpo di freno per Giovanni Spadolini?

Prudente sulle Gicme, il segretario della Dc ha trovato comunque il modo di sottolineare la maniera positiva il fatto che i dirigenti socialisti (con Claudio Martelli in testa) abbiano aperto una polemica all'interno di varie giunte di sinistra. Già, egli osserva, è estremamente interessante la richiesta democristiana di un confronto complessivo sui problemi amministrativi locali tra i dirigenti dei partiti di governo. Anche se non vi sarà il vertice a cinque, la Dc vuole comunque gettare questo tema sul piatto della bilancia: e le polemiche di questi giorni le facilitano il gioco.

## « Preoccupazione » espressa da Colombo

Il ministro degli Esteri Emilio Colombo si è detto preoccupato per quanto sta accadendo in Iran. La preoccupazione non riguarda soltanto gli ultimi sviluppi della situazione politica all'interno di quel paese ma anche i loro riflessi, che potrebbero costituire cause di destabilizzazione anche al di fuori della zona del Golfo.

Colombo ha partecipato al « giornale di studio » organizzato a Napoli dal gruppo Dc del Parlamento europeo ed ha centrato il suo intervento sui problemi dell'area mediterranea, confermando l'interesse precipuo e specifico dell'Italia al mantenimento della pace e della stabilità in quest'area. Colombo ha accennato anche alla Libia con la quale — ha detto — esistono rapporti di amicizia e cui non si intende venir meno.

# L'aperitivo vigoroso

# BIANCOSARTI

assaggiatemi... diverremo amici

AMLETO BITTONI

SARTI  
BIANCOSARTI

AMLETO BITTONI